



Numero Progetto LIFE
LIFE03 NAT/IT/000151

Technical Final Report

(dal 01 ottobre 2003 al 30 settembre 2007)

Reporting date
17 dicembre 2007

Titolo:
***“Conservazione dell'orso bruno
nell'areale del Parco Sirente Velino”***

Dati del progetto

Localizzazione Progetto	Nazione: Italia - Regione amministrativa ABRUZZO IT/71
Data d'inizio del progetto	01/10/2003
Data di termine progetto	30/09/2007
Durata totale del progetto	48 mesi
Budget Totale	€. 864.800
Contributo UE	€. 432.400
% sul costo totale	50%
% sui costi eleggibile	50%

Dati del beneficiario

Nome beneficiario	Ente Parco Naturale Regionale Sirente-Velino
Nominativo contatti	Arch. Orema DI NINO (Responsabile del Progetto)
Indirizzo postale	Via XXIV Maggio (snc), I - 67048 – Rocca di Mezzo (AQ)
Indirizzo	Via XXIV Maggio (snc), I - 67048 – Rocca di Mezzo (AQ)
telefono	+ 39 – 0862 - 9166
fax	+ 39 – 0862 916018
e-mail:	segreteria@sirentevelino.it
Project web site	http://www.parcosirentevelino.it/life_salviamo_orso/index.html .

INDICE - List of contents

1. - List of Contents and Annex

2. - List of key-words and abbreviations

3. - Executive summary

3.1 - Obiettivi del progetto..... 3

3.2 - Lista dei prodotti identificabili

3.3. - Riassunto dei capitoli successivi

4. Introduzione

4.1 - Premesse e finalità. Origini e minacce. Specie obiettivo.

4.2 - Obiettivi del progetto: generali e specifici.

4.3 - Siti coinvolti.....

4.4 - Azioni principali e risultati attesi

4.5 - Il contesto socio economico.....

5. - Quadro di lavoro del progetto

5.1 - Descrizione schematica e presentazione del metodo di lavoro

5.2 - Presentazione del Beneficiario.....

5.3 - Se rilevanti descrizione modifiche alla proposta iniziale con indicaz. dell'accettazione della Commissione ..

6. - Progress e results - Riepilogo stato di attuazione del progetto

6.1 - Azioni categoria A - Attività preparatorie e preparazione dei piani di gestione.....

6.2 - Azioni categoria B - Affitto e/o acquisti terreni.....

6.3 - Azioni categoria C - Gestione saltuaria del biotopo

6.4 - Azioni categoria D - Gestione periodica del biotopo

6.5 - Azioni categoria E - Azioni di informazione e divulgazione dei risultati

6.6 - Azioni categoria F - Gestione generale del progetto

7. - Valutazione dello stato di attuazione del progetto

7.1 - Il processo

7.2 - la gestione del progetto (problemi incontrati e partnership)

7.3 - I successi e i fallimenti (metodologie applicate, risultati delle azioni condotte intermini di costi benefici)

7.4 - Comparazione fra progetto e obiettivi

7.5 - Benefici ambientali, di gestione politica e normativa acquisiti rispetto alla Rete natura 2000

7.6 - Descrizione degli aspetti innovativi e dimostrativi del progetto e delle possibili riproduzioni in altri contesti

7.7 - Effetti socio economici

7.8 - Il futuro e la sostenibilità (minacce ancora presenti, continuazione delle azioni e sostenibilità)

7.9 - Indicatori di lungo termine del successo del progetto (descrizione quantitativa e per habitat e/o specie).....

8.. - Dopo il LIFE un piano di conservazione

9. - Commenti sul rapporto finanziario.....

10. - Allegati tecnici

11. - Allegati attività di Comunicazione

2. Lista delle parole chiave e delle abbreviazioni:

Nessuna



3. Executive Summary

3.1 – Obiettivi generali del progetto.

Macro obiettivo del progetto era la **conservazione del nucleo di esemplari di orso presenti nel Parco Sirente Velino** che rappresenta ad oggi in base ai dati disponibili circa il 5-10% dell'intera popolazione di *Ursus arctos marsicanus* esistente. A questo si univa la protezione e la conservazione di 1 o 2 siti di riproduzione e/o dei potenziali siti svernamento presenti sul territorio.

Gli obiettivi generali da raggiungere, in termini concreti, erano:

1. il consolidamento e la stabilizzazione delle presenze accertate;
2. il miglioramento delle condizioni ambientali delle aree di corridoio utilizzate dalla specie;
3. il monitoraggio costante e continuo nel tempo delle presenze;
4. la verifica, la localizzazione e la tutela dei siti di svernamento e di riproduzione.

3.2 – Lista dei prodotti identificabili da Progetto.

Dalle schede della proposta progettuale i prodotti identificabili erano i seguenti:

- Pannelli segnaletici per il sentiero escursionistico (n° 8)
- "Giornalino del Parco" sul progetto (n° 1.500 copie x 6 numeri)
- Documentario progetto (n° 200 copie)
- Sito internet;
- Segnaletica per azioni da progetto;
- Relazione divulgativa cartacea e on line;

A questi prodotti in ragione delle specifiche azioni andavano aggiunti:

- Potenziamento della copertura forestale dei corridoi di frequentazione tramite piantagione di specie autoctone per un totale di 7.000 piantine che nel medio periodo corrispondono ad una superficie di "incidenza" di circa 14 ettari;
- Incremento risorse trofiche mediante la diffusione di api mellifere (20 arnie con famiglie di api in produzione) e potature di circa 1500 piante fruttifere selvatiche;
- Introduzione di sistemi di gestione forestale sostenibile diretti a diversificare la struttura e a incrementare la multifunzionalità di circa 40 ettari di superficie boscata;
- Avvio di una gestione pianificata nel 50% delle aree di pascolo in quota, miglioramento condizioni ambientali per la zootecnia, accettazione da parte degli allevatori dei valori di conservazione veicolati dal Parco, riduzione del 40% dei casi di predazione sul bestiame tramite l'adozione di nuovi sistemi sperimentali di prevenzione (vedi allegato protocollo d'intesa con gli allevatori);
- Miglioramento mediante interventi agronomici tesi ad incrementare il valore pascolare di circa 25 ettari di pascolo che favoriscano una separazione d'uso degli stessi fra bestiame e orso;
- Aumento dell'offerta idrica per l'orso del 30-40% con realizzazione di tre nuovi punti di abbeverata esistenti nelle aree di pascolo in quota;
- Riduzione randagismo canino con azioni di sterilizzazione dei cani vaganti in quattro comuni del Parco.
- Incremento conoscenze con azioni mirate di monitoraggio, copertura del 70-80% del territorio con complessive 15.000 ore/uomo circa di attività di monitoraggio;
- Canalizzazione dei flussi turistici e controllo dell'accesso di 2 piste agro-silvo-pastorali e razionalizzazione dell'accesso incontrollato nelle aree di pascolo in quota;
- Pulizia dei rifiuti su circa 100 ettari di pascolo;
- Azioni e campagne integrate di comunicazione e sensibilizzazione che aumentino la conoscenza del valore della conservazione della specie ursina e consapevolezza della necessità di tutela.



3.3 – Breve riassunto dei capitoli successivi.

Nei successivi capitoli del Rapporto tecnico Finale affronteremo:

Nel nell'**Introduzione** cap. 4) saranno riportate tutte le premesse e le valutazioni che hanno condotto il Parco Sirente Velino alla decisione di realizzare il progetto Life in questione. La descrizione del territorio e dei siti coinvolti, la descrizione del contesto del Parco e i risultati attesi.

Nel Cap. 5) **Quadro di lavoro del progetto** saranno descritte sinteticamente le metodologie di lavoro e la scelta scientifica alla base delle azioni più significative intraprese.

Alla descrizione sarà associata una breve presentazione del beneficiario, e le decisioni assunte per la migliore realizzazione del progetto dal suo inizio sino alla conclusione.

Nel Cap. 6) **Progress e results – Riepilogo stato di attuazione del progetto** sarà descritto analiticamente lo stato di realizzazione del progetto, azione per azione, tenendo presente gli indicatori quantitativi, i tempi di esecuzione, i problemi incontrati e le soluzioni adottate, e il livello della spesa raggiunto per ogni azione.

Nel Cap. 7) **Valutazione dello stato di attuazione del progetto** saranno effettuate dai responsabili delle azioni del Team di progetto, alcune considerazioni conclusive per valutare la realizzazione del progetto, che mettano in evidenza: il tipo di processo gestionale assunto, i successi e gli eventuali fallimenti delineatisi, il quadro dei benefici rilevabili dalle azioni sia in termini ambientali che in termini di rapporto costi-benefici.

Saranno valutate inoltre le specifiche esigenze ex post del quadro normativo esistente e le eventuali modifiche da proporre per le prossime scelte future. I reali e significativi effetti socio economici sul territorio, unitamente ai cambi di clima culturale delle popolazioni rispetto alla specie, all'ambiente in generale e al soggetto gestore del Parco.

Una specifica considerazione sarà infine dedicata alle esigenze future sia in termini di sostenibilità, di continuità delle azioni avviate, e dei futuri obiettivi da perseguire.

In ultimo saranno individuati i possibili indicatori da assumere per valutare gli effetti a lungo termine del progetto sia in termini di conservazione degli habitat che della specie.

Nel Cap. 8) **Dopo il LIFE un piano di conservazione** saranno sviluppate alcune considerazioni in merito al tema della pianificazione delle azioni future di conservazione sulla specie. Sul punto saranno prese in considerazione tutte le scelte necessarie che concretamente il Parco vorrà assumere per proseguire le azioni di conservazione per l'orso e come intende assicurare la gestione dei siti oggetto di intervento. Per le azioni messe in campo sarà necessario indicare le risorse economiche che si metteranno in campo e chi eseguirà le azioni.

Nel Cap. 9) **Commenti sul rapporto finanziario** saranno sviluppate descrittivamente una serie di specifiche considerazioni sulla gestione finanziaria del Progetto.

Da ultimo nel cap. 10) **Auditor's Report e Declaration if required by the SAP / CP article 27** sarà inserita nel rapporto la Relazione del revisore indipendente con allegata certificazione delle spese ai sensi dell'art. 27 delle Norme Amministrativa Standard.



4. Introduzione

4.1 Premesse e finalità. Origini e minacce. Specie obiettivo.

Il Progetto, si è inserito nell'ambito delle azioni nazionali ed europee per la salvaguardia e la tutela della specie dell'Orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*) specie inserita come prioritaria nella Direttiva CEE 92/43 e nell'allegato I.

Il Progetto, origina e si pone in linea di continuità con la strategia di conservazione dell'orso adottata finora dall'Ente, con i precedenti progetti Life ed il progetto regionale Ponte.

I dati e le dinamiche negative della popolazione dell'orso marsicano in Abruzzo, testimoniate anche dall'esperienza condotta da altri beneficiari Life (Progetto Life 99/Nat/IT/006244), confermano che nell'intero areale della specie la conservazione dell'orso è ancora in una situazione di emergenza. In particolare nel Sirente Velino, l'emergenza è rappresentata dalla salvaguardia dei pochi esemplari che gravitano sull'area. Attualmente le minacce che ancora preoccupano per la sopravvivenza di questi pochi esemplari sono:

1. una ridotta idoneità ecologico-strutturale di alcune aree nei corridoi verso l'esterno e l'interno del Parco;
2. i conflitti con gli allevatori;
3. la necessità di una ancora più approfondita conoscenza delle caratteristiche specifiche del nucleo di orsi presente e la necessità di localizzare le altre aree rilevanti alla biologia ed all'ecologia della specie;
4. il disturbo attuale e potenziale, presso le "core areas", le aree di svernamento e i siti di riproduzione individuati;
5. un'incompleta consapevolezza del valore dell'orso e del suo habitat naturale fra le popolazioni locali.

4.2 Obiettivi del progetto: generali e specifici.

Gli obiettivi generali da raggiungere, quindi sono:

1. estendere e allargare a nuove territori il miglioramento degli habitat naturali utilizzati dall'orso;
2. eliminare o ridurre il conflitto con le attività antropiche tradizionali (allevamenti);
3. implementare ed accrescere il livello di conoscenze scientifiche sul nucleo di popolazione presente;
4. ridurre le manifestazioni di disturbo antropico (diverse dalle precedenti) nell'areale;
5. informare, sensibilizzare e comunicare, l'importanza e il valore di una specie minacciata come l'orso e coinvolgere le popolazioni locali.

In termini specifici:

1. estendere e migliorare le condizioni ambientali dei *corridoi ecologici* al fine di favorire le condizioni di esistenza (alimentazione, diffusione e riproduzione) dell'orso;
2. aumentare la compatibilità tra la tutela degli individui d'orso e l'esercizio delle attività antropiche (allevamenti) all'interno delle aree sensibili a maggiore frequentazione dell'orso (core areas);
3. implementare la banca dati delle presenze dell'orso per ottenere un più completo grado di conoscenze scientifiche necessarie ad una maggiore specificità degli interventi di conservazione da attuare sul territorio;
4. ridurre il disturbo antropico nell'areale di maggiore frequentazione e nei siti di svernamento e riproduzione;
5. informare, sensibilizzare e comunicare l'importanza e il valore di una specie rara e minacciata come l'orso e coinvolgere le popolazioni locali affinché consapevolmente contribuiscano alle attività di conservazione e tutela promosse dal Parco.

4.3 - I siti coinvolti.

L'area di intervento del progetto Life - individuato come un **NA3** - è stato l'intero territorio del Parco Regionale Sirente Velino, che si estende per circa 55.000 ha ed è centrata sui massicci del M. Velino (2486 m) e del M. Sirente (2348 m).

Le aree aperte, rappresentate in prevalenza da pascoli, coprono il 59% circa del territorio, mentre il 24 % circa è a copertura forestale. Questa è costituita da boschi puri di faggio (7,44 %), da bosco misto di latifoglie (15,19%) con prevalenza di Roverella, Carpino e Orniello ed il restante 1,1 % da rimboschimenti a pino nero. Il restante 17% circa dell'area è costituita da aree rupestri (1,4 %), aree agricole (14,68%) e dalle aree urbane (0,95%).

Al suo interno è da rilevare la presenza di numerosi tipi di habitat, di cui diversi compresi nell'Allegato I della Direttiva CEE 92/43.

Il Parco si sovrappone territorialmente alla ZPS IT7100130 e comprende sul proprio territorio n° 5 Siti di Importanza Comunitaria individuati in maniera a sé stante: IT1071206, IT1071086, IT1071075, IT107090, IT1071096.

4.4 - Azioni principali e risultati attesi.

Le azioni previste da progetto erano:

1. **miglioramenti ambientali** nelle aree di frequentazione e sulle aree di connessione del Parco e verso l'esterno;
2. **controllo del randagismo canino**, affidamento dei sistemi di prevenzione (recinzioni elettrificate), e gestione della sovrapposizione territoriale tra bestiame e orso nei pascoli in quota;
3. **monitoraggio naturalistico** dell'orso e delle aree più significative per la sua conservazione;
4. **sorveglianza** del territorio e limitazioni degli accessi nelle aree sensibili per l'orso;
5. **campagne di informazione**, sensibilizzazione e divulgazione dei risultati in continuo sul territorio;
6. campagne specifiche per la **lotta ai veleni** e il controllo del randagismo;



Dalle azioni previste nella proposta progettuale si prevede di consolidare a medio lungo termine i risultati già raggiunti in precedenza e di rafforzare in particolare:

1. il potenziamento della copertura forestale dei corridoi e l'incremento delle risorse trofiche disponibili per l'orso, e l'introduzione di sistemi di gestione forestale sostenibili;
2. contenimento dei danni al bestiame e riduzione della sovrapposizione territoriale fra bestiame e orso;
3. sviluppo e implementazione banca dati sulla specie;
4. contenimento del bracconaggio e riduzione del disturbo antropico nelle aree sensibili per la specie;
5. maggiore consapevolezza delle popolazioni locali circa l'importanza e il valore della conservazione dell'orso;

4.5 – Il contesto socio economico

Uno dei problemi più forti emersi nel contesto socio economico in relazione alle attività del progetto è stata la contiguità e spesso la sovrapposizione dell'areale della fauna selvatica con quello del bestiame di allevamento e di conseguenza lo sviluppo dei conflitti con la zootecnia.

È altresì un fatto accertato, dai dati raccolti durante gli anni 1998-2005, che si sono verificate nel tempo diverse aggressioni al bestiame, chiaramente riconducibili all'orso.

A questo proposito il Parco -fermo restando la minaccia per la sopravvivenza dei pochi esemplari presenti sul territorio- ha costantemente cercato di intensificare e migliorare i rapporti con gli allevatori presenti sul territorio, al fine di trovare soluzioni condivise che consentissero di far convivere, le attività storicamente radicate con la sopravvivenza e la conservazione della specie.

Purtroppo la pratica dei bocconi avvelenati, pur essendo un illecito penale, risulta ancora molto diffusa con effetti devastanti e indiscriminati sia sui cani randagi (percepiti maggiormente come minaccia al bestiame) che sulla fauna selvatica protetta. Vedi da ultimo gli episodi che hanno portato all'uccisione di n° 4 esemplari nel vicino Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise (settembre 2007).

Da ciò l'intensificazione dell'attenzione del Parco ai rapporti con gli allevatori con una serie di misure diversificate che in parte sono state comprese fra le attività di progetto:

- a) prevenzione e risarcimento dei danni alla zootecnia, snellimento delle procedure di indennizzo (effettuata con risorse proprie del Parco e della regione Abruzzo);
- b) miglioramento delle condizioni idriche nelle aree di pascolo in quota, attraverso, la realizzazione di punti di abbeverata (effettuata mediante risorse proprie del Parco e dell'Agenzia regionale per lo sviluppo dei servizi all'agricoltura e alla zootecnia), diversificazione e realizzazione di punti d'acqua per l'abbeverata della fauna selvatica (risorse progetto Life), e controllo sanitario delle aree (risorse Life);
- c) miglioramento delle condizioni ambientali generali delle aree di pascolo in quota, mediante la pulizia delle aree, l'attribuzione delle recinzioni elettriche per la dissuasione della fauna selvatica, la sistemazione di alcune piste forestali, (risorse Life).
- d) collaborazione sia sul controllo del fenomeno del randagismo canino che di conseguenza nella lotta all'uso dei bocconi avvelenati (risorse Life).

Dall'inizio del progetto - avviatosi bisogna ricordarlo anche in ragione di un precedente Protocollo d'intesa sottoscritto nel 2001 con gli allevatori dei tre principali comuni del comprensorio interessato dal life: Celano, Ovindoli e Aielli, - la dinamica del contesto socio - economico sembra decisamente migliorata. Lo testimoniano innanzitutto, il contributo dato alla realizzazione di alcune azioni strategiche del progetto da parte di allevatori e coltivatori diretti locali, lo testimonia lo spirito collaborativo che il personale del Parco ha potuto registrare nel tempo soprattutto in ordine alle segnalazioni delle presenze di specie faunistiche di maggior pregio, fra cui appunto l'Orso, ed infine lo spirito collaborativo registrato nelle attività di controllo del randagismo canino come attività specifica evidenziata meglio nel contesto delle azioni periodiche (Azione D.3).



5. Quadro di lavoro del progetto

5.1 - Descrizione schematica e presentazione del metodo di lavoro.

L'Ente Parco Regionale Sirente-Velino, attraverso le proprie figure e componenti, ha mantenuto la diretta responsabilità di gestione per la corretta attuazione del progetto. Per la realizzazione delle azioni previste, l'Ente Parco oltre che del proprio personale interno si è avvalso in parte di consulenti esterni competenti per le relative materie, da esperti di monitoraggio naturalistico e da una serie di assistenti esterni (organizzazioni a vario livello, società, cooperative, coltivatori diretti, comunicazione, etc...) che hanno realizzato concretamente, lavori, opere, forniture e servizi. Il personale dell'Ente parco (1 Direttore, 1 responsabile amministrativo (nell'ultimo anno da esterno), 1 geometra, 1 segretaria, 1 contabile, 1 operaio) si sono occupati degli aspetti di direzione e supervisione generale del progetto (direzione), di responsabilità amministrativa degli atti e dei rapporti con la società intermediaria del Life-Natura e di conseguenza con la Direzione Ambiente dell'Unione Europea, per quanto riguarda il geometra la segretaria e la ragioniera contabile, essi hanno sinora dato il supporto specifico per le loro attività di competenza e mansioni di categoria.

Ogni attività è stata realizzata sulla base della proposta progettuale, mediante una successiva implementazione dei progetti esecutivi per ogni azione e per un iter procedimentale tipico degli EE. LL. sottoposti al TUEL D. Lgs. 367/2000.

La maggior parte delle azioni di Miglioramento Ambientale sono state impostate sempre con l'intenzione di coinvolgere il maggior numero di operatori del mondo agricolo forestale locale, anche per gli evidenti risvolti di coinvolgimento dei protagonisti del territorio sulle azioni di conservazione della Natura. All'uopo è stata utilizzata la formula prevista dall'art. 17 della L. 97/1994 **Legge sulla Montagna** (e ss. modifche): *“Incentivi alle pluriattività. - 1. I coltivatori diretti, singoli o associati, i quali conducono aziende agricole ubicate nei comuni montani, in deroga alle vigenti disposizioni di legge possono assumere in appalto sia da enti pubblici che da privati, impiegando esclusivamente il lavoro proprio e dei familiari di cui all'articolo 230-bis del codice civile, nonché utilizzando esclusivamente macchine ed attrezzature di loro proprietà, lavori relativi alla sistemazione e manutenzione del territorio montano, quali lavori di forestazione, di costruzione di piste forestali, di arginatura, di sistemazione idraulica, di difesa dalle avversità atmosferiche e dagli incendi boschivi, nonché lavori agricoli e forestali tra i quali l'aratura, la semina, la potatura, la falciatura, la mietitrebbiatura, i trattamenti antiparassitari, la raccolta di prodotti agricoli, il taglio del bosco, per importi non superiori a cinquanta milioni di lire per ogni anno. Tale importo è rivalutato annualmente con decreto del Ministro competente in base all'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati rilevato dall'Istituto nazionale di statistica (15). (omissis)*

2. Le cooperative di produzione agricola e di lavoro agricolo-forestale che abbiano sede ed esercitino prevalentemente le loro attività nei comuni montani e che, conformemente alle disposizioni del proprio statuto, esercitino attività di sistemazione e manutenzione agraria, forestale e, in genere, del territorio e degli ambienti rurali, possono ricevere in affidamento dagli enti locali e dagli altri enti di diritto pubblico, in deroga alle vigenti disposizioni di legge ed anche tramite apposite convenzioni, l'esecuzione di lavori e di servizi attinenti alla difesa e alla valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, quali la forestazione, il riassetto idrogeologico e la sistemazione idraulica, a condizione che l'importo dei lavori o servizi non sia superiore a lire 300.000.000 per anno.”.(cit).

5.2 - Presentazione del beneficiario.

Nome: PARCO NATURALE REGIONALE SIRENTE VELINO

Tipologia: Parco Naturale Regionale

Categoria UICN: V

Estensione in ha: 55.000

Iscrizione elenco ufficiale Aree Protette Ministero dell'Ambiente: n° 231

Inquadramento geografico: il Parco confina con il Lazio ad Ovest, la Piana del Fucino a Sud e il corso dell'Aterno a Nord-Nord Est.

Regione: Abruzzo

Provincia: l'Aquila

Comunità montane: Comunità Montane Sirentina, Marsica 1 (parte), Valle del gioenco (parte), Amiternina (parte),

Comuni: Acciano, Aielli, Castel di Ieri, Castelvechio Subequo, Celano, Cerchio, Fagnano Alto, Fontecchio, Galliano Aterno, Goriano Sicoli, Magliano dei Marsi, Massa d'Albe, Molina Aterno, Ovindoli, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, Secinaro, Tione degli Abruzzi.

Provvedimento istitutivo ed inerenti: L.R. 13/07/1989 n°54, L.R. 38/1996, L.R. 23/2000;

Ente gestore: Ente di diritto pubblico con rappresentanti dei diciotto comuni interessati, dalla Comunità Montana, dalla Regione, dai Sindacati e dalle Associazioni ambientaliste.

Statuto: in corso di adeguamento alla nuova L.R. 23/2000;

Finanziamenti: Fondi Ordinari annuali erogati dalla Regione Abruzzo di Euro 774.685;

Personale in ruolo: Direttore in comando temporaneo, e 6 unità dipendenti: 2 Funzionari (Tecnico, Biologo) + 1 istruttore amministrativo, 1 istruttore contabile, 1 segretaria, 1 operaio);

Sede legale: viale XXIV Maggio, I - 67048 Rocca di Mezzo (AQ)



Altre sedi: nessuna

Regolamento: il territorio del parco è diviso, ai fini dell'applicazione della legge istitutiva, in tre zone: zona A, di riserva naturale integrale, nella quale l'ambiente naturale deve essere conservato in senso assoluto; zona B, di riserva generale o guidata, nella quale non è consentito eseguire opere di trasformazione del territorio; zona C, di pre-Parco o fascia di protezione e di controllo, nella quale sono consentite le opere volte alla valorizzazione dei fini istituzionali del Parco.

Piano del Parco: in corso di stesura

Piano socio -economico: in corso di stesura

**5.3 – Descrizione modifiche dalla proposta iniziale e indicazione dell'accettazione da parte della Commissione.**

Le modifiche che sono state richieste e ritenute accettabili dalla Commissione europea, come da corrispondenza intercorsa nell'anno 2005 sono state:

Voci di spesa	Bilancio progetto iniziale	proposte di modifica	In assoluto €.	In %
Personale	385.700,00	367.775,00	-17.925,00	-4,6
Trasferte	18.000,00	18.000,00	0,00	0,0
Assistenza esterna	283.000,00	286.425,00	3.425,00	1,2
Materiale Durevole	93.500,00	96.000,00	2.500,00	2,7
-Infrastrutture .	29500,00	29500	0,00	0,0
-Attrezzature	64000,00	66500	2.500,00	3,9
Affitto / acquisto terreni	0,00	0,00	0,00	0
Materiale non durevole	23.600,00	23.600,00	0,00	0,0
Altri costi	10.500,00	10.500,00	0,00	0,0
Spese generali	50.500,00	51.500,00	1.000,00	2,0
TOTALE	864.800,00	853.800,00	-11.000,00	-1,3

L'autorizzazione ed il formale riconoscimento dell'accettabilità delle modifiche pervenuto all'Ente con nota del Commissione prot. 0180662 del 07/09/2005.



6. Progress e results. Riepilogo stato d'attuazione del progetto

6.1- Azioni categoria A - attività preparatorie e preparazione dei piani di gestione.

AZIONE A1 – Costituzione team di coordinamento

La costituzione del team è stata completata nei tempi come da cronoprogramma previsto per il secondo trimestre di attività da progetto, cioè entro il mese di marzo del 2004 pertanto non si ritiene corretta e accettabile la riduzione di spesa considerata nella nota del febbraio 2007 giustificata nella nota con l'avvio delle riunioni di team nel mese di Aprile 2004.

Per le azioni di categoria E, il reclutamento del Coordinatore delle azioni di comunicazione è stato effettuato nel mese di gennaio 2006 e da allora il team al completo ha lavorato su tutte le azioni da progetto mettendo in campo un recupero straordinario.

AZIONE A2 – Costituzione del servizio di monitoraggio

Dopo alcune difficoltà iniziali illustrate nelle relazioni di avanzamento degli anni precedenti il Gruppo di coordinamento si è stabilizzato e dall'ottobre 2005 ha lavorato proficuamente recuperando tutti ritardi accumulati.

AZIONE A3 – Acquisizione e verifiche dati territoriali-ambientali e predisposizione progettazione esecutiva.

Tutte le azioni sono state completate.

Il ritardo iniziale ha comportato uno slittamento dell'intero iter di progettazione prospettato nel formulario. Di conseguenza si è preferito separare le diverse fasi procedurali ipotizzate in progetto per poter avviare il prima possibile gli interventi già programmati e definiti a livello esecutivo. In base ai risultati conseguiti e ai dati riportati nelle pagine seguenti ad oggi è evidente il raggiungimento dell'obiettivo preventivato: iniziare il prima possibile alcuni stralci di interventi e contestualmente completare rapidamente tutta l'azione A3.

Infatti ad Aprile 2006 oltre alla conclusione degli ultimi adempimenti tecnici per gli interventi di miglioramento ambientale (2° lotto miglioramento pascolo e 2° lotto degli interventi selvicolturali) sono anche iniziati i primi interventi di potatura e piantagione di fruttiferi.

L'azione di rilevamento dei dati territoriali ambientali utili alla progettazione, si è conclusa positivamente agli inizi della primavera del 2006. A seguire e senza interruzione è andata avanti la verifica dei dati territoriali-ambientali relativamente alla realizzazione degli interventi in cantiere, e quindi come un'attività specifica di monitoraggio da parte del gruppo dei 4 operatori del Monitoraggio Naturalistico e del coordinatore forestale.

Le problematiche intervenute nello specifico del rilevamento e della verifica dei dati territoriali-ambientali necessari alla progettazione, che erano propedeutici a tutto il resto, sono scaturiti dalle difficoltà affrontate nella costituzione definitiva del gruppo di monitoraggio e nella susseguente formazione professionale nei confronti dei sostituti. Il ritardo che si è manifestato ha avuto origine anche dalla sfasatura iniziale (invece di Settembre 2003 si è partiti a Marzo 2004) che ha condizionato di seguito tutta la programmazione.

Per quanto riguarda gli interventi di miglioramento ambientale (successivamente anche per le azioni C5 e C7) a Settembre 2004 erano stati rilevati solo il 60 % dei dati della C2. Mentre a Settembre 2005 sono risultati completati gli adempimenti tecnici-amministrativi per le C1 e C2 e in fase di ultimazione per le C3 e C4, che come sopra riportato si sono definitivamente conclusi ad Aprile 2006.

6.2- Azioni categoria B - Affitto e/o acquisto di terreni.

Nessuna azione prevista da progetto.



6.3 - Azioni categoria C - Gestione saltuaria del Biotopo.

AZIONE C1 – Potenziamento della copertura forestale – piantagione

In totale l'azione ha determinato la messa a dimora di circa 6.700 piantine.

In risposta alla nota inviata dalla Direzione della Commissione Europea datata 9/2/2007, la spiegazione richiesta in merito alla riduzione del numero di piantine da 7.000 a 6.700 è stata già effettuata nel 2° Rapporto intermedio del Dicembre 2005. Infatti a pag. 8 della relazione si riporta quanto segue *“La differenza di 300 piantine, derivanti dalla previsione inserita nel formulario che riporta 7.000 a fronte delle 6.700 affidate, è da imputarsi alla lievitazione dei prezzi e del costo del manodopera che si è registrata negli ultimi tre anni. Infatti l'analisi dei prezzi ha dovuto tener conto in primis dei valori attuali, e anche delle sfavorevoli condizioni orografiche dei siti che hanno richiesto incrementi dei prezzi. L'aumento unitario è stato valutato e ponderato, solo dopo l'acquisizione dei dati ambientali esecutivi, e quindi solo successivamente alla proposta da formulario.*

Questa limitata riduzione quantitativa sarà bilanciata dal maggior standard qualitativo delle piantine che verranno immesse, infatti tutto il materiale vivaistico, grazie all'accordo stabilito con l'Ufficio Amministrazione Foreste Demaniali di Castel di Sangro (beneficiario anch'esso di due LIFE-NATURA sull'Orso), verrà prodotto e fornito direttamente dal Vivaio “Fonte dell'eremita”. Il valore aggiunto di questo accordo è che saremo in grado impiegare piantine certificate e di sicura provenienza autoctona, in quanto anche la raccolta del seme nella provincia di L'Aquila, viene effettuata direttamente dal Corpo Forestale”

Al riguardo occorre precisare che alla fine dei lavori le piantine impiegate e messe realmente a dimora sono state anche maggiori delle 7.000 previste in sede di progetto iniziale. Infatti nel corso dei lavori (2° lotto) svolti tra la fine del 2006 e inizio 2007, circa 600 piantine fin ad allora messe a dimora presentavano danni e distruzioni a causa della imprevedibile siccità invernale-primaverile, del pascolo brado di cavalli e soprattutto da parte di cinghiali (in particolare sito di Valle Cordora-Miniera di Bauxite). Poiché i lavori erano ancora in itinere e facendo leva sulla positiva disponibilità della Cooperativa esecutrice dei lavori si è proceduto alla reintegrazione extra di 800 nuove piantine. Al riguardo si allegano le due successive note di consegna delle piantine (n° 3.400 come da incarico nota 868 del 9 ottobre 06 alle quali sono seguite n° 800 nota 5 giugno 07) da parte dell'Ufficio delle Foreste Demaniali di Castel di Sangro.

Di conseguenza il bilancio finale risulta essere $6.700 + (800-600) = 6.900$ alle quali credibilmente bisognerebbe aggiungere una parte delle 600 piantine danneggiate parzialmente che per la prossima stagione vegetativa potrebbero comunque essere in grado di rivegetare.

La piantagione dei fruttiferi è stata una delle azioni sul territorio avviata per prima, infatti all'epoca del secondo rapporto intermedio la fase di acquisizione, elaborazione e progettazione dati era già completata. Essa si è articolata in due diversi lotti di affidamento.

Il primo è iniziato nel mese di novembre 2005 e, dopo il blocco invernale, si è protratto fino a maggio del 2006.

La prima trincea dei lavori ha determinato la messa a dimora di n° 3.300 piantine così ripartite:

n° 425 Melo Selvatico, n° 400 di Pero Selvatico, n° 495 di Ciliegio Selvatico e canino, n° 1.155 di Sorbo montano e degli uccellatori, n° 660 di Ramno e n° 165 di Corniolo e Lantana.

Il quadro della dislocazione territoriale e delle superfici interessate è il seguente:

1. Celano - Loc. Capo di Moro n° 460 di cui 300 in shelter (3,2 Ha)
2. Gagliano A.- Loc. Vallone di Forca n° 580 di cui 350 in shelter (1,1 Ha)
3. Gagliano A. – Loc. Iaccio della capra n° 500 di cui 350 in shelter (5,2 Ha)
4. Gagliano A. – Castiglione n° 600 di cui 50 shelter (4,1 Ha)
5. Ovindoli – Fosse S. Marco n° 150 (0,8 Ha)
6. Ovindoli – Revecena n° 330 di cui 200 shelter (1,5 Ha)
7. Tione - Piano di Iano Vallicelle 680 di cui 300 shelter (3,7 Ha)

Come risulta evidente le percentuali di impiego degli shelter variano da zona a zona in base alle analisi fatte in sede di progettazione e sulla scorta dei dati territoriali e ambientali rilevati. Nelle zone più problematiche, dove principalmente a causa della frequentazione del pascolo domestico brado, si è fatto un maggior ricorso a queste utili protezioni in plastica. Ovviamente i danneggiamenti causati dalla fauna selvatica, principalmente ungulati, risultando meno prevedibili e alquanto estensivi (fluttuazioni delle popolazioni) non potevano modificare la ripartizione effettuata in funzione del pascolo domestico. Purtroppo nel corso del 2006 e 2007 è stata registrata su buona parte del territorio del parco una notevole presenza di cinghiali e di conseguenza un'interferenza negativa sui lavori di piantagione.

D'altronde il rapporto (circa 50%) piantine in shelter e piantine fuori shelter è scaturito dall'analisi di una serie di variabili e tenendo ben presente un ragionevole equilibrio benefici/costi.

In sede di collaudo e a termine del capitolato Speciale di Appalto le verifiche prodotte hanno evidenziato un attecchimento del 95 %, ad esclusione di un 10-15% di danneggiamenti di forza maggiore non addebitabili alla ditta (piantine scavate e cimate dai cinghiali e da altra fauna selvatica e dal pascolo bovino brado).

Nel corso del 2007 l'opera di monitoraggio ha evidenziato un ulteriore 10% di danneggiamenti al quale ha contribuito l'eccezionale siccità primaverile estiva trascorsa.



Tale avversità meteorologica si è manifestata nel corso di 4-5 mesi (Aprile-Settembre) nei quali si sono verificati 1-2 eventi pluviometrici. La durata e l'intensità del fenomeno è stato di tale portata che a metà Agosto 2007 buona parte dei boschi (faggete e querceti) di altitudine presentavano la chioma secca e intristita come in autunno inoltrato.

In linea generale questa imprevedibile variabile meteorologica negativa ha interferito con l'esecuzione dei lavori in corso ma anche con l'opera di monitoraggio degli effetti attesi nei lavori già realizzati.

Pertanto solo nella primavera prossima, nel corso del nuovo progetto di monitoraggio ambientale finanziato dalla Regione Abruzzo, il censimento delle piantine vegete potrà sancire la percentuale aggiornata di attecchimento.

Come da cronoprogramma ad Ottobre 2006 sono stati consegnati e iniziati i lavori delle restanti 3.400 piantine. Le operazioni si sono concluse nel corso della primavera 2007.

Anche i lavori relativi alla secondo lotto sono stati collaudati positivamente considerando l'opera di reintegro delle 800 piantine descritta in precedenza.

La ripartizione delle specie impiegate è stata la seguente:

n° 800 di pero e melo selvatico, n° 400 di ciliegio selvatico e canino, n° 1.200 di sorbo degli uccellatori, n° 800 di ramno catartico e alpino e n° 200 di corniolo-lantana-sanguinello. Per il reintegro sono state impiegate: n° 100 di ramno, n° 70 di ciliegio selvatico, n° 100 sanguinello, n° 30 di corniolo, n° 50 di prugnolo, n° 250 di srobodegli uccellatori e montano, n° 250 di melo selvatico.

Il quadro della dislocazione territoriale e delle superfici interessate è il seguente:

1. Rocca di Mezzo - Loc. vado di Pezza n° 520 di cui 140 in shelter (3,8 Ha)
2. Rocca di Mezzo - Loc. Cerchiatella n° 90 (0,8 Ha)
3. Rocca di Mezzo - Loc. valle Ortica n° 1.390 di cui 440 in shelter (7,2 Ha)
4. Rocca di Mezzo - Loc. Miniera di Bauxite n° 310 di cui 280 shelter (1,3 Ha)
5. Rocca di Mezzo - Loc. capo di via Traversa n° 330 di cui 90 shelter (1,5 Ha)
6. Rocca di Mezzo - Loc. Valle Cordora n° 760 di cui 300 shelter (4,2 Ha)

Per quanto riguarda le fallanze sulla scorta delle verifiche condotte nel tempo è risultato che i valori e le considerazioni in merito all'attecchimento sono pressoché identiche a quelle segnalate per il primo lotto

Per le aree di intervento le verifiche di collaudo sono state impostate mediante accertamenti a tappeto testando i requisiti di tipo qualitativo e conteggiando le singole piantine apponendo un laccetto di lana colorata in corrispondenza di ciascuna buca. Ogni area verificata è stata percorsa con il GPS e dalla georeferenziazione di tutti i siti di intervento e per le quantità di piantine sopra riportate ne deriva un'area di insidenza complessiva di circa 14 ettari.

Dall'esperienza condotta sono emerse interessanti considerazioni tecniche e economiche in merito ad azioni di questo tipo. In particolare sull'uso del sistema palo-shelter sono stati prima sperimentati e successivamente impiegati tecniche e materiali con risultati positivi (dimensioni del palo, sistema di legatura palo-shelter, sistema delle preincisioni sullo shelter per migliorare il grado di illuminazione, etc.).

L'azione è stata affidata a due diverse cooperative le quali con squadre composte da 3-4 operatori sono impegnate per circa 200 giornate/uomo (resa di 50 buche/giorno/uomo).

La positiva conclusione dell'azione è determinata:

- dal conseguimento totale della spesa;
- dal raggiungimento degli obiettivi quantitativi e qualitativi;
- dal rispetto del cronoprogramma nonostante i ritardi iniziali accumulati



Comune di Rocca di Mezzo – Loc. Valle Ortica – Azione di piantagione fruttiferi: un sito di piantagione con fruttiferi in una zona ecotonale. Sul margine sinistro un operatore del Gruppo di monitoraggio nello svolgimento della verifica finale.



Comune di Rocca di Mezzo – Loc. Valle Ortica – Azione di piantagione fruttiferi: un esemplare di corniolo senza shelter contrassegnato con laccetto rosso di collaudo.



Comune di Rocca di Mezzo – Loc. Valle Ortica – Azione di piantagione fruttiferi: fase di verifica dei danni da siccità eseguita a Agosto. Sullo sfondo è evidente lo stato seccaginoso della faggeta (zona a mosaico per effetto dei venti di scirocco) e il cotico erboso ridotto ad una steppa desertica



Comune di Rocca di Mezzo – Loc. Vado di Pezza – Azione di piantagione fruttiferi: una squadra di operai durante una fase di apertura delle buche e di collocamento dei pali di supporto agli shelter.

**AZIONE C2 – Potature dei fruttiferi**

L'azione ha previsto il miglioramento colturale di 1.518 piante fruttifere selvatiche, composte dal 59% da Melo Selvatico, il 31% da Pero selvatico, il 9% di Ciliegio e l'1% di Sorbi.

Una prima consistente parte dei lavori (1.180 piante) è stata realizzata tra la fine del 2005 e l'inizio del 2006. Al termine della primavera 2007 sono stati collaudati gli interventi di potatura per le restanti 338 piante. Anche per questo intervento le verifiche di collaudo sono state svolte a tappeto e facilitate dalla mappatura eseguita in sede di progettazione. Infatti ogni affidamento è stato perimetrato con GPS e fisicamente circoscritto e segnalato con nastri segnaletici e vernici. Alla maggioranza dei coltivatori sono stati affidati lavori per la potatura di 200 piante.

Un notevole impegno da parte del coordinatore e del gruppo di monitoraggio è stato necessario durante il censimento del numero piante e il loro relativo valore di costo. Infatti stante la notevole variabilità di forme, condizioni e grandezza di chioma si è dovuto stabilire un modello di valutazione oggettiva relativamente all'impegno di potatura e ripulitura per ciascun individuo. Partendo da modelli medi e rappresentativi di piante che si riferivano all'unità di riferimento medio (peso 1) si è passati a valutare le tipologie inferiori per grandezze e per tipo di impegno (peso 0,5) e conseguenzialmente le tipologie superiori per grandezze e per tipo di impegno (peso 1,5 – max 2).

In computo metrico la voce è stata dettagliata come "Potatura di pianta selvatica da frutto e ripulitura da arbusti infestanti o da altra vegetazione concorrente compreso il depezzamento e l'accatastamento del materiale di risulta", il costo unitario imputato è stato di 15,26 euro/pianta (Pianta di peso 1) e quindi il costo unitario è variato da euro 7,63 (pianta 0,5) a euro 30,52 (pianta 2).

I residui delle potature e delle ramaglie sono state rilasciate in campo a decomporsi (necromassa) in modo da restituire al terreno un utile sostanza organica e arricchire il livello di pedofauna e microrganismi.

Durante la consegna dei lavori si è proceduto alla individuazione delle piante e alla descrizione del tipo di potatura e di ripulitura.

Gli interventi di potatura eseguiti, principalmente, per piante di Pero e Melo selvatico hanno consentito di riformare e rivitalizzare le chiome e quindi di favorire le condizioni future di crescita anche attraverso, in alcuni casi, l'eliminazione totale di arbusti infestanti di scarso interesse faunistico.

E' stata condotta un'opera di allevamento (potatura di formazione e ripuliture di vegetazione infestante sottochioma) delle 1.518 piante fruttifere selvatiche al fine di favorire l'ampliamento della chioma vitale e di conseguenza di un futuro incremento dei frutti.

A seguito delle potature, l'incremento qualitativo e quantitativo dei frutti avverrà nelle prossime stagioni vegetative e quindi potrà essere di notevole interesse per il sostentamento della fauna selvatica protetta e in particolare dell'Orso Bruno Marsicano. Ovviamente gli effetti degli interventi realizzati nel corso del 2006 (quelli del 2007 erano ovviamente esclusi) dovevano iniziare a manifestarsi nel corso della stagione vegetativa 2007, ma anche in questo caso la siccità ha falsato e limitato le normali condizioni vegetative per cui non si è stati in grado di rilevare i miglioramenti colturali attesi.

Per la primavera-estate 2008 il nuovo progetto di monitoraggio ambientale del Parco ha tra i vari obiettivi anche quello valutare l'incremento delle fruttificazioni e quindi il valore trofico delle zone trattate.

L'azione è stata affidata a 8 diversi imprenditori agricoli i quali hanno svolto circa 100 giornate/uomo (resa di 15 piante/giorno/uomo).



Aielli – Loc. Prati di Cerro . Potature fruttiferi selvatici: un gruppo di meli sottoposti a potatura e la ramaglia in eccesso a terra



Aielli – Loc. Prati di Cerro - Potature fruttiferi selvatici: una pianta sottoposta a potatura e ripulitura da arbusti (peso 1)

AZIONE C3 –Gestione Forestale Sostenibile

L'azione prevedeva il trattamento selvicolturale per circa 40 ettari di faggete.

In risposta alla nota inviata dalla Direzione della Commissione Europea datata 9/2/2007 si precisa che gli interventi selvicolturali realizzati contribuiranno a determinare ecosistemi con un maggior grado di complessità strutturale, una maggiore biodiversità (fase paraclimatica), e numerose catene trofiche ed estese zone ecotonali. Essi si ispirano alle finalità della selvicoltura naturalistica e/o ecosistemica. Ciò anche nel tentativo di affiancare alla sola funzione produttivistica anche esempi concreti di gestione integrata dell'ecosistema foresta.

Praticare una selvicoltura naturalistica non vuol dire comunque bloccare ogni prelievo, sottoporre insensatamente tutto il territorio forestale al regime di riserva integrale come spesso si vuol far credere. Vuol dire semplicemente operare con i prelievi nella piena consapevolezza delle leggi della natura.

I soprassuoli oggetto di intervento sono di due tipi: le faggete pure e le faggete miste.

Il primo tipo di habitat è preponderante rispetto al secondo dal momento che la faggeta pura ha una maggiore estensione territoriale, e quindi tale Habitat denota un'elevata funzionalità e interesse reale nei confronti dell'Orso.

In sintesi ci si propone attraverso dei tagli selettivi di trasformare fustaie coetanee, monoplane o irregolari eccessivamente pure e tratti di ceduo invecchiato in fustaie con strutture diversificate (tendenti alla disetaneità per piccoli gruppi) e con la maggiore mescolanza possibile.

Considerata la spiccata tendenza del faggio a formare soprassuoli coetaniformi e puri, non si è inteso forzare la mano con interventi che teoricamente sono condivisibili ma che in pratica risultano di difficile attuazione.

Pertanto la maggiore complessità strutturale rappresenta lo stadio ottimale al quale tendere in futuro ma rispetto al quale interagiscono una serie di fattori fisiologici (accrescimenti, fruttificazione etc..) stagionali (fertilità, clima, struttura) agenti meteorologici (neve, valanghe,) che possono favorire o limitare il grado di complessità strutturale.

Ad esempio nei tratti a fertilità scadente i ritmi lenti dell'accrescimento e della rinnovazione consentono di conservare meglio la struttura disetanea.

Per rendere diversificata l'attuale struttura, che resta il principale obiettivo, non sarà sufficiente un unico taglio, per cui la disetaneizzazione per piccoli gruppi (1500-2500 mq) verrà perseguita in futuro attraverso ulteriori tagli con cadenze di 15-20 anni.

I tagli selettivi praticati sono stati aderenti e flessibili nei confronti della variabilità esistente, sia fisionomica che strutturale, trattando la complessità strutturale esistente come premessa positiva.

Scendendo a livello operativo alcuni concetti tecnici basilari considerati sono i seguenti:

- a. selezione di alberi di diverse classi diametriche, di altezza e di età. I tagli selettivi per gruppi (1.500-2.500 mq) hanno diversificato la struttura esistente, monostratificata e coetaniforme in cui si trovavano la maggior parte dei soprassuoli. In alcuni casi per creare la differenziazione strutturale sono stati eliminati anche soggetti morfologicamente migliori rispetto a quelli rilasciati
- b. sfollo dei soggetti malformati per incentivare la crescita di suffrutici e arbusti da sottobosco
- c. rilascio delle zone a ceduo basso come risorsa trofica e area di rifugio determinata dalla disponibilità di frasche, di germogli a brevi altezze e anche di aree campioni per effettuare futuri test di confronto
- d. tagli di conversione e di avviamento all'altofusto per strutture a ceduo invecchiato e nelle stazioni più favorevoli;



- e. messa a dimora di alberi da frutto come arricchimento e creazione di boschi misti
- f. ampliamento e creazione di radure chiarie (vecchie aie carbonili) e dei margini naturali del bosco con una struttura stratificata e frastagliata
- g. conservazione delle "isole" (piante singole o in piccoli gruppi) di bosco maturo. Lasciar evolvere naturalmente il bosco maturo, prezioso dal punto di vista ecologico per la presenza di legname morto.
- h. rilascio di tutte le specie arboree e arbustive diverse dal faggio, favorire, con tagli di liberazione, lo sviluppo di specie presenti e differenti dal faggio (azione di concorrenza che tende a sottomettere specie più eliofile del Faggio) anche se presenti a livello di rinnovazione o giovanile
- i. in presenza di Agrifoglio e Tasso l'area di incidenza non è stata in nessun modo alterata.

Come per la piantagione dei fruttiferi anche per questa azione si è dato inizio agli interventi e contemporaneamente è stata ultimata la progettazione che a causa dei ritardi iniziali era in fase di completamento.

A conclusione dell'azione si sottolinea che il ritardo evidenziato a metà progetto è stato colmato e come era d'altronde previsto dal cronoprogramma il terzo lotto si è concluso al termine del progetto.

Al riguardo si fa presente che per il terzo lotto si è dovuto far fronte ad una serie di imprevisti come il disguido amministrativo tra Ispettorato Provinciale Forestale e il competente Comando Stazione che ha posticipato l'iter di approvazione, oltre all'imprevedibile ostacolo della contestazione della proprietà dell'area tra il comune di Ovindoli e Amministrazione Separata degli usi civici di Rovere. L'accordo tra le due amministrazioni per rispettare l'attuale regime di promiscuità in essere ha di fatto rallentato e ostacolato il rapido svolgimento delle operazioni.

Invece per i due precedenti lotti (Terranera e Gagliano) tutto l'iter tecnico e amministrativo e conseguentemente lo svolgimento dei cantieri non ha comportato difficoltà e imprevisti.

L'azione ha consentito di effettuare interventi selvicolturali di diversificazione strutturale per 39,5 ettari e una sottopiantagione di fruttiferi selvatici per 170 piantine.

Le strutture dei tre popolamenti oggetto di intervento non sono inquadrabili nelle classificazioni usuali della selvicoltura (ceduo semplice, invecchiato, perticaia, fustaia giovane, adulta matura, fustaia stratificata etc..) infatti la caratteristica predominante e universale è la *irregolarità* classica di queste formazioni appenniniche dove la disformità si alterna lungo i versanti come tessere di un *mosaico*. E proprio analizzando e valorizzando la notevole variabilità esistente che attraverso gli interventi si è cercato di porre le premesse per una diversificazione strutturale per gruppi.

In prevalenza si tratta di un tipo forestale ascrivibile alla *faggeta montana eutrofica*. I popolamenti costituenti il Tipo sono rappresentati da faggete in condizioni di ottimo fisiologico, in stazioni fertili, ove la specie tende evidentemente a formare boschi puri, facendo prevalere il suo forte potere di concorrenza. In tali situazioni sono generalmente osservabili processi di conversione dei soprassuoli di origine agamica, intensamente sfruttati in passato soprattutto per la produzione di combustibile da riscaldamento, sia per invecchiamento naturale dovuto al progressivo abbandono dei tagli a ceduo, sia per interventi diretti con i tagli di avviamento. La gestione selvicolturale deve quindi prevedere, ove possibile, interventi di conversione di alto fusto e tagli di diradamento selettivo nei boschi già avviati, spesso trascurati e non effettuati, salvaguardando le altre sporadiche specie mesofile. Le fustaie vanno gestite in modo da valorizzare la loro riconosciuta multifunzionalità e in particolare la funzione naturalistica e paesaggistica, con diradamenti selettivi e cure colturali, applicando i criteri della selvicoltura naturalistica (es. lasciare in bosco gli alberi marcescenti o molto vecchi).

In media gli interventi si sono caratterizzati come tagli di preparazione e di avviamento all'altofusto per il 30-35% della superficie e per il restante 65-70% come diradamenti selettivi, tagli di preparazione e di sgombero e apertura di piccole lacune e radure.

Nel primo caso i diametri di taglio variavano tra i 10 e 25 cm (albero medio riferimento 17 cm di diametro e altezza 15 m), mentre i diradamenti eseguiti sia dal basso che dall'alto hanno riguardato individui con diametri compresi tra 15 e 35 cm (albero medio riferimento 23 cm e 17 m di altezza).

Nell'ottica di eseguire più tagli ravvicinati nel tempo e assecondare le evoluzioni naturali in atto, i prelievi sono stati molto contenuti mediamente si sono aggirati tra 80-120 individui a ettaro con una riduzione numerica di circa il 20-25% alla quale è corrisposta un prelievo di massa intorno al 15%.

Nel caso dell'apertura di buche sono state create n° 8 buche dell'ampiezza media di 2.000 mq.

In termini complessivi sono stati prelevati tra i 300 e 400 q.li/ettaro e quindi un ricavato legnoso totale di circa 14.000 q.li.

Il legname (assortimenti da ardere) ottenuto dai tagli, come previsto dalla normativa, è stato concentrato in imposti a disposizione delle amministrazioni locali, le quali hanno provveduto a proprie spese all'esbosco e alla consegna a domicilio dei residenti.

Quindi con il progetto LIFE si sono coperti i costi di utilizzazione e concentrazione del legname, mentre le amministrazioni assegnando un prezzo di vendita ai residenti, inferiore a quello di mercato, hanno coperto i costi relativi al trasporto, alla consegna e alla gestione amministrativa dell'uso civico. Alla fine del processo non vi è stato alcun ricavo netto di guadagno. I prezzi di vendita sia per le diverse condizioni fisiche (trasporto) e organizzazione (dimensioni di taglio, tipo di consegna) sono variati tra i 5 e gli 8 euro/q.le quindi ben al disotto degli usuali 11-13 euro a q.le dell'uso civico e dei 16-18 euro a q.le per la vendita al mercato.



La differenza del valore medio esistente tra il legname proveniente dagli interventi LIFE e quello di un normale uso civico (13-8 oppure 11-6) varia tra i 5 e 6 euro che se rapportati ai 14.000 q.li complessivi determinano il vantaggio economico che hanno beneficiato le popolazioni locali e consistente tra 70.000 e 84.000 euro. Tale valore risulta molto simile all'importo relativo alla realizzazione dell'azione C3.

L'azione è stata affidata a 3 diverse cooperative forestali le quali hanno svolto il lavoro con squadre composte da 3-4 operai (1-2 addetti al taglio e depezzatura e 2 al concentramento) e l'impiego prevalente dei muli per il concentramento. E' stato stimato un rendimento unitario di 20-25 q.li/giorno/uomo di legname tagliato-depezzato e concentrato. Di conseguenza la realizzazione dell'azione ha comportato un impegno variabile tra le 600-700 giorno/uomo.



Gagliano A - Loc. Canale – All'interno della faggeta piccole aperture naturali sono state ampliate per inserire elementi di diversificazione strutturale e di composizione specifica. Queste aree risultano di estremo interesse e frequentazione da parte della fauna selvatica



Gagliano A - Loc. Canale – Un tratto di faggeta dove l'intervento di selvicoltura naturalistica ha posto le premesse per una diversificazione specifica e strutturale. E' evidente dalla densità del bosco che con il taglio sono stati effettuati prelievi di massa contenuti.



Terranera - Loc. L'intera – La variabilità diametrica osservabile a seguito dell'intervento evidenzia come siano presenti classi diametriche piccole, medie e grandi.



Ovindoli - Loc. Costa del Ceraso – Il legname dopo il taglio e la depezzatura è stato concentrato in imposti all'interno del bosco e/o fuori come in questo caso.



Gagliano A - Loc. Canale – Un tratto di faggeta dove l'intervento di selvicoltura naturalistica ha posto le premesse per una diversificazione specifica e strutturale. E' evidente dalla densità del bosco che con il taglio sono stati effettuati prelievi di massa contenuti.

AZIONE C4 – Miglioramento dei pascoli

La completa realizzazione dell'azione ha prodotto il miglioramento del valore pastorale di circa 25 ettari di pascolo. Innanzitutto va sottolineato che l'azione, seppur con le difficoltà iniziali, è stata completata con un buon standard quanti-qualitativo. In effetti lo sdoppiamento dell'intervento in due lotti (estate-autunno 2006 e 2007) ha consentito di avviare il prima possibile i lavori e contestualmente di completare l'iter tecnico-amministrativo. In particolare è stata data la migliore soluzione al problema dell'approvvigionamento sementiero che di fatto non ha mercato per sementi da trasemina di origine controllata e garantita per aree protette.

Il ricorso a sfalci naturali prodotti in zona (altopiano delle Rocche) ha richiesto una concertazione di esigenze, tempi e aspetti logistici tra gli affidatari e gli agricoltori deputati allo sfalcio.

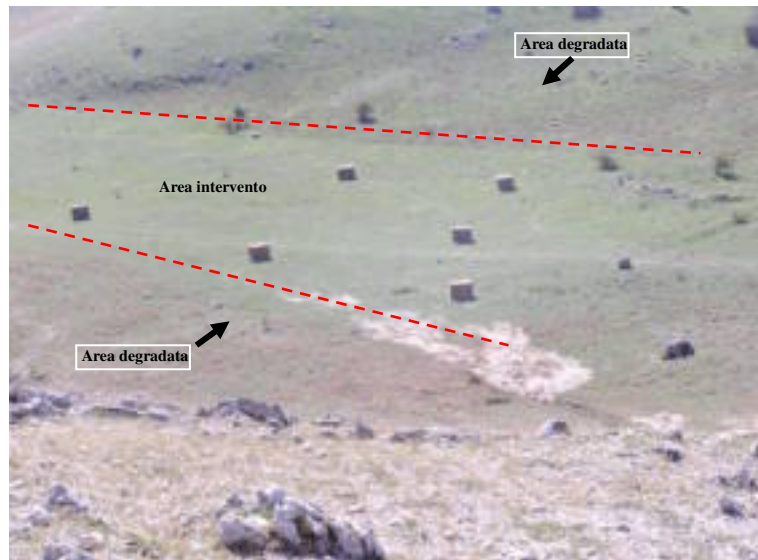
I parametri tecnici salienti dell'azione sono l'eliminazione di specie spinose e infestanti per 25 ettari e l'applicazione di 680 q.li di sfalci naturali.

A seguito degli interventi, si prevede un miglioramento del corteggio floristico dei vari cotici a seguito della limitazione delle specie indesiderate, l'inserimento di specie pabulari con la tra semina e il miglioramento dei fattori pedogenetici dovuto alla sostanza organica immessa con gli sfalci. Ovviamente gli effetti degli interventi realizzati nel corso del 2006 (quelli del 2007 erano ovviamente esclusi) dovevano iniziare a manifestarsi nel corso della stagione vegetativa 2007, ma soprattutto per questa tipologia di intervento (le piogge erano fondamentali per la germinazione) la siccità ha falsato e limitato le normali condizioni vegetative per cui non si è stati in grado di rilevare i miglioramenti culturali attesi.

Per la primavera-estate 2008 il nuovo progetto di monitoraggio ambientale del Parco ha tra i vari obiettivi anche quello valutare il miglioramento del corteggio floristico e quindi il valore trofico delle zone trattate.

In alcuni casi nonostante l'uso di recinti elettrici e la minuziosa attenzione per una tempistica di intervento che prevenisse azioni di disturbo da parte del pascolo domestico (cavalli) allo stato brado, sono stati rilevati alcuni fenomeni di invasioni nei pascoli oggetto di miglioramento.

Quest'azione è stata affidata a 6 diversi imprenditori agricoli i quali hanno svolto circa 60 giornate/uomo (resa di 4 ettari/uomo).



Aielli – Loc. Vado Castello . Nell' appezzamento a pascolo risulta evidente l'area nella quale sono state eliminate le spinose e le infestanti. In questa area sono stati depositati le rotoballe di fienagione in attesa di essere stese su tutta la superficie.



Aielli – Loc. Vado Castello . Un angolo della zona di intervento dove è stato steso gli sfalci. Sono evidenti il cartello informativo e la recinzione elettrica a protezione da invasioni di pascoli allo stato brado.

AZIONE C5 - Realizzazione punti di abbeverata

In passato una serie di difficoltà di ordine tecnico e gestionale avevano determinato un sensibile ritardo sull'attuazione dell'azione in esame. Dopo aver preso atto della risposta contenuta nella vs. nota del 25.5.2005 si è passati ad una riprogrammazione dell'intervento già riportata nelle precedenti relazioni intermedie. All' inizio del 2006 il Direttore del Parco con ordine di servizio trasferì la responsabilità dell'azione dal Coordinatore biologo a quello forestale, il quale sulla base delle informazioni raccolte, nell'arco di alcuni mesi compilò il progetto esecutivo e procedette all'affidamento dei lavori. L'azione è stata conclusa positivamente al Luglio del 2006, e durante la visita di controllo effettuata in quel periodo da parte del External Monitorig Team si ispezionò direttamente l'avanzato stato dei cantieri. Infatti alla fine di Luglio le due risorse idriche erano state completate con un ottimo risultato finale, e quindi anche in questo caso sono stati rispettati (con un anticipo delle scadenze) gli impegni espressi in cronoprogramma. Nel corso delle visite successive di controllo è stato verificato con particolare soddisfazione che i due nuovi fontanili realizzati erano già pieni di acqua. Il sistema costruttivo delle risorse idriche progettato è stato molto più complesso e si ritiene anche più efficiente rispetto a quello inizialmente prospettato di un semplice vaso a cielo aperto. I due sistemi idrici realizzati sono composti:



- da un sistema di captazione del troppo pieno dei due esistenti fontanili di Monacesca e Fontana della Valle,
- da una rete di condotta sotterranea che alimenta un serbatoio metallico sotterraneo della capienza di ben 15.000 lt (1 per ciascun sito),
- da condotte sotterranee (con sviluppo complessivo di 650 ml) di trasferimento ad un fontanile realizzato ex-novo. Le caratteristiche costruttive e la localizzazione in un'area molto riservata e nascosta sono particolarmente idonee e rispondenti alla fauna selvatica e all'Orso in primis.

Si consideri che il sistema di condotte detiene anche pozzetti di sfiato per annullare eventuali perdite di pressione (la circolazione avviene per semplice caduta) e inoltre il suo raddoppio a fine circuito consente un rinnovo costante dell'acqua (riciclo) e quindi una buona qualità delle acque (si evita l'acqua stagnante).

In conclusione con le somme a disposizione è stata creata una riserva idrica totale di 30.000 lt, che appaiono sufficienti per le esigenze alimentari dell'Orso e soprattutto risultano disponibili nei periodi di caldo in quanto la riserva è interrata (non vi sono perdite per evaporazione) e, con un sistema di galleggiante, approvvigiona il fontanile ogni qualvolta si abbassa il livello massimo.

Il livello della spesa raggiunta è del 100% (€ 12.089,00), con un incremento di € 1.200 di spesa giustificati dall'impiego di materiali e tecnologie a maggiore performance.

Quest'azione è stata affidata ad 1 Cooperativa forestale che ha eseguito i lavori in circa 40 giornate/uomo.

Inoltre si sottolinea che per il futuro l'ente parco nell'ambito del programma di intervento del APQ realizzerà un esteso intervento di manutenzione dei fontanili esistenti a supporto degli allevamenti. L'incremento della capacità idrica, pari a 200.000 lt (4 serbatoi da 50.000 lt) della zona sarà di beneficio diretto degli allevamenti e quindi consentirà di prevenire ulteriormente la promiscuità con la fauna selvatica.



Celano – Loc. Fonte Monacesca . Il fontanile realizzato ex-novo in area tranquilla a servizio della fauna selvatica. La foto risale alla metà di settembre 2006 e il fontanile si trova già pieno e alimentato dal serbatoio sotterraneo.



Celano – Loc. Fonte Monacesca . Il fontanile dispone di un sistema a galleggiante (protetto da una copertura in cemento) che regola l'afflusso di acqua quando si abbassa il livello e lo blocca quando arriva al margine

AZIONE C6 – Realizzazione sentiero escursionistico

E' stato realizzato il progetto di sentiero escursionistico denominato "Sulle tracce dell'orso". L'itinerario tematico è lungo ca 8,7 km lungo il quale sono stati posizionati n° 8 cartelli illustrativi comprendenti n° 7 pannelli tematici e n° 1 cartello indicante le modalità di accesso al sentiero, come sotto descritto.

La cartellonistica del sentiero comprende:

– sei pannelli sono costituiti da bacheca in legno sagomata a forma di orso e pannello con testo ed immagini illustrativi (vedi documentazione fotografica) dei seguenti temi inerenti l'orso ed il suo habitat:

- 1) Chi è l'orso (distribuzione, morfologia, status);
- 2) Come vive l'orso (habitat, riproduzione, attività);
- 3) L'Orso e le stagioni (home range, svernamento, spostamenti);
- 4) Le tracce dell'orso (orme, fatte, massi, unghiate, tane, giacigli);
- 5) I progetti LIFE del Parco sull'orso (obiettivi, presenza nel Parco, attività);
- 6) L'habitat dell'orso e la fauna del Parco (fauna appenninica presente nel Parco che convive con l'orso);

– un pannello tematico, costituito da bacheca in legno e pannello, dove è riportata la mappa del percorso "Sulle tracce dell'orso" ed introduce il tema trattato;

– un cartello segnaletico che informa la cittadinanza ed i fruitori dell'area sull'ordinanza del Sindaco di Ovindoli con cui viene regolamentato l'accesso al sentiero ed in particolare sul divieto di transito per autoveicoli, motoveicoli e ciclomotori con eccezione dei mezzi di servizio, di pronto soccorso, di mezzi agricoli durante l'espletamento delle loro funzioni, di autoveicoli utilizzati per trasporto portatori di handicap.

Sono stati inoltre posizionati due punti sosta: in località Prati del Popolo in posizione panoramica sulle spettacolari Gole di Aielli Celano ed in prossimità del fontanile adiacente l'imbocco delle Gole di Celano.

Il sentiero tematico è collegato al centro visita tematico, avente finalità didattiche e di sensibilizzazione, dal titolo omonimo "Sulle tracce dell'orso" realizzato a cura dell'Ente Parco e situato nel centro storico di Gagliano Aterno dove è visibile un esemplare di orso marsicano tassidermizzato rinvenuto morto, a causa di avvelenamento, nel 1996 nell'area del Sirente.

L'itinerario realizzato con l'azione è a percorrenza pedonale essendo localizzato:

– un primo di ca 5,2 km nella località Val d'Arano con percorso ad anello lungo il quale è realizzata una area sosta attrezzata nei pressi di un fontanile esistente, ed è raggiungibile un punto ristoro; tale tratto è percorribile unicamente a piedi essendo l'accesso all'area regolamentato da una ordinanza del Sindaco del Comune di Ovindoli (come sopra indicato), gli automezzi devono perciò essere parcheggiati in prossimità dell'area di accesso alla valle cioè dove finisce il tratto asfaltato; tale tratto del sentiero per le caratteristiche orografiche e di pendenza risulta di più facile percorrenza ed è particolarmente vocato per le funzioni didattiche- divulgative;

– un tratto di ca 3,5 km che dalla Val d'Arano si inerpica fino al valico di Parti del Popolo (dalla quota di ca 1330 m slm alla quota di ca 1600 m slm) consente di accedere ad un punto sosta posto in località panoramica da cui sono poi



accessibili i sentieri escursionistici che portano sulla vetta del M.te Sirente; l'accesso a tale tratto è regolamentato da una ordinanza del sindaco del Comune di Ovindoli ed è inoltre posizionata una barra di accesso che impedisce il traffico veicolare ai non autorizzati (allevatori e mezzi di servizio) vedi Azione C7.

Corologia del progetto realizzato.

Nel corso del 2005 e del 2006 sono state emesse dal Sindaco di Ovindoli delle ordinanze per il divieto di accesso al sentiero, salvo autorizzati, per il periodo estivo di maggiore afflusso turistico. E' stata ora emessa una ordinanza (riportata nel cartello segnaletico sopra descritto) per estendere il divieto di accesso a tutto l'anno.

Il controllo dell'accesso è demandato al Corpo di Polizia Municipale del Comune di Ovindoli ed al Corpo Forestale dello Stato.

L'intervento determina un incremento della qualificazione sul territorio per una fruizione guidata alla sensibilità verso le tematiche della conservazione e verso la salvaguardia dell'orso marsicano.

L'elevato interesse suscitato dall'iniziativa depone per una migliorata fruizione dell'area posta a quota minore rispetto all'area più critica di presenza dell'orso.

Livello di spesa:

prevista da progetto la spesa di € 10.500,00 interamente raggiunta (100%). Per questa azione le somme spese sono pari a € 10.880,00.

Si allega la documentazione fotografica.

Voce	Spesa azione (€)
Fornitura di bacheche in legno, pannello serigrafato, tavolo pic nic	8.000,00
Posa in opera	2.880,00
Totale	10.880,00

Azione	Spesa prevista	Spesa effettuata	
C6	€ 10.500,00	10.880,00	> 100%

Azione C6 – Documentazione fotografica



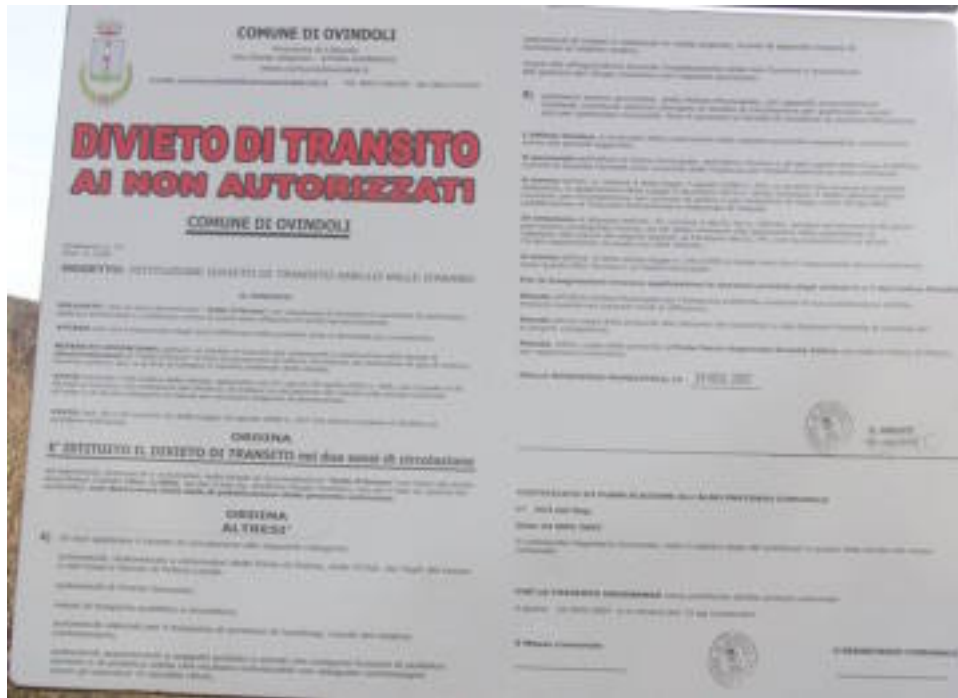
Vista Google Earth (immagine estate 2007) con evidenziata l'area di ingresso del sentiero in cui sono visibili alcuni autoveicoli parcheggiati



Area di accesso al sentiero con pannello tematico inerente mappa dell'itinerario e cartello segnaletico inerente l'ordinanza di divieto di accesso



Pannello all'ingresso del sentiero con mappa itinerario e descrizione introduttiva



Cartello segnaletico informativo del divieto di accesso veicolare al sentiero



Pannello tematico tipo: es. Pannello "Chi è l'orso bruno"



Area sosta (nella foto località Val d'Arano)



Particolare: targhette posizionate sulle panchine in legno

**AZIONE C7 – Sistemazione piste forestali**

Il processo esecutivo di questa azione si è svolto parallelamente a quello descritto per l'azione C5. Infatti i ritardi erano gli stessi e medesima è stata la decisione di trasferire la responsabilità al coordinatore forestale. Nel corso del 2006 dopo aver eseguito la progettazione si è manifestata la rinuncia della prima cooperativa affidataria dei lavori sulla base della graduatoria in vigore. La consistente mole di lavoro, i mezzi meccanici necessari e le oggettive difficoltà operative di cantieri posti anche a quote superiori a 1.800 m, hanno indotto la prima affidataria a declinare l'incarico già formalizzato. Questo imprevisto ampliando i tempi di realizzazione ha motivato la decisione di procedere per via di urgenza all'affidamento diretto ad un'altra cooperativa in grado di svolgere proficuamente il lavoro.

Le piste interessate dall'azione sono state due, esse collegano le località di :

1 - Val d'Arano- Prati del Popolo – Prati Cusano e S. Maria – Valle Arzano- Valle Spagnoletta- Vallone Faito- Fonte Monacesca- Fonte Caperno – Monte Coppone- Monte Revecena

2- Terranera Madonna delle Grazie-Pratella-Pagliare di Fagnano-Valle Iannella-Pagliare di Fontecchio-Pagliare di Tione.

Questi due assi di collegamento sono frequentati essenzialmente da allevatori, agricoltori e turisti.

In particolare quella di Prati di S.Maria-Monacesca, rappresenta l'unica pista di servizio alle aree di pascolo in quota del versante meridionale del Sirente e anche una delle principali direttrici per l'escursionismo delle vette più alte. E' all'interno di questo anello di collegamento che persistevano diffusi, evidenti e dannosi comportamenti di fuoripista in parte giustificati dalla cattive condizioni dei tratti pendenti e a fondo terroso. Tale comportamento determinava l'intreccio di un dedalo di fuoripista e conseguentemente una circolazione disordinata con danneggiamento del cotico erboso e l'insorgere di fenomeni di erosione superficiali.

L'asse che collega le località Prati S. Maria – Valle Arzano- Valle Faito—Monacesca costituisce la principale pista carrabile di servizio alle aree di pascolo in quota nelle quali è documentata la presenza stabile dell'orso. In effetti i maggiori problemi interessavano proprio diversi tratti di questa carreggiabile per cui è ad essa che si riferisce la maggior parte della spesa. Invece il collegamento di Terranera-Pagliare Tione denotava poco problemi di percorribilità e quindi di fuori pista dovuti all'impraticabilità.

Le opere previste sono state la sistemazione della strada mediante opere di riassetto del tracciato del piano viabile, delle cunette, delle opere d'arte, compreso i ricarichi di ghiaia o pietrisco per i tratti sprovvisti o molto carenti. Mentre per i tratti già dotati di pietrisco ma che risultavano sconnessi si è proceduto ad un'opera di solo livellamento del piano viario e di compattamento del pietrisco.

Per la conservazione delle migliori condizioni del piano viario si sono realizzati alcuni interventi di regimazione del deflusso superficiale nei tratti in pendenza e in quelli di confluenza delle acque, come la realizzazione per alcuni tratti di cunette laterali a fondo naturale, l'attraversamento sotterraneo delle acque convogliate mediante tubi di scolo, l'attraversamento e il convogliamento superficiale delle acque mediante tagliacque in acciaio.

Nella sistemazione delle piste i lavori e le opere realizzate sono state:

3.300 ml di manutenzione straordinaria di strade compreso i ricarichi di ghiaia o pietrisco

6.300 ml di sistemazione di strade esistenti senza ricarico

750 ml di cunette in terra

16 ml di posa in opera di tubi di plastica per drenaggio

22 posa in opera tagliacque

1 sbarra di chiusura

5 Sbarramenti di accessi laterali con massi

I lavori di sistemazione del fondo e delle opere ausiliarie sono proseguite per l'annualità 2006 per uno stato di avanzamento lavoro (1° SAL) fino alla concorrenza dell'80%. Per motivi di scarsa praticabilità dell'area, i lavori hanno subito una sospensione invernale e si sono conclusi nel corso della primavera 2007 come previsto nel cronoprogramma. La sospensione dei lavori, peraltro prevista in cronoprogramma, giustificata dalle avverse condizioni meteo-climatiche è risultata alquanto vantaggiosa per conseguire il miglior standard qualitativo dei lavori. Infatti nei tratti dove erano già state effettuate le sistemazioni del fondo, le avversità climatiche invernali hanno costituito un utile test di collaudo (scorrimento delle acque, interrimenti allagamenti, etc). In effetti dopo la prima invernata sono risultate evidenti sul terreno le sistemazioni di rifinitura finale e di prima manutenzione delle opere realizzate (canalette di scolo, tagliacqua, ricarichi). Il risultato di questa organizzazione del cantiere ha comportato per la primavera-estate (stagione a maggiore frequentazione) una pista completa, in perfette condizioni anche nei punti a maggiore criticità. Il risultato finale sarà sicuramente utile a scongiurare il traffico fuori pista e quindi il danneggiamento del cotico, estendendo un atteggiamento positivo da parte degli allevatori che peraltro è già stato rilevato e comunicato nelle precedenti relazioni intermedie.

L'atteggiamento e i riscontri positivi da parte degli allevatori che hanno riconosciuto gli effetti favorevoli anche delle altre azioni del Progetto LIFE, hanno indotto a mutare l'atteggiamento anche da parte delle amministrazioni locali in merito alla tanto desiderata chiusura dei due accessi alla pista (direzione Ovindoli e direzione Aielli) Prati S. Maria-Valle Faito-Monacesca. Infatti a seguito della chiusura della pista in loc. Val d'Arano (comune di Ovindoli) e Prati di Cerro (comune di Aielli) i sindaci di Ovindoli, Celano e Aielli hanno sottoscritto un regolamento di accesso limitato teso a migliorare la gestione dei pascoli attraversati dalla pista e alla chiusura del traffico generalizzato. Le ordinanze di



approvazione stabiliscono che l'accesso alla pista per il Sirente è regolamentato mediante due sbarre provviste di chiusura. L'accesso con le chiavi è consentito solo agli aventi diritto che formano una lista nominativa di 50 unità e che risulta formata dagli allevatori di greggi, rappresentati di enti interessati (CFS, Polizia provinciale, ASL, Vigili del Fuoco, uffici tecnici comunali).

Con la sistemazione delle due sbarre di accesso è stato interdetto l'accesso indiscriminato a circa 30 km di pista ed è stata isolata tutta la zona montana del Sirente meridionale (circa 4.000 ettari) in quanto non vi sono altri punti di ingresso.

In risposta alla nota inviata dalla Direzione della Commissione Europea datata 9/2/2007 relativamente al punto C7 si precisa che:

1. sono state adottate misure concrete di riduzione del traffico veicolare come la messa in opera della sbarra a valle della pista del Sirente Meridionale in loc. Val d'Arano che si aggiunge a quella posizionata dall'ente in loc. Prati di Cerro del comune di Aielli. La messa in opera della sbarra concertata e condivisa con le amministrazioni comunali interessate ha sottointeso un regolamento di accesso che prevede la fornitura delle chiavi solo agli allevatori e agli enti territoriali competenti.
2. l'attività di monitoraggio degli accessi veicolari durante la stagione estiva 2007, è stata purtroppo effettuata saltuariamente in quanto il gruppo di monitoraggio naturalistico era deputato allo svolgimento di attività lavorative funzionali all'imminente chiusura del progetto. Nei giorni tra Luglio e Agosto per i turni di controllo effettuati è stato rilevato un passaggio medio giornaliero di 12 mezzi di cui 8 di allevatori e 4 di turisti e escursionisti. Per le conoscenze dirette e indirette in ns. possesso si deve far presente che la pista non è particolarmente frequentata (il traffico giornaliero nel periodo estivo non supera la ventina di automezzi) quindi il problema non era rappresentato dal disturbo acustico ma bensì dalla vulnerabilità nei confronti di atti di bracconaggio e vandalismo ad opera di avventori saltuari. Rispetto al situazione post sbarra si comunica che l'accesso è consentito a circa 50 soggetti privati e pubblici. Per quanto attiene le modalità di controllo si precisa che in base alla convenzione sulla sorveglianza affidata dal Parco al CFS, in primis è il comando stazione del CFS di Ovindoli ad effettuare un' adeguata opera di controllo, supportata anche dall'azione istituzionale della Polizia Municipale, Provinciale e dei Carabinieri.



Celano – Loc. Fonte Vallone Fatto – Un tratto in salita della pista che prima della sistemazione era con fondo in terra e risultava scarsamente agevole e “giustificava” il fuori pista- Con i lavori è stato ricaricato il fondo con pietrisco sono stati sistemati dei tagliacqua in ferro e realizzato delle canalette laterali per lo scolo delle acque superficiali convogliate



Celano – Loc. Fonte Vallone Fatto – Nella sistemazione della pista per evitare il dissesto a causa delle acque superficiali sono stati collocati nei punti a maggiore criticità dei tubi sotterranei per un ottimale drenaggio delle acque



*Ovindoli-CelanoAielli – Loc. Val d'arano-Prati del Sirente
Merdionale-Prati di Cerro – Il reticolato generale delle pista
regolamentata al traffico comprensiva dei due accessi e delle
ramificazioni principali e secondarie*



Ovindoli-CelanoAielli – Loc. Prati S.Maria- Prati Cusano- Monacesca – Mappa delle varie categorie di intervento di manutenzione della pista- In Rosso sono riportati i tratti di pista sistemati con ricarica di pietrame; in blu sono riportati i tratti sistemati senza ricarica e con manutenzione del piano viario; i punti con il simbolo della croce si riferiscono ai tagliacque; i simboli azzurri con onde (att) indicano gli

**AZIONE C8 – Pulizia aree di pascolo in quota**

Nel periodo luglio –settembre 2005 sono state acquisite le necessarie informazioni territoriali ed è stata predisposta la progettazione dell'intervento.

L'Azione è stata completata (rif. Det. n° 70/2006 – Det. n° 137/2007).

L'intervento è stato realizzato in due lotti:

1. il primo lotto di interventi ha comportato la pulizia delle aree di pascolo in quota nella località "Prati del Popolo - M.te Coppone" con la rimozione di 1140 kg di rifiuti, in prevalenza ferrosi e legnosi, posizionati in tre distinti siti di accumulo rifiuti in un'area di ca 45 ha;
2. il secondo lotto di interventi ha comportato la pulizia delle aree di pascolo in quota nella località "Prati S. Maria - Monacesca" con la rimozione di 3400 kg di rifiuti, in prevalenza ferrosi e legnosi, posizionati in nove distinti siti di accumulo rifiuti in un'area di ca 70 ha distribuiti in località Prati S. Maria ca 40 ha ed in località Monacesca ca 30 ha.

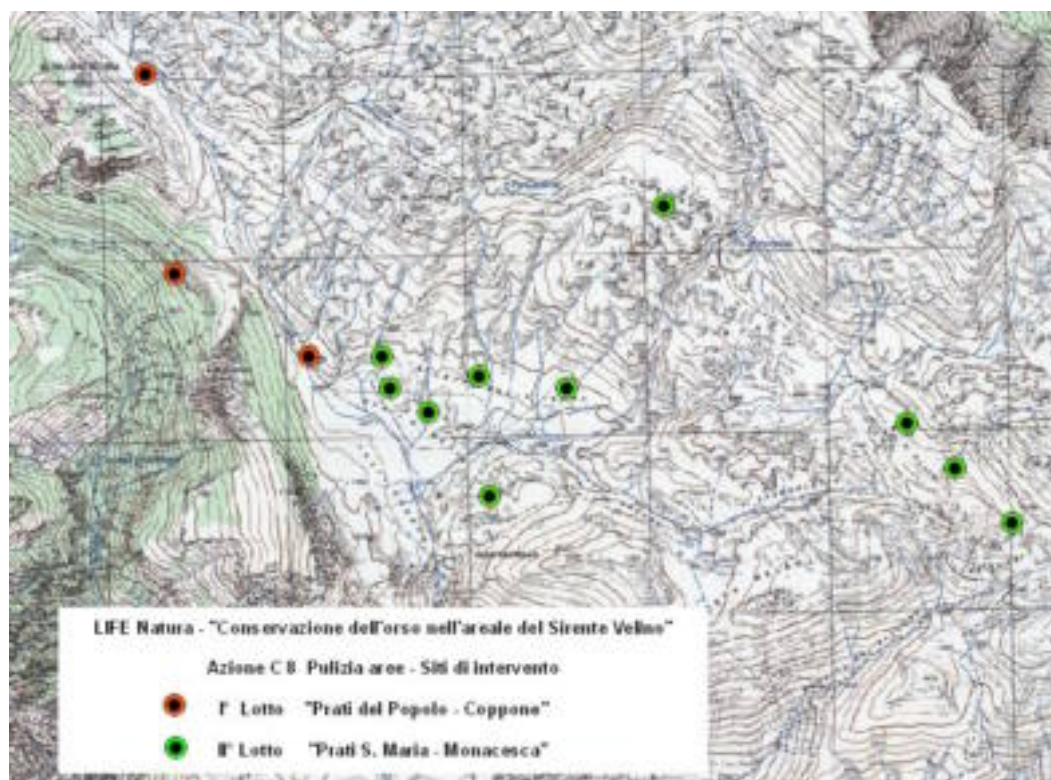
Sono stati complessivamente rimossi ca 4540 kg di rifiuti, prevalentemente ferrosi e legnosi, in un'area complessiva di ca 115-120 ha.

L'esecuzione dei lavori di pulizia dei pascoli in quota è stato realizzato mediante in affidamento a coltivatori diretti per la asportazione dei rifiuti (presso le due aree di intervento relative ai due lotti sopra descritti) ed a ditte specializzate per il servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti presso discariche autorizzate.

Corologia generale dell'intervento Lotto I° e Lotto II°

Voce		Spesa azione (€)
I° Lotto	Lavori di rimozione rifiuti	2.550,00
	Servizio raccolta, trasporto, smaltimento	576,00
II° Lotto	Lavori di rimozione rifiuti	2.975,00
	Servizio raccolta, trasporto, smaltimento	630,00
Totale		6731,00

Azione	Spesa prevista	Spesa effettuata	
C8	€ 8.000,00	€ 6.731,00	84,14%



Corologia dei siti di intervento



Azione C8 – Documentazione fotografica



Sito di accumulo rifiuti prima dell'intervento di bonifica (località Prati del Popolo)



Sito di accumulo rifiuti dopo l'intervento di bonifica



Sito di accumulo rifiuti prima dell'intervento di bonifica (località Vallette della terra)



Sito di accumulo rifiuti durante l'intervento di bonifica (località Vallette della terra)



Esecuzione dei lavori –fase di prelievo dei rifiuti per il successivo smaltimento da parte di ditta specializzata



Cartellonistica di progetto posizionata sui siti di intervento

**3.4 - Azioni categoria D - Gestione periodica del Biotopo.****AZIONE D1 – Diffusione api mellifere**

Le attività relative a questa azione sono state avviate nei primi mesi del 2005 mediante sottoscrizione di uno specifico comodato con un apicoltore per la cura del terreno da destinare a campo base per la produzione di sciami di api e la conseguente predisposizione del campo base stesso con ripulitura del terreno, manutenzione recinzione e sistemazione struttura di servizio.

Il progetto dell'intervento (rif. Det. n° 243/2005) è stato attuato mediante sottoscrizione di accordi con apicoltori per la realizzazione di:

- un campo base per la produzione di sciami di api, costituito da n° 5 arnie, ubicato presso un terreno di proprietà del Parco nelle adiacenze del centro abitato di Gagliano Aterno denominato "La casa delle api"- intervento attuato a partire da primavera 2006.
- di n° 5 impianti di diffusione di sciami di api (era prevista da progetto la realizzazione di n° 4 impianti di diffusione) tramite posizionamento presso ciascun impianto di n° 3 arnie portasciami complete di famiglie di api in siti ecologicamente idonei, denominati "I boschi delle api, intervento attuato a partire da primavera 2006 in cinque distinte località sotto indicate:
 - ✓ "Fonte Anatella" Comune di Rocca di Mezzo;
 - ✓ "Val d'Arano" Comune di Ovindoli;
 - ✓ "Prati di Cerro" Comune di Aielli;
 - ✓ "Canale" Comune di Gagliano Aterno;
 - ✓ "Baullo" Gagliano Aterno.

Complessivamente l'azione ha comportato l'allestimento di un campo base di n° 5 arnie e n° 5 impianti di diffusione, in cinque distinte località, ciascuno costituito da n° 3 arnie portasciami per un totale di n° 15 arnie complete di famiglie di api. Presso il campo base ed i siti di diffusione è stata posizionata apposita cartellonistica. I lavori sono stati affidati a cinque aziende apistiche operanti nel territorio del Parco. Gli impianti di diffusione sono stati inoltre sottoposti a periodici controlli da parte degli apicoltori al fine di monitorare le famiglie di api e di verificarne la sciamatura che ha avuto nel complesso buon esito. L'Azione ha contribuito a migliorare il livello di risorse trofiche per l'orso. In sintesi l'intervento di diffusione di api nell'ambiente selvatico riveste un importante ruolo nella salvaguardia degli equilibri ambientali dell'ecosistema favorendo con la loro azione impollinatrice il mantenimento di una elevata ricchezza floristica e pertanto di una elevata valenza nella qualità dell'ambiente. L'Azione ha inoltre incrementato il livello di collaborazione con le aziende apistiche del territorio. Per quanto attiene gli interventi di monitoraggio dell'orso si rimanda a quanto specificato nel rendiconto dell'Azione D4.

Tempistica dell'azione realizzata

Gli interventi relativi alla "casa delle api" sono stati avviati nei primi mesi del 2005 relativamente alla cura e predisposizione del terreno alla costituzione della "casa delle api" (campo base di n° 5 arnie), realizzata a partire dalla primavera 2006.

Gli interventi relativi ai "boschi delle api" sono stati realizzati a partire dalla primavera 2006 mediante realizzazione di n° 5 impianti di diffusione. Nella primavera 2007 sono stati ricostituiti gli impianti di diffusione con nuove famiglie di api. e proseguite con controlli periodici della sciamatura delle famiglie di api

Livello di spesa prevista e raggiunta

Voce	Spesa azione (€)
Affidamento apicoltori per boschi delle api (€ 2000,00 x n.4 affidamenti)	8.000,00
Affidamento apicoltore per casa delle api (€ 4000,00 x n.1 affidamento)	4.000,00
Totale	12.000,00

Azione	Spesa prevista	Spesa effettuata	
D1	€ 15.500,00	€ 12.000,00	77,42%



Azione D1 -Localizzazione dei n° 5 impianti di diffusione e del campo base di produzione sciami

Documentazione fotografica Azione D1



Uno dei cinque impianti di diffusione "Boschi delle api" (nella foto impianto in loc. Fonte Anatella)



*Operazioni di controllo della sciamatura delle api
(nella foto impianto in loc. Val d'Arano)*



Il campo base per la produzione di sciami di api denominato "La casa delle api" in loc. Gagliano Aterno



Uno dei cinque impianti di diffusione "Boschi delle api" (nella foto impianto in loc. Baullo)



Cartellonistica di progetto utilizzata per l'azione D1



AZIONE D2 – Sperimentazione recinzioni elettrificate

Nel periodo primavera-estate 2005 sono state individuate le soluzioni tecniche più idonee alla realizzazione degli impianti di recinzione elettrificati da affidare agli allevatori.

Nel 2005 (rif. Det. n° 187/2005) sono state acquistate le necessarie attrezzature e sono stati definiti i criteri per procedere all'affidamento alle aziende zootecniche.

Sono stati consegnati n° 8 impianti di recinzione elettrificata ed affidate gratuitamente ad allevatori che avevano subito danni al bestiame dovuti a predazione da parte dell'orso.

Gli impianti di recinzione elettrificata, consegnati a otto distinte aziende zootecniche, sono costituiti da:

- elementi di alimentazione (elettrificatore, batteria da 12 volt e 65 ah e pannello solare da 10 Watt),
- picchetti di sostegno interposti a ca 3,5 mt, quattro ordini di filo elettrificato (da posizionare rispettivamente a 50 cm, 70 cm, 95 cm e 120 cm da terra)
- elementi di completamento dell'impianto (picchetto di messa a terra, kit maniglia isolante dotata di molla per apertura recinto, pali autoisolanti).

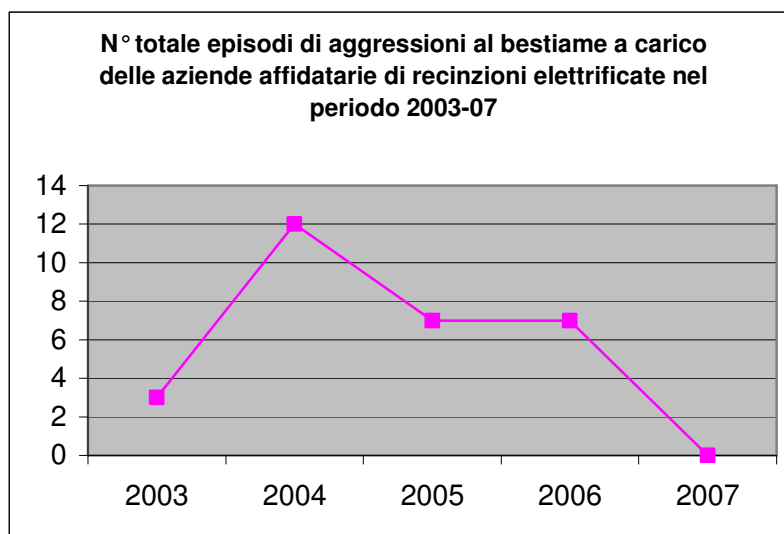
Il perimetro di ciascun recinto è pari a 800 mt per la recinzione di un area di pascolo fino a 4 ha.

Complessivamente si sono verificate nel periodo 2003-2007 un totale di 11 casi di predazione/aggressione (9 casi certi e 2 casi dubbi) tutti relativi alla medesima area.

Omettendo i casi dubbi si sono verificati 9 distinti eventi di predazione/aggressione, a carico di 9 distinte aziende zootecniche, su 13 capi di bestiame(di cui il 40% circa individui di età inferiore ai 7 mesi), come sotto specificato:

- 3 eventi predazione su 5 capi di bestiame (3 equini, 1 bovino, 1 ovino);
- 6 eventi aggressione bestiame su 8 capi di bestiame (4 bovini, 4 equini).

Ulteriori due eventi a carico di 1 vitello e di 1 puledro non sono stati registrati come certi ma relativi alla medesima area.



In sintesi sono stati consegnati in comodato gratuito n° 8 impianti di recinzione elettrificata dotati di alimentazione con pannello solare, ciascun impianto ha consentito la recinzione di ca 4 ha di pascolo per la tutela del bestiame e la prevenzione di aggressioni da orso e altri carnivori.

Tutte le aziende zootecniche affidatarie avevano subito aggressioni al bestiame da parte dell'orso.

Controlli periodici delle recinzioni elettrificate sono stati svolti dal personale di progetto sia mediante sopralluoghi diretti sul campo di verifica che mediante interviste agli allevatori.

Nel corso del monitoraggio delle recinzioni sono state compilate specifiche schede di rilevamento.

Le aziende affidatarie delle recinzioni elettrificate non hanno subito danni al bestiame nel corso dell'ultima annualità 2007. Si è registrata una buona adesione all'iniziativa da parte degli allevatori. Dalle interviste svolte alle aziende zootecniche è risultato un giudizio molto positivo da parte degli allevatori che utilizzano gli impianti di recinzione elettrificata per la migliore gestione dei capi di bestiame al pascolo.

L'efficacia dell'Azione è valutabile dalla riduzione delle aggressioni da parte dell'orso e di altri carnivori, che non si sono verificate nell'area di progetto a carico delle aziende affidatarie.

Sulla base dei positivi risultati ottenuti dalla sperimentazione condotta con l'Azione l'Ente ha introdotto, con Delibera di Consiglio Direttivo n° 37 del 01.06.07 delle modifiche al "Regolamento per la fornitura in uso gratuito temporaneo di recinzioni sperimentali per la tutela delle colture e del bestiame dalla fauna selvatica" (già approvato con Delibera del Consiglio Direttivo n° 44 del 05.04.2001) estendendo la possibilità di affidamento in comodato gratuito, da parte



dell'Ente Parco, delle recinzioni elettrificate per la prevenzione anche agli allevatori (per prevenire danni al bestiame causati da carnivori) mentre era precedentemente prevista solo agli agricoltori (per prevenire danni alle colture causati da cinghiale e cervo).

A seguito di tali modifiche nel corso dell'estate 2007 sono stati affidati, a cura dell'Ente Parco, n° 3 impianti di recinzione elettrificata ad aziende zootecniche operanti nel Parco e nell'area di progetto in aggiunta a quelle già affidate nell'ambito dell'Azione.

Tempistica dell'azione realizzata

L'Azione è stata avviata nella primavera estate 2005 procedendo all'acquisto dei materiali nell'autunno 2005 gli impianti di recinzione elettrificata sono stati utilizzati dagli allevatori a partire dalla primavera 2006 e continueranno ad essere utilizzati anche oltre la chiusura del progetto.

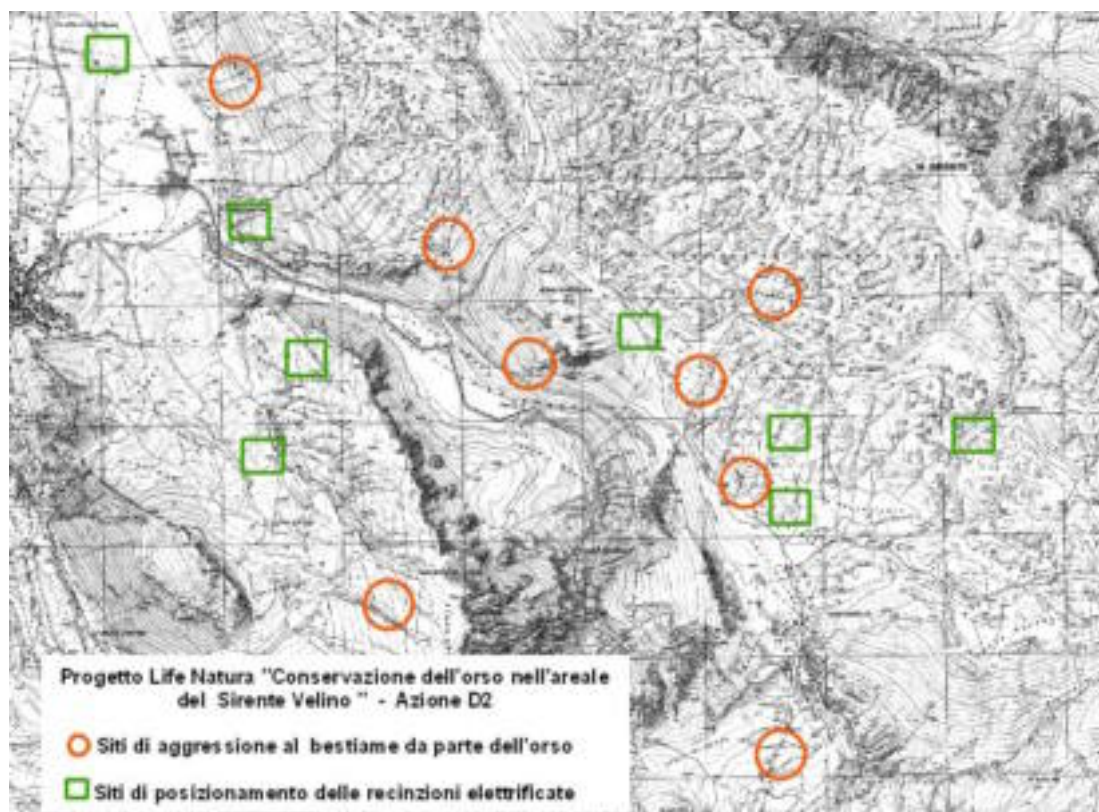
Secondo quanto da Voi indicato (non Vs nota prot. n. 010240 del 25/05/05) le somme relative alla realizzazione di questa azione sono state ridotte di 1/3, da € 15.000,00 a € 10.500,00, in funzione dello sfasamento della tempistica prevista per la realizzazione dell'azione.

Livello di spesa prevista e raggiunta

Voce	Spesa azione (€)
Acquisto materiali ed attrezzature per recinzioni elettrificate	10.500,00
Totale	10.500,00

Azione	Spesa prevista	Spesa effettuata	
D2	€ 10.500,00*	€ 10.500,00	100,00%

[*prevista da progetto la spesa di € 15.000,00 ridotti a 10.500,00 secondo quanto indicato con nota prot. 010240 del 25/05/2005]



Azione D2 -Localizzazione dei n° 8 impianti di recinzione elettrificata affidati alle aziende zootecniche per la prevenzione delle aggressioni al bestiame e localizzazioni delle aggressioni al bestiame verificatesi, a carico delle medesime aziende



Uno degli impianti di recinzione elettrificata per la prevenzione delle aggressioni al bestiame (nella foto impianto in loc. Val d'Arano)



Cartellonistica di progetto per l'azione



Progetto LIFE "Conservazione dell'Orso bruno marsicano nell'area del Parco Sirente Velino"

Azione D2 - Recinzioni elettrificate per prevenzione danni alla zootecnia

Data 21/8/07

Azienda zootecnica (nome cognome) FLAVIANI PASQUALE Comune di SVINDOLI

Recinzione elettrificata ubicata in località CURTI

Coordinate: X 37°32'5E - Y 46°6'44'9N Quota 1600

Caratteristiche sito (es. pascolo aperto, con arbusti, roccia, ecc.) PASCOLO APERTO

La recinzione è posizionata per intero sì no E' attiva sì no

L'allevatore è presente sì no

All'interno della recinzione è presente bestiame sì no

Se sì che specie di bestiame CAVALLI E PULEDRÌ - stima del n° di capi presenti 35CAVALLI 21PULED

Caratteristiche interno del recinto (presente fieno, punti d'acqua, ecc.) FIENO FINO A INIZIO TAGLIO

(Acquisire documentazione fotografica)

(Percorrere il perimetro della recinzione e verificare eventuale presenza di tracce di selvatici)

Nelle adiacenze sono presenti tracce di carnivori sì no

Se sì traccia di quale specie CANIDE

L'allevatore ha visto carnivori nell'area? sì no Se sì quali CANI quando PRIMAVERA

L'allevatore cosa pensa della recinzione È STATO UN SUCCESSO POCHÉ GLI ANNI PRECEDENTI QUANDO NON AVEVA LA RECINZIONE PERDEVA PER AGGRESSIONE 6-8 CAPI DI BESTIAME, MENTRE DA QUANDO FA USO DELLA RECINZIONE ELETTRICA NON HA PERSO NESSUN CAPO, E PIÙ PRECISAMENTE SOLO DUE CAPI HA QUANDO PASCOAVANO FUORI DALLA RECINZIONE. DUE CANI HANNO PROVATO AD ENTRARE DENTRO LA RECINZIONE, MA HANNO PRESO LA SCOSSA E SI SONO ALLONTANATI.

Note: IL RECINTO LO HA SMONTATO A FINE GIUGNO E VERRÀ RIMONTATO A PRIMAVERA QUANDO PARTORISCONO LE CAVALLE.
IL GIORNO FA PASCOLARE I CAVALLI FUORI IL RECINTO MENTRE LA SERA LI RIMETTE DENTRO LA RECINZIONE

Rilevatori CIDFANI

Scheda utilizzata per il monitoraggio delle recinzioni elettrificate dal personale di progetto



AZIONE D3 – Avvio controllo randagismo canino

A partire dall'inverno 2004-2005 sono state condotte attività preliminari di sperimentazione e di collaborazione con diversi Enti sia sul piano tecnico-scientifico che istituzionale per le diverse competenze inerenti il fenomeno del randagismo canino.

A partire dal periodo febbraio-marzo 2006 sono state avviate le attività relative alle due principali linee di intervento (rif. Det. n° 182/05):

- A. attività di monitoraggio del vagantismo canino, condotte in collaborazione con l'Istituto di Ecologia Applicata (Prof. Luigi Boitani) mediante rilievi diretti sul territorio;
- B. attività di gestione diretta dei cani e di controllo sanitario, condotte in collaborazione con il Servizio Veterinario della ASL 1 di Avezzano-Sulmona, mediante visite alle aziende zootecniche per controllo cani pastore nell'area di progetto;
- C. attività di analisi della zootecnia e di comunicazione diretta e continua con Aziende zootecniche operanti nelle aree più critiche e verifica delle condizioni di rischio realizzata dal personale di progetto.

La complessità del fenomeno del randagismo canino ha richiesto un approccio ad ampio raggio ed articolato sia sul piano tecnico-scientifico che istituzionale e di raccordo tra gli enti competenti.

Attività preliminari di confronto tecnico tra i diversi Enti competenti, che hanno consentito un esame del problema sviscerato nei diversi aspetti, ed il parallelo raccordo del Parco con l'Università di Roma per la parte scientifica hanno consentito di evidenziare le locali priorità di intervento sul territorio, consentendo pertanto di focalizzare gli obiettivi dell'azione e mettere a punto il programma di intervento dell'Azione.

Punto focale è la individuazione di quattro distinte tipologie di cane (Boitani e Fabbri, 1983; Fico, 1995; Boitani et al., 1995; Genovesi e Duprè, 2000):

- cani padronali controllati: sempre sotto il controllo del proprietario;
- cani padronali vaganti: liberi di vagare almeno per parte del loro tempo;
- cani randagi: privi di proprietario ma che dipendono dall'uomo per alimentazione e sussistenza;
- cani inselvaticiti: che vivono senza contatti con l'uomo o che non dipendono dall'uomo.

Nell'ambito dell'Azione gli interventi da realizzare comprendono attività parallele, dirette alle diverse tipologie di cane, convergenti verso l'obiettivo comune di controllo del randagismo.

Primo passo per arginare e ridurre la quota di cani vaganti che possono scivolare dalla categoria padronali, più o meno controllati, alla categoria randagi è costituita da interventi puntuali di visita alle aziende zootecniche condotte in collaborazione con la ASL, secondo quanto sotto descritto, e mediante interventi di iscrizione all'anagrafe canina regionale mediante marcatura con microchip, sterilizzazione delle cagne e cattura di individui randagi.

Da evidenziare come l'iscrizione di un cane pastore non registrato all'anagrafe canina trasforma il suo status da randagio a padronale.

In particolare è stato preliminarmente verificato come nel contesto locale, dove l'attività di pastorizia è storica e tradizionale, la sorgente del randagismo/vagantismo è da ricercarsi nel mancato controllo dei cani pastore da parte dei proprietari.

Il monitoraggio sul territorio condotto parallelamente agli interventi di gestione diretta dei cani consente di indagare circa la presenza sul territorio di cani inselvaticiti, altrimenti non individuabili, e di mettere a fuoco la reale incidenza delle diverse tipologie di cani presenti sul fenomeno del randagismo/vagantismo sulla base di evidenze scientifiche per il territorio di progetto.

Nel corso dello svolgimento dei diversi interventi realizzati con l'azione sono state condotte attività di comunicazione continua con le Aziende zootecniche realizzata direttamente dal personale di progetto (coordinatore e unità di monitoraggio) con l'obiettivo di monitorare l'esito degli interventi realizzati e di verifica delle condizioni di rischio esistenti, nelle aree più critiche, rispetto ai conflitti esistenti tra attività zootecniche e presenza di grandi carnivori.

Sono sotto descritte le attività svolte rispetto alle due principali linee parallele e sinergiche di intervento sui cani: monitoraggio dei cani, gestione diretta dei cani e analisi attività zootecniche.

A) - Le attività inerenti il monitoraggio dei cani vaganti hanno interessato una area di studio di ca 20.000 ha ed hanno comportato l'utilizzo e l'integrazione di 3 distinte tecniche di ricerca:

Tracciature su neve

Complessivamente sono state realizzate 8 sessioni di tracciatura su neve negli inverni 2006-2007.



L'attività ha comportato la percorrenza periodica di 16 circuiti per una lunghezza di circa 110 Km nell'area di studio e la percorrenza simultanea di più circuiti quest'ultima realizzata in collaborazione con il personale del Corpo Forestale dello Stato.

L'attività di cani vaganti è stata riscontrata principalmente sull'Altopiano delle Rocche, valle Majellama e la zona dei Prati del Sirente.

Nelle differenti sessioni di tracciatura il numero di cani seguiti è stato compreso tra 3-6 animali e gli animali sono stati seguiti per lunghezze variabili comprese tra 1,1 e 2,4 Km. Le tracciatore su neve hanno inoltre permesso di evidenziare la sovrapposizione esistente tra l'area frequentata dai lupi e dai cani.

Osservazioni dirette attraverso l'applicazione di un sistema di cattura- ricattura visiva: sono stati individuati due distinti circuiti rispettivamente di 69 e 60 Km di lunghezza, percorsi in automobile e in parte a piedi (centri abitati) con l'ausilio di un faro per consentire l'avvistamento dei cani vaganti.

Per ogni sessione di osservazione sono stati annotati tutti i cani vaganti (ovverosia tutti quelli che non erano sotto il controllo diretto di un proprietario). Entrambi i circuiti sono stati percorsi per 5 sere consecutive. L'attività di rilevamento è stata effettuata tra le 8 p.m. e le 2 a.m. da una squadra composta da 2 operatori.

Complessivamente sono stati percorsi 810 km distribuiti tra i due circuiti.

Complessivamente sono state effettuate n= 142 osservazioni di cani di cui l'88% lungo il primo circuito (n= 125) e il 12% (n= 17) lungo il secondo circuito.

L'analisi delle osservazioni svolte ha consentito di individuare, mediante il metodo cattura-ricattura visiva, un numero totale di 94 individui (n=84 nel primo circuito e n= 10 nel secondo circuito).

Tutti i cani sono stati osservati nei pressi dei centri abitati, con maggiore presenza nei pressi di Rocca di Mezzo e Ovindoli.

Una analisi dei parametri demografici e sociali è stata condotta su un campione di n=75 cani rilevando che l'84% dei cani presenti sono adulti (n= 63) con un rapporto sessi sbilanciato a favore dei maschi (pari a 2,17:1 ; sesso attribuito con certezza per 38 cani). Oltre il 50% dei cani osservati (50,67% - n=38) appartiene alla tipologia "cane pastore" (razza maremmano-abruzzese). L'83,95% delle osservazioni sono relative a gruppi di 1-2 individui (il 67,90 % delle osservazioni è relativo ad individui solitari, il 16,05 % a gruppi di due individui). I cani osservati erano nel 50,4% dei casi in fase di spostamento, nel 40,8% dei casi in fase di riposo e nel restante 8,8% dei casi in alimentazione.

Ululato indotto: sono state effettuate delle sessioni di wolf-howling (ululato indotto) considerando l'attitudine dei cani a rispondere a queste stimolazioni vocali. Poiché questa tecnica, applicata nel periodo estivo (luglio-settembre), consente inoltre di individuare i nuclei riproduttivi di lupo presenti sul territorio è stata applicata anche per valutare la sovrapposizione tra il lupo e il cane nell'area di studio.

Complessivamente sono state individuate 20 stazioni, 13 raggruppate in un primo circuito, e 7 in un secondo circuito. Per ogni stazione di emissione/ascolto sono state trasmesse 3 serie di ululati. Le emissioni degli ululati sono state replicate per 3 notti consecutive su ciascun circuito.

Dalle 20 stazioni di emissione ascolto sono state registrate riposte di cani da 12 stazioni. Tutte le risposte durante il monitoraggio di entrambi i circuiti sono state attribuite ai cani da pastore o a cani nei pressi dei centri abitati.

Nel periodo luglio agosto 2006 da una delle stazioni è stata accertata la presenza di un branco di lupi che è risultato essere composto da circa 6 individui (mediante successive osservazioni e repliche).

Nel periodo luglio agosto 2007 le attività proseguite autonomamente da parte del personale del Parco hanno consentito di individuare due diversi branchi di lupo composti rispettivamente da 4-6 individui e da 3-5 individui.

B) Attività di controllo presso le aziende zootecniche dei Comuni di Celano, Aielli, Ovindoli, Massa d'Albe mediante realizzazione di seguenti interventi:

Visite di controllo presso le aziende zootecniche: Sono state realizzate complessivamente dal maggio 2006 al ottobre 2007 un totale di 188 giornate di controllo presso le aziende zootecniche. Nel corso delle visite sono state effettuate attività di sensibilizzazione su tematiche relative al randagismo, anche mediante consegna di specifico depliant (azione E 2), ed agli aspetti sanitari dell'attività zootecnica. Sono state visitate un totale di 110 aziende e sono stati censiti un totale di 372 cani padronali delle aziende per attività di guardiania. Il numero medio di cani per azienda è pari a circa 3,38 cani.

I dati relativi ad una area campione compresa nei Comuni di Aielli, Celano, Ovindoli ed individuata nelle aree di pascolo in quota del Monte Sirente sono stati elaborati al fine di ottenere indici descrittivi del fenomeno relativi al 15 % circa dei cani identificati (n=62) ed al 15% delle Aziende visitate.

Il 15% dei cani identificati risultavano già iscritti all'anagrafe canina regionale in misura del 25,8% mentre il 74,2 % sono stati iscritti all'anagrafe canina nel corso della visita.

Il rapporto sessi del 15% dei cani identificati era pari a 1,066:1 (51,6 % maschi e 48,4 % femmine). Il rapporto cani pastore/ovini è pari a 1 cane ogni 46 ovini circa.

Durante le visite sono inoltre stati consegnati gratuitamente alle aziende trattamenti antiparassitari ed antielmintici.



Sterilizzazioni: Sono state effettuate un totale di 78 sterilizzazioni gratuite. In accordo alla disponibilità degli allevatori. Sono state sterilizzate il 23,4 % delle cagne appartenenti alle Aziende campione.

Catture: Sono stati catturati nel periodo febbraio 2006 - settembre 2007, un totale di 46 cani senza padrone nell'area di progetto corrispondenti al 11 % dei cani presenti (n= 418 comprendenti n= 372 cani padronali identificati delle aziende ed n= 46 cani senza padrone).

I cani catturati, attribuibili alla categoria dei cani randagi, frequentavano aree poste nei pressi dei centri abitati.

Controllo sanitario finalizzato ad evidenziare la natura e il grado di infestazione parassitaria degli ovini e dei cani pastore presenti sui pascoli del Sirente nella stagione estiva del 2006-2007.

Nei singoli stazzi controllati sono stati effettuati prelievi di pool di feci degli ovini, mentre per i cani sono stati effettuati prelievi riferiti ai singoli soggetti, effettuando complessivamente 74 campionamenti.

Dall'esame dei risultati non è stato riscontrato un eccessivo carico parassitario indicativo costante pratica antiparassitaria svolta dagli allevatori.

I parassiti rinvenuti negli ovini sono tutti di tipo gastrointestinale. Si è riscontrata una bassa presenza di stingili polmonari ed una discreta presenza di strongili intestinali.

Nell'ottica di una maggiore specificità di intervento, i vari allevatori sono stati di volta in volta convocati e debitamente informati sulle corrette modalità d'intervento.

E' risultata evidente una buona attenzione degli allevatori allo stato di salute dei propri cani, attenzione spesso superiore a quella riservata agli ovini, sempre in relazione ai problemi parassitari.

C) attività di analisi della zootecnia e di comunicazione diretta e continua con Aziende zootecniche operanti nelle aree più critiche e verifica delle condizioni di rischio realizzata dal personale di progetto.

Le fasi iniziali della realizzazione dell'azione sono state dedicate ad una analisi delle realtà zootecniche operanti nell'area di progetto mediante:

- censimento dei ricoveri estivi utilizzati dagli allevatori di ovini (stazzi);
- identificazione delle aziende zootecniche di maggiore rilevanza nell'area di progetto;
- analisi della gestione delle greggi da parte degli allevatori (sistemi prevenzione, guardiania, controllo delle greggi, ecc.).

Le singole Aziende sono state periodicamente incontrate presso le aree di pascolo per attività continua di comunicazione sulle attività del Parco, in particolare inerenti le pratiche di risarcimento relative ad aggressioni al bestiame subite e le problematiche relative alle attività zootecniche.

Sintesi dei risultati

Nell'area di progetto nel periodo 2006-2007 non sono state registrate presenze di cani vaganti attribuibili alla categoria inselvaticiti, cioè indipendenti dall'uomo. Sono invece state rilevati cani randagi e cani vaganti come sotto indicato.

E' stata identificata una popolazione canina complessivamente presente nell'area di progetto (n= 418 cani) in cui è possibile stimare per le diverse categorie di cane:

- una quota dell'11% ca costituita da cani randagi, cioè privi di proprietario ma che dipendono dall'uomo, rilevati solo nelle adiacenze dei centri abitati che sono stati catturati nell'ambito della realizzazione dell'azione;
- una quota del 22,25 % ca costituita da cani padronali regolarmente iscritti all'anagrafe canina regionale;
- una quota del 66,75 % ca costituita da cani di fatto padronali ma non iscritti all'anagrafe canina regionale che sono stati iscritti all'anagrafe canina nell'ambito della realizzazione dell'azione, questa componente è pertanto stata convertita da cane randagio (formalmente senza padrone seppure con proprietario di fatto) a cane padronale regolarmente iscritti all'anagrafe canina regionale.

In estrema sintesi quindi nell'ambito dello svolgimento dell'azione oltre il 77% dei cani randagi presenti nell'area di progetto sono stati per il 66,75% convertiti in cani padronali e per l'11% catturati e passati a competenza regionale.

Le sterilizzazioni effettuate (n=78) hanno inoltre interessato una quota pari al 20,9% dei cani padronali (n=372). Tale intervento riveste particolare rilevanza per i suoi effetti sulla popolazione canina.

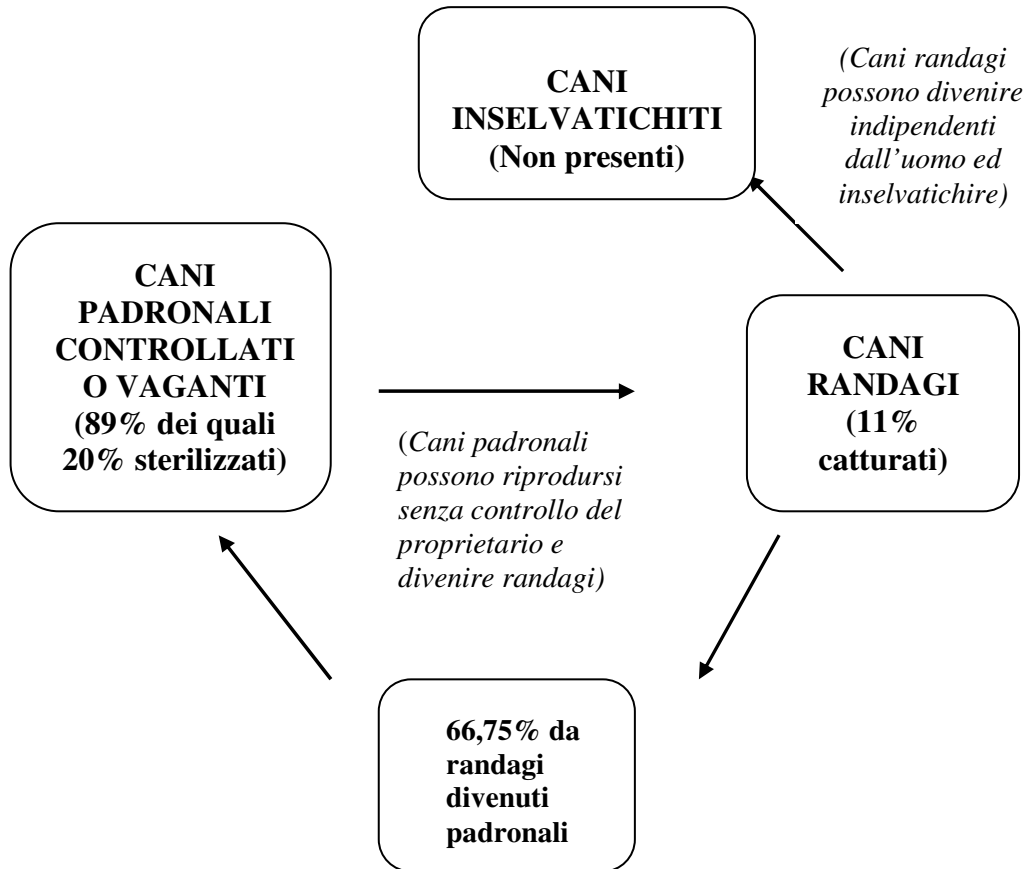
Il fenomeno del vagantismo canino nell'area risulterebbe attribuibile in maggior misura a cani padronali vaganti, cioè cani con proprietario lasciati liberi di vagare per parte del loro tempo.

Una corretta strategia di controllo del fenomeno, individuata ed attuata nell'area, è quindi basata su:

- controllo cani padronali costituenti circa l'89% dell'intera popolazione canina ed in particolare controlli puntuali dei cani pastore presso le aziende zootecniche per iscrizione all'anagrafe canina regionale con sterilizzazione gratuita;
- cattura dei cani randagi costituenti l'11% circa della popolazione canina presente loro identificazione, sterilizzazione e trasferimento ai canili sanitari.



AZIONE D3 - SCHEDA SINTETICA ESPLICATIVA PER LA VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DEGLI INTERVENTI REALIZZATI



In sintesi gli interventi condotti con l' Azione hanno consentito di:

- stimare la popolazione canina complessivamente presente;
- stimare la percentuale delle diverse tipologie di cane individuabili secondo riferimenti standard (cani padronali controllati, cani padronali vaganti, cani randagi, cani inselvaticiti);
- definire sulla base di dati conoscitivi della popolazione canina una strategia di controllo del vagantismo;
- attuare una fase di avvio di controllo del vagantismo canino;
- verificare l'efficacia della strategia individuata ed attuata entro un area pilota da esportare ad altri settori del territorio;
- analizzare le realtà zootecniche operanti nell'area di progetto esaminare i fattori di rischio e mitigare i conflitti tra zootecnia e presenza di carnivori.

L'azione ha ad oggi comportato un incremento del numero di cani pastore iscritti all'anagrafe canina regionale nell'area di studio, del numero di cani sterilizzati e di cani vaganti catturati e destinati a canile sanitario, dello stato delle conoscenze sul fenomeno del vagantismo canino nel Parco.

L'azione ha inoltre comportato un miglioramento della qualità delle condizioni operative e del livello di collaborazione con il personale dei Comandi Stazione del Corpo Forestale dello Stato presenti sul territorio per le attività di monitoraggio faunistico e della presenza dei grandi carnivori in particolare, essendo state acquistate attrezzature individuali necessarie allo svolgimento di rilievi su suolo innevato (racchette da neve, bastoncini telescopici, ecc).

Sono inoltre state identificate le aziende zootecniche operanti nell'area di progetto, esaminate le modalità di gestione delle greggi, verificate le condizioni di rischio rispetto al fenomeno delle aggressioni al bestiame. Attività di comunicazione continua con le aziende zootecniche, svolta direttamente dal Parco, ha consentito di fornire sulle aree di pascolo chiarimenti sulle attività del Parco di loro maggiore interesse (es. procedure di risarcimento dei danni,



problematiche sull'accertamento, misure di prevenzione dai danni, ecc.) e di sensibilizzare gli allevatori incrementando i rapporti di collaborazione con il Parco. Buona adesione all'iniziativa da parte degli allevatori.

Tempistica dell'azione realizzata

Gli interventi relativi all'azione sono stati avviati in via preliminare mediante confronto con esperienze condotte in altre aree italiane (anche mediante un convegno sul tema del randagismo realizzato da Parco nel giugno 2004 con fondi propri) ed esame puntuale degli aspetti tecnici ed istituzionali per la definizione di un programma di intervento da sperimentare nell'area di progetto.

A partire dall'inverno 2004-2005 sono state condotte attività preliminari di collaborazione con diversi Enti sia sul piano tecnico-scientifico che istituzionale per le diverse competenze inerenti il fenomeno del randagismo canino.

Nella primavera 2005 sono state avviate attività preliminari di monitoraggio dei cani vaganti e di identificazione della Aziende zootecniche operanti nell'area di progetto, di censimento degli stazzi (ricoveri usati dai pastori nel periodo di pascolo delle greggi in quota), di verifica delle modalità di gestione delle greggi e delle pratiche zootecniche, dell'esame delle condizioni di rischio rispetto al problema delle aggressioni al bestiame.

I dati raccolti circa le realtà zootecniche, il fenomeno delle aggressioni al bestiame e la presenza di cani da guardiania delle greggi hanno consentito di definire il programma dell'azione e di focalizzare tipologie e modalità sperimentali di intervento nell'area di progetto.

Nell'autunno 2005 sono stati formalizzati i rapporti di collaborazione con l'Istituto di ecologia Applicata di Roma (Prof. Luigi Boitani "Università di Roma) ed è stato avviato il protocollo di monitoraggio del randagismo canino.

Nella primavera 2006 è stato sottoscritto un protocollo d'Intesa con la ASL di Avezzano-Sulmona competente territorialmente sull'area di progetto e sono state avviate le attività di gestione diretta dei cani, come sopra descritte, mediante visite alle aziende di allevamento ovino attive nell'area dei pascoli in quota del Monte Sirente per iscrizione all'anagrafe canina regionale dei cani pastore e di controllo sanitario, di sterilizzazione delle cagne e di cattura di cani vaganti. I dati conoscitivi afferenti dalle attività di monitoraggio dei cani svolte parallelamente hanno consentito di ottimizzare ed orientare le attività di gestione diretta dei cani. Le attività inerenti l'azione sono state realizzate fino al settembre 2007.

Livello di spesa prevista e raggiunta

Voce	Spesa azione (€)
attività di gestione diretta dei cani in collaborazione con ASL	18.000,00
attività di monitoraggio in collaborazione con Istituto di Ecologia Applicata	23.000,00
acquisto attrezzature per attività monitoraggio in collaborazione con Corpo Forestale dello Stato	4.000,00
Totale	45.000,00

Azione	Spesa prevista	Spesa effettuata	
D3	€ 45.000,00*	€ 45.000,00	100,00%



Azione D3 – Documentazione fotografica



Controllo microchip



Iscrizione con microchip a cani non iscritti



Automezzo ASL presso Azienda "Il Totem" (Ovindoli) per intervento sterilizzazione gratuita cani



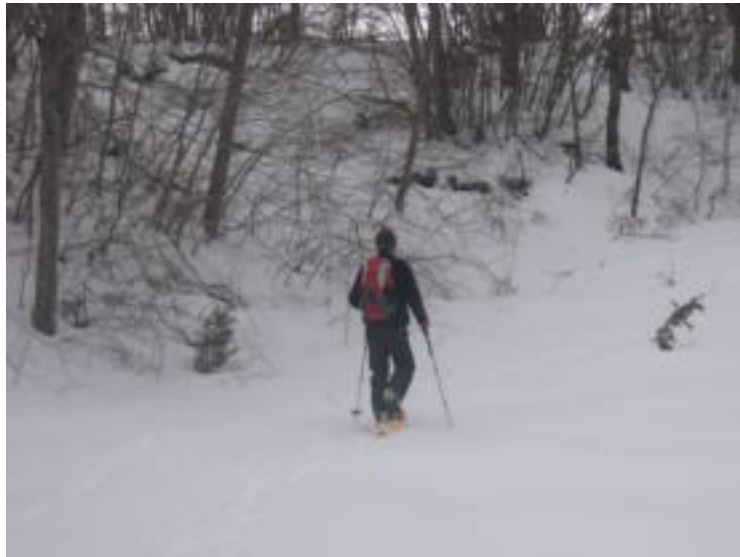
Sottoscrizione verbale di visita dell'azienda zootecnica



Attività di monitoraggio



Cani vaganti rilevati nei pressi del centro abitato di Ovindoli



Attività di snow tracking



Pista su neve di cane vagante



**Comunicazione diretta e continua con Aziende zootecniche operanti nelle aree più critiche e verifica delle condizioni di rischio
(Sopralluoghi –visita alle aziende zootecniche presso le aree di pascolo in quota del M.te Sirente)**





AZIONE D4 – Monitoraggio naturalistico

I metodi di indagine utilizzati hanno previsto l'impiego di tecniche del metodo naturalistico mirate alla raccolta di dati di presenza dell'orso marsicano.

Il programma di monitoraggio ha comportato:

- 1) **raccolta dati di presenza** riferiti da terzi – osservazioni di orso (avvistamenti, aggressioni al bestiame, ecc) riferite da agenti del Corpo Forestale dello Stato, studenti, esperti, volontari, affiancati da survey specifici di verifica sul campo;
- 2) **rilievi sul campo** – realizzati mediante due distinte tecniche: transetti e survey. La tecnica dei transetti comporta la percorrenza periodica, a piedi, di una rete di itinerari fissi di campionamento mirata ad effettuare un campionamento omogeneo del territorio ed ottenere indici di presenza standard (IKA) confrontabili negli anni e con altre aree. La tecnica dei survey comporta la perlustrazione, a piedi, del territorio mirate a ricercare, in modo opportunistico, dati di presenza nei periodi e nei luoghi in cui risulta maggiore la probabilità di rilevare dati di presenza dell'orso in particolare presso le aree caratterizzate dalla maggiore frequenza di rilevamento dati sul territorio (core areas, siti di potenziale rifugio, zone di alimentazione, corridoi di spostamento, ecc.);
- 3) **monitoraggio trappole per peli** – allestimento e controllo di siti attrattivi associati a trappole per peli mirate alla raccolta di campioni di pelo di orso da sottoporre ad analisi genetiche e contribuire al censimento genetico non invasivo nell'areale dell'orso marsicano.

Tutte le attività di raccolta dati sono state articolate in due distinte fasi successive:

- Prima fase di campo comprendente il rilievo sul territorio delle tracce, la registrazione delle coordinate geografiche (GPS), la documentazione fotografica e la raccolta reperti;
- Seconda fase di laboratorio comprendente la verifica dei reperti prelevati, l'osservazione e l'analisi in laboratorio (microscopio ottico e binoculare) presso la sede del Parco, la verifica della documentazione fotografica e della localizzazione, l'attribuzione di una classe di identificazione (certa, probabile, dubbia), l'archiviazione dei dati in banca dati, la conservazione dei reperti e invio in laboratorio per analisi genetiche dei campioni idonei.

Tutti i dati relativi ai rilievi svolti (transetti, itinerari di surveys, siti di monitoraggio specifici) ed ai dati raccolti (orme, fatte, segni di alimentazione, ecc.) sono stati mappati tramite registrazione con sistema GPS.

Il team di monitoraggio ha collaborato ad alcune attività relative all'Azione D3 (monitoraggio e gestione dei cani vaganti); ha inoltre svolto attività di supporto nell'ambito di interventi del Parco rivolti ad altre specie prioritarie presenti (lupo, grifone) ed oggetto di futura reintroduzione (camoscio appenninico) nonché di specie di particolare valenza per l'ecologia dei grandi carnivori in quanto loro prede naturali (censimenti cervo e cinghiale).

Nell'ambito della rimodulazione è inoltre stato previsto un maggiore supporto del team di monitoraggio per le attività di archiviazione informatica dati di presenza, dati cartografici, archivio fotografico, conservazione reperti ed attività di laboratorio.

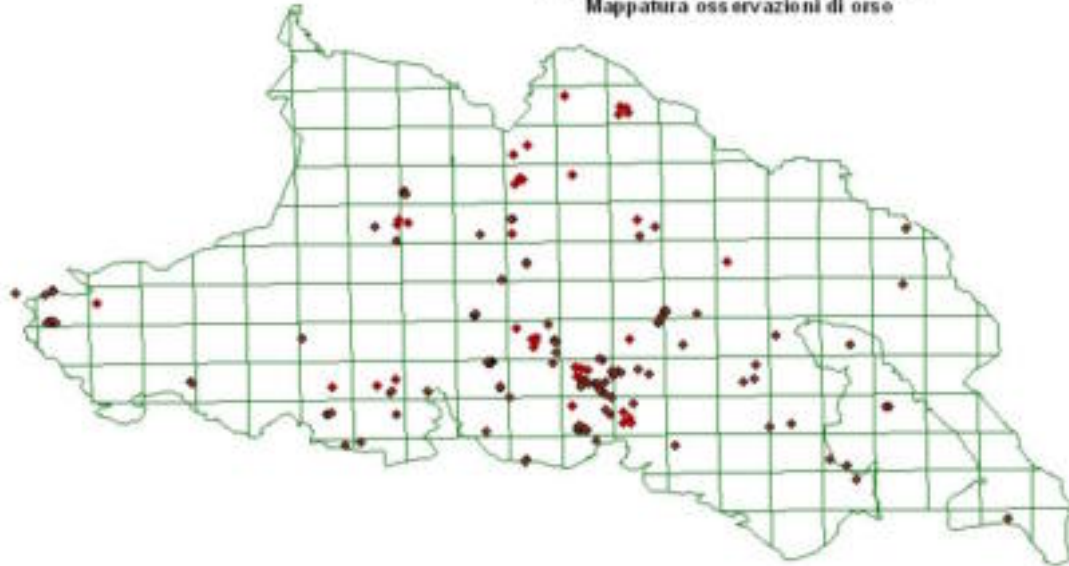
Come previsto in progetto il team di monitoraggio ha inoltre svolto rilevazioni propedeutiche alla realizzazione di interventi di miglioramento ambientale nelle categorie di azioni C e D.

Risultati

I dati di presenza dell'orso complessivamente raccolti nel periodo maggio 2004 – ottobre 2007 sono pari ad $n = 146$ e comprendono i dati rilevati sul campo dal personale di monitoraggio e di coordinamento faunistico ed i dati registrati da terzi (agenti del Corpo Forestale dello Stato, studenti, esperti, volontari, ecc.).



PR Sirente Velino
Servizio Scientifico Ambientale
Progetto LIFE
Azione D4 "Monitoraggio naturalistico"
Mappatura osservazioni di orso



Distribuzione delle osservazioni (n=146) registrate nel periodo del Progetto (2004-2007)

Dati di presenza registrati da terzi: sono stati complessivamente registrate n= 76 osservazioni di orso, oltre il 75% delle quali sono relative ad avvistamenti di orso (55%, n=42) e ad episodi di aggressione da orso al bestiame (18% n=14).

Rilievi sul campo: nel periodo maggio 2004-settembre 2007 sono in totale stati realizzati n= 293 rilievi (transetti e survey) per una percorrenza totale di 2351,05 km e sono stati rilevati complessivamente n= 62 dati di presenza di orso. In particolare sono stati percorsi un totale di 1032,45 km nel corso dei survey rilevando n=60 dati di presenza; sono inoltre stati percorsi un totale di 397,00 km nel corso dei transetti rilevando n= 0 dati di presenza.

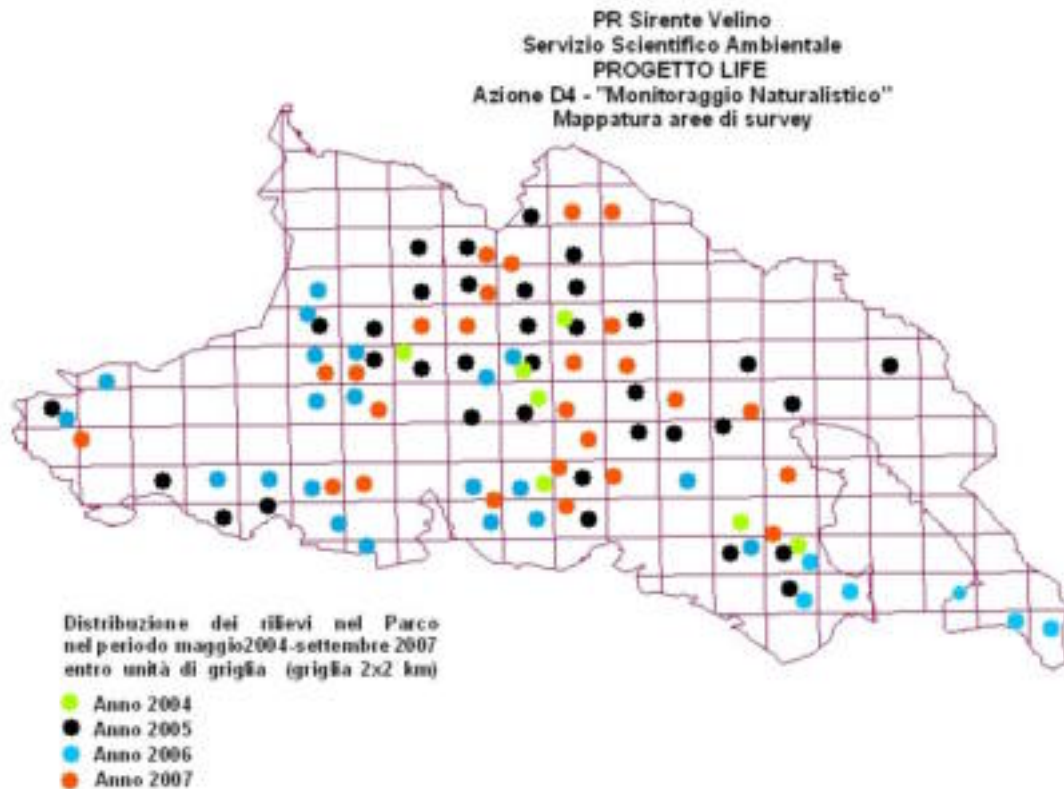
Sono inoltre stati realizzate un totale di n=19 percorsi da automezzo con l'obiettivo di monitorare alcune aree dei pascoli in quota nel periodo di maggiore frequenza di rilevamento di avvistamenti.

Nel corso di questi route-survey sono stati percorsi n=921,60 km e sono stati rilevati n= 2 dati di presenza (un puledro con segni di aggressione da orso ed uno "straccio" di pecora cioè pelle di pecora "scuoiata" in modo tipico dall'orso).

Dopo una prima fase di avvio del programma di monitoraggio, le evidenze riscontrate anche analizzando i dati di orso rilevati nel Sirente Velino nei precedenti progetti LIFE (n= 139 osservazioni di orso nel periodo 1996-2003), hanno portato a ritenere maggiormente efficace quale metodo di rilevamento la tecnica del survey piuttosto che la tecnica del transetto. Per tale motivo si è optato per aumentare lo sforzo di ricerca utilizzando questa tecnica di rilevamento (vedi mappatura rilievi).

La distribuzione dei rilievi e dello sforzo di ricerca tra le diverse attività di campo relative al monitoraggio naturalistico è riassunta nella tabella seguente.

Attività	n°rilievi	Km percorsi	dati orso
Survey	234	1032,45	60
Transetto	40	397,00	0
Route-survey	19	921,60	2
Totale	293	2351,05	62



Monitoraggio trappole per peli: Tale attività è stata condotta con l'obiettivo di applicare nel territorio del Sirente Velino il protocollo di campionamento sistematico di campioni di pelo di orso (da sottoporre a successive analisi genetiche per la tipizzazione del DNA individuale realizzate dall'INFS) adottato dal Coordinamento Tecnico di Enti operanti per la conservazione dell'orso marsicano (CFS, Università di Roma-Dip. BAU, PN d'Abruzzo Lazio e Molise, PN Maiella, PR Sirente Velino, RN della Duchessa, PR dei Simbruini).

Sulla base delle evidenze riscontrate e dall'esame del rapporto costi/benefici è stato stabilito di proseguire nelle attività afferenti al programma di censimento genetico dell'orso adottando schemi di campionamento opportunistico (concentrando cioè lo sforzo di posizionamento e controllo di trappole per peli laddove sono maggiori le probabilità di raccolta), analogamente a quanto stabilito presso i diversi Enti gestori di altre aree protette coinvolti. (Vedi rapporto allegato).

I siti attrattivi sono stati costituiti, secondo il protocollo standard di cui sopra, mediante recinzione di un'area di ca 20 mq con filo spinato a ca 40-50 cm da terra posizionando all'interno dell'area recintata un'esca.

Sono state utilizzate diverse tipologie di esca. Nell'ambito della sperimentazione condotta, nell'autunno 2004, in contemporanea sui territori delle diverse aree protette che hanno aderito al protocollo, come sopra descritto, è stata utilizzata conformante al protocollo standard individuato un'esca costituita pesce azzurro lasciato a macerare in un secchio appeso a ca 3-4 metri da terra.

Sono stati allestiti e monitorati un totale di n=20 siti attrattivi (vedi mappatura).

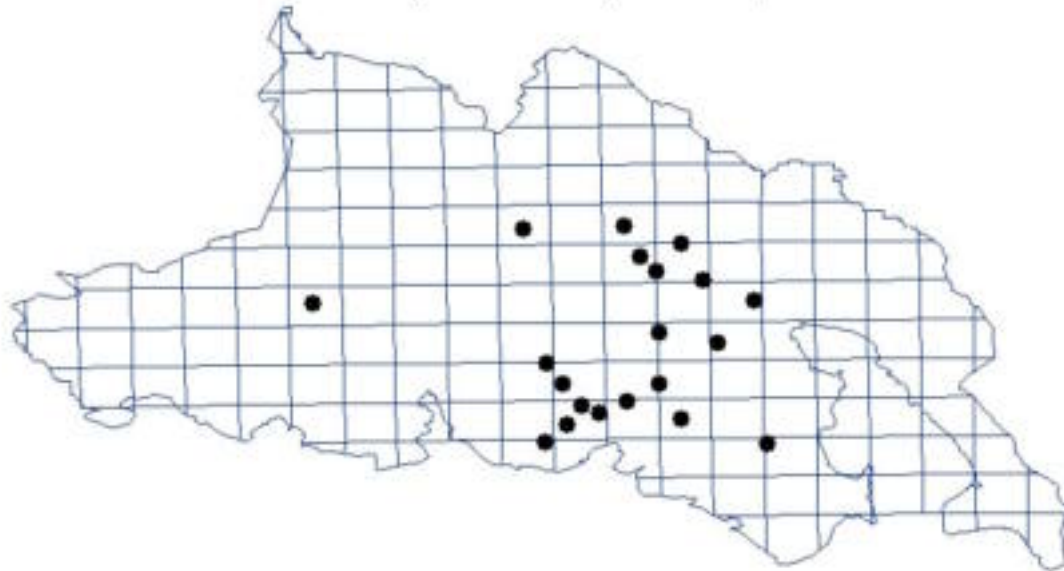
Sono successivamente state sperimentate altre tipologie di esca. E' stato posizionato, entro i siti attrattivi come sopra costituiti, pertanto entro l'area recintata un tubo in plastica di ca 20-25 cm di diametro e completamente interrato per ca 40 cm contenente mais e mele. Il tubo è stato poi coperto con grosso masso e rivestito di miele. Le dimensioni del masso utilizzato consentivano il rovesciamento per raggiungere la sottostante esca solo ad animali di grande taglia.

Non sono stati rilevati campioni di pelo di orso nei siti attrattivi con nessuna tipologia di esca utilizzata.



Escrementi freschi di orso sono stati rilevati presso carcasse occasionalmente rinvenute sul territorio che sono stati conservati in congelatore presso la sede dell'Ente e successivamente consegnati ai Laboratori di genetica dell'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica per lo svolgimento, in corso, di analisi genetiche.

PR Sirente Velino
Servizio Scientifico Ambientale
Progetto LIFE
Azione D4 "Monitoraggio naturalistico"
Mappatura siti attrattivi per censimento genetico non invasivo



Distribuzione dei siti attrattivi allestiti e monitorati per trappolaggio campioni organici di orso (pelli) nel periodo 2004-2007

Trappolaggio fotografico: sono stati allestiti, con fondi propri dell'Ente, sistemi di trappolaggio fotografico sperimentali costituiti da fotocamere (analogiche e digitali) dotati di sensore di movimento e di illuminatore all'infrarosso che consentono di scattare fotografie in modo automatico, cioè in assenza di operatore, di animali che si muovono nel raggio di azione del sensore.

La tecnica è stata applicata con due diverse modalità di applicazione:

stazioni fisse di fototrappolaggio posizionate nei siti attrattivi sopra descritti al fine di verificare la frequentazione dei siti da parte di specie faunistiche;

stazioni temporanee allestite in modo opportunistico presso siti di particolare valore attrattivi per i carnivori e per l'orso. Sono state allestite stazioni di foto-trappola presso carcasse di pecora occasionalmente rinvenute sul territorio e nel periodo siccitoso dell'agosto 2007 presso un sito di abbeverata.

Le trappole fotografiche hanno consentito il rilevamento di varie specie animali e la verifica della frequentazione dei siti attrattivi da parte delle diverse specie. Il trappolaggio fotografico presso carcasse occasionalmente rinvenute sul territorio ha consentito di monitorare l'alimentazione da parte di diverse specie di carnivori e necrofagi.

Di seguito alcune immagini scattate.



Immagine di lupo presso punto di abbeverata scattata con fotocamera analogica nell'area delle Pagliare



Immagine di lupo in alimentazione scattata con fotocamera digitale nell'area dei pascoli in quota del M.te Sirente



Immagine di grifoni in alimentazione scattata con fotocamera digitale nell'area dei pascoli in quota del M.te Sirente

Sintesi

Dall'esame dei dati raccolti nel periodo 2004-2007 si riportano, in estrema sintesi, i seguenti dati di maggiore interesse inerenti il monitoraggio della presenza dell'orso.

E' confermata la presenza di almeno quattro distinte zone di attività degli orsi (vedi mappatura "Aree orso"):
versante meridionale ed orientale Velino;

Gole di Celano;

versante nord del Sirente ed area delle Pagliare;

settore occidentale Altopiano delle Rocche.

Tali aree corrispondono a set di osservazioni che descrivono una presenza dell'orso continua nel corso dell'anno con dati di presenza anche nel periodo immediatamente precedente e successivo al letargo invernale.

Il trend positivo della raccolta dati è evidenziato dalla aumentata frequenza di rilevamento di dati di presenza dell'orso nell'ultimo triennio (n=146), rispetto al triennio precedente (n=36).

E' incrementato il livello delle conoscenze ed il proseguimento della serie temporale di dati di presenza dell'orso nel Parco.

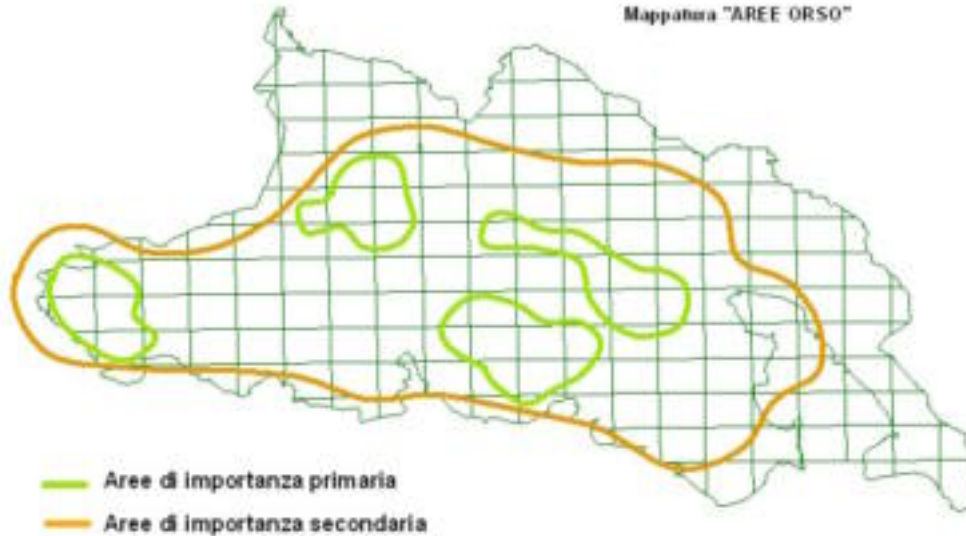
La raccolta dati ha risentito di alcuni avvicendamenti nel team di monitoraggio e loro conseguente addestramento ed è stato realizzato uno sforzo di raccolta dati sul campo di maggiore efficacia a partire dalla primavera 2005.

Ulteriori difficoltà sono dovute alla messa a punto di un protocollo di monitoraggio avente efficacia nel rilevamento dati di popolazioni di orso estremamente rarefatte ed alla difficoltà del reperimento di campioni organici suscettibili di analisi genetica in situazioni di rarefazione della popolazione.

I ripetuti casi di aggressione al bestiame da orso determinano una situazione di conflitto con la zootecnia nell'area di progetto.



PR Sirente Velino
Servizio Scientifico Ambientale
Progetto LIFE
Azione D4 "Monitoraggio naturalistico"
Mappatura "AREE ORSO"



Il fenomeno delle aggressioni al bestiame da parte dell'orso, e dei grandi carnivori presenti sul territorio, determina una oggettiva conflittualità con gli allevatori anche acuita dal mancato risarcimento dei danni. Sono già stati trasferiti dalla Regione Abruzzo € 350.000,00 per il ristoro dei danni per le annualità 2004, 2005 e 2006.

Tuttavia un ulteriore e più duraturo risultato in tal senso è determinato dalla Legge Regionale n. 34 del 1.10.2007 che stabilisce all'art. 20 "Interventi in favore del Parco Regionale Sirente Velino" che la Regione Abruzzo contribuisce al finanziamento annuale delle spese sostenute dall'Ente Parco mediante l'erogazione di un contributo aggiuntivo, stabilito per l'annualità 2007 in € 350.000,00, ai fondi ordinari e che una quota del 30% di detto contributo aggiuntivo debba obbligatoriamente essere destinato al risarcimento dei danni alla zootecnia causati dalla fauna selvatica.

Da evidenziare come tale provvedimento regionale costituisca un rilevante strumento per poter far fronte, con maggiore efficacia e sul lungo termine, a tale minaccia.

Significativa in tal senso è anche la revisione in corso dei regolamenti comunali, in collaborazione con il Parco, per regolamentare il pascolo ed in particolare uno specifico divieto di alpeggio invernale con effetti positivi sulla qualità ed abbondanza del pascolo e la riduzione dei conflitti tra allevatori di equini da un lato ed allevatori di ovini dall'altro.

Positive sono inoltre state le azioni di collaborazione e sensibilizzazione delle aziende zootecniche realizzate con interventi di visita per il controllo dei cani e di assistenza sanitaria da parte delle ASL, con gli interventi di miglioramento ambientale, di comunicazione e con le visite capillari e frequenti da parte del personale LIFE svolte nel corso di tutte le attività di monitoraggio.



Azione D4 Documentazione fotografica



Orme di orso su neve in località Monte Sirente (07.06.2006)



Escremento di orso in località versante meridionale del Velino (31.07.2006)



Segni di aggressione ad un puledro (21 giugno 2006)



Segni di aggressione ad un puledro: dettaglio (21 giugno 2006)



Verifiche di laboratorio presso la sede del Parco su escrementi di orso rinvenuti nel corso del monitoraggio



Escremento di orso in località versante settentrionale del Sirente (28.10.2005)



Posizionamento di esca (mais e miele) presso uno dei siti attrattivi



Trappola fotografica posizionata presso uno dei siti attrattivi



6.5 - Azioni categoria E- Sensibilizzazione del pubblico e divulgazione dei risultati.

Premessa alle Azioni E.1, E.2 ed E.3 - Campagne di informazione ad ampio spettro, specifiche per allevatori e programma di Educazione ambientale.

Come già detto nei precedenti rapporti intermedi l'azione è stata avviata con ritardo, ma a conclusione possiamo dire di aver recuperato i tempi e effettuato gran parte dei lavori che la proposta progettuale prevedeva.

Nel mese di novembre 2005 è stata pubblicato il Bando per la gara e l'affidamento delle azioni dell'intero pacchetto delle azioni categoria E1, E2, ed E3.

In base al verbale d'affidamento redatto in data 19 dicembre 2005 per la valutazione delle proposte offerte, il pacchetto delle azioni della categoria sono state affidate alla soc. UNOVIDEO di L'Aquila. Nella gara sostanzialmente è stato scelto un criterio di unità (in relazione all'affidamento unitario di tre azioni) e di qualità andando a valutare le offerte sulla base delle proposte migliorative rispetto a quanto già previsto da progetto. Il criterio del prezzo, dove sono stati computati sia i costi di personale che di spese generali e materiale di consumo, ha avuto nella selezione la rilevanza minima da legge, proprio per consentire di avere una migliore qualità nell'offerta.

Bisogna precisare che il costo totale delle azioni di comunicazione in ragione del ritardo con il quale si è dato avvio alle attività è stato decurtato dal Parco di una somma totale pari a €. 10.982,68 rispetto alle previsioni da proposta progettuale.

La riduzione ha interessato nel complesso gli affidamenti fatti alla soc. Unovideo e precisamente le Azioni E.1, E.2 ed E.3 per €. 7.799,18, e Azione E.4 (Documentario) per €. 3.187,50. A causa della riduzione dei tempi di esecuzione è stato ridotto anche il numero dei "giornalini" nelle scuole di n° 1 unità.

Con l'affidamento unitario delle azioni E.1, E.2 ed E.3 si è ritenuto inoltre di ottenere la concreta possibilità da parte del Parco, di recuperare i ritardi accumulati, e di migliorare la propria capacità di comunicare il progetto in maniera integrata.

Le attività realizzate saranno illustrate di seguito.

AZIONE E1 - Campagna di informazione, sensibilizzazione e divulgazione ad ampio spettro sul Progetto, rivolta alle categorie sociali dell'intera comunità locale del territorio del Parco.

Una delle azioni di maggiore rilievo nell'ambito del progetto LIFE – Natura 2003-2007 è stata quella per la realizzazione di un programma di sensibilizzazione e comunicazione, oltre che di divulgazione dei risultati. Sono stati strutturati specifici programmi di informazione, di educazione ambientale in linea con le azioni già sviluppate negli anni precedenti.

Dalla formalizzazione dell'incarico stati organizzati degli incontri di presentazione e verifica dei lavori in cui sono stati illustrati il programma di informazione riguardante il Progetto LIFE nella sua interezza e le azioni che il Parco intendeva intraprendere nel breve periodo per dare continuità alle precedenti iniziative in favore della conservazione dell'Orso.

Il primo incontro si è svolto a Rocca di Mezzo il 25 febbraio 2006; sono intervenuti i rappresentanti delle amministrazioni comunali, le Pro loco, le associazioni culturali, le Comunità Montane, le associazioni animaliste presenti sul territorio e la popolazione locale dei comuni di pertinenza della macroarea dell'Altopiano delle Rocche, e precisamente i comuni di Rocca di Mezzo, Rocca di Cambio, Ovindoli, Ocre.

Il secondo incontro si è svolto a Secinaro il 28 marzo 2006; sono intervenuti i rappresentanti delle amministrazioni comunali, le Pro loco, le associazioni culturali, le Comunità Montane, le associazioni animaliste presenti sul territorio e la popolazione locale dei comuni di pertinenza della macroarea della Sirentina e precisamente i comuni di Acciano, Castel di Ieri, Castelvechio Subequo, Fagnano Alto, Fontecchio, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, Molina Aterno, Secinaro, Tione degli Abruzzi, San Demetrio.

Il terzo incontro si è svolto a Celano il 9 giugno 2006; sono intervenuti i rappresentanti delle amministrazioni comunali, le Pro loco, le associazioni culturali, le Comunità Montane, le associazioni animaliste presenti sul territorio e la popolazione locale dei comuni di pertinenza della macroarea dell'Altopiano delle Rocche, e precisamente i comuni di Aielli, Celano, Cerchio, Collaromele, Magliano de' Marsi, Massa d'Albe, Pescina.

Il 26 settembre 2007 è stato organizzato all'Aquila un incontro per illustrare in dettaglio le azioni intraprese nell'ambito del progetto e i risultati raggiunti; l'invito all'incontro è stato esteso ai sindaci dei comuni del Parco, alla popolazione locale, alle associazioni culturali e alle scuole del comprensorio, ai dirigenti scolastici, e agli alunni delle scuole del Parco.

Il programma della giornata ha previsto l'intervento del Presidente del Parco, dell'Assessore regionale ai beni ambientali e aree protette, della biologa e del forestale del Parco che hanno illustrato dettagliatamente tutte le azioni, gli obiettivi e i risultati dei lavori svolti sul territorio. Durante l'incontro è stato proiettato il documentario realizzato nell'ambito del progetto Life "Salviamo l'Orso".

La promozione degli incontri si è sviluppata su due livelli: un primo livello di attenzione riguarda un target mirato che si può identificare nelle autorità politiche e gli amministratori locali; il secondo livello riguarda invece tutti gli attori presenti sul territorio che possono interagire con il Parco in generale e quindi con il progetto sulla conservazione dell'orso marsicano. Abbiamo raggiunto i due target con strumenti differenti: il primo con l'invio diretto di 240 inviti



agli incontri e materiale informativo sul progetto, il secondo con un mailing e una capillare pubblicità mediante locandine, volantini e pieghevoli che abbiamo provveduto a distribuire nei 21 comuni interessati. Le locandine (di cui abbiamo realizzato 360 copie) sono state affisse nei maggiori esercizi pubblici dei comuni all'interno del Parco e all'Aquila (anche nelle scuole e università), raggiungendo sia la popolazione locale all'interno nel parco che nel capoluogo. Abbiamo anche contattato telefonicamente le 20 pro loco presenti all'interno del territorio, informando i responsabili dei vari incontri e del progetto in generale, abbiamo inoltre distribuito anche presso queste associazioni che sono al centro della vita culturale dei piccoli comuni del Parco, materiale pubblicitario e promozionale.

Per favorire la diffusione dell'informazione anche ai turisti presenti sul territorio del Parco Sirente Velino, abbiamo stampato 2.800 volantini distribuiti nelle 120 strutture alberghiere e recettive in genere. Si stima di aver raggiunto con il mailing descritto non meno di 4.500 turisti oltre che almeno il 40% della popolazione locale, stimato in circa 4.200 individui.

Nel materiale di sensibilizzazione prodotto, oltre a informazioni sul Life si trovano specifici riferimenti all'importanza del progetto per l'implementazione della Rete ecologica europea "Natura 2000".

Il progetto, prevedendo solo delle linee guida generali, per quanto riguarda gli incontri, lasciava un ampio margine per l'organizzazione degli stessi: abbiamo scelto di realizzare un prodotto audiovisivo per rendere più fruibile l'approccio e creare un maggior coinvolgimento negli intervenuti (circa 70 persone per ogni incontro) proiettato all'inizio di ogni incontro con immagini inedite dell'Orso Bruno Marsicano all'interno del Parco realizzate con tecnologia digitale Broadcast. Gli interventi dei relatori sono stati così strutturati: il responsabile della comunicazione Gianfranco Di Giacomantonio ha presentato il Progetto Life e illustrato l'importanza delle attività del Parco e dell'intervento della Comunità Europea a favore di quegli individui che essendo più direttamente in contatto con le risorse naturali del territorio, possono con il loro operato incidere significativamente sullo stato di conservazione delle specie protette; la biologa del Parco Paola Morini e il forestale Luigi Logiudice sono intervenuti la prima parlando dell'attuale situazione dell'Orso bruno marsicano, fornendo i dati sulla sua presenza all'interno del Parco e esponendo le tecniche per il monitoraggio e il secondo si è soffermato sulle azioni forestali intraprese e terminate sul territorio. Le conclusioni sono state affidate a Oremo Di Nino, Direttore del Parco e responsabile del progetto; subito dopo si è aperto un dibattito che ha visto protagonisti gli amministratori locali: in particolare il Sindaco di Rocca di Mezzo Emilio Nusca e i rappresentanti degli altri comuni intervenuti con i quali, durante il precedente progetto, si sono avuti problemi a causa di ritardi accumulati nella concessione di alcune autorizzazioni, determinando un significativo slittamento nelle azioni.

Abbiamo incentrato l'attività, oltre che sulla sensibilizzazione in loco, anche alla diffusione e mezzo mediatica che risulta un ottimo veicolo per moltiplicare il numero dei destinatari del messaggio organizzando un *ufficio stampa* che si è occupato dei rapporti con gli organi di stampa, carta stampata e televisioni regionali per tutta la durata dell'incarico in modo da dare risalto al Progetto Life e a tutte le attività del Parco; ogni incontro è stato documentato con riprese video e sono stati confezionati servizi giornalistici che sono andati in onda su Rete 8, emittente regionale, e redazionali di approfondimento. Ovviamente l'ufficio stampa si è occupato anche di raccogliere una nutrita rassegna stampa contenente tutti gli articoli di giornale e due DVD con tutti i servizi e redazionali.

In occasione degli incontri e degli eventi organizzati, tramite l'ufficio stampa abbiamo provveduto ad invitare tutte le testate giornalistiche locali e regionali che hanno dato risalto all'evento, di cui riportiamo un elenco: ANSA, AGI, ASTRA, ASCA, APCOM (agenzie di stampa); Il Centro, Il Tempo, Il Messaggero, Abruzzo Oggi, La cronaca locale d'Abruzzo, Città Magazine, L'Editoriale, D'Abruzzo, Musei, Park News, La Città, Il Controeliseo, Abruzzo Comunicazione, La Dolce Vita (giornali); Cantiere Cultura, Prima da noi, Rete 5.tv, Il blog dell'orso bruno, il Capoluogo, Abruzzo24ore.tv, Aquilatv, (testate online); Rai 3, Rete 8, ATV7, TVQ, TeleMax, SeiTv, Tv1, OndaTv, Btv, Antenna 10, Tele Sirio, Teleaesse, Telemare (emittenti televisive); Radio Delta1, Radio Capital, Radio Luna, Radio L'Aquila 1, Radio Company (emittenti radiofoniche).

Partendo dalla considerazione che i canali di comunicazione più efficaci e immediati, adatti a veicolare le informazioni ad un target di riferimento non omogeneo e che coinvolga anche i soggetti più distratti è la televisione, abbiamo programmato la messa in onda, oltre che dei servizi televisivi, anche di redazionali di approfondimento in cui abbiamo inserito le immagini dei luoghi in cui sono stati effettuati gli interventi e le interviste del responsabile e dei coordinatori del progetto. Uno spazio nella trasmissione contenitore più vista all'interno del palinsesto di Rete 8, "99", (circa 6.000 spettatori) è stato riservato al Parco e al Progetto Life. Rete 8 è l'emittente regionale che conta 68.000 contatti giornalieri nelle edizioni del tg e 50.000 contatti negli spazi delle testate giornalistiche (approfondimenti, rassegne stampa, ecc...). Una presenza particolare è stata richiesta anche su Onda Tv, prima televisione dopo Rete 8 per numero di spettatori, vista la sua copertura sia sulla Valle Peligna che su Val di Sangro.

L'elemento innovativo che è stato introdotto in questo progetto, rispetto ai precedenti, per quanto riguarda la comunicazione è la veicolazione delle news sul canale mediatico più in uso soprattutto dai giovani: un ruolo centrale, infatti, ha rivestito la comunicazione su web. Il portale di informazione www.abruzzo24ore.tv ha ospitato, in tempo reale, servizi giornalistici e redazionali rimanendo disponibili alla fruizione degli utenti di tutto il mondo a tempo indeterminato. Il portale di informazione, che conta una media di 30.000 contatti univoci al mese, da infatti la possibilità di visionare oltre gli articoli, anche contributi video di diversi minuti in alta qualità.

Abbiamo concentrato la nostra attività sulla documentazione audiovisiva delle azioni condotte dal parco sul territorio. Abbiamo seguito i lavori del corpo forestale, in particolare nelle attività di potenziamento della copertura forestale, la potatura dei fruttiferi selvatici, il miglioramento dei pascoli, la diffusione delle api mellifere e monitoraggio dell'orso, l'affidamento di recinzioni elettrificate agli allevatori.



In occasione della visita dell'incaricato della Commissione Europea del 24 e 25 luglio 2006 abbiamo realizzato una "relazione filmata" di tutti gli incontri organizzati nell'ambito dell'Azione E.1 per mostrare con un audiovisivo le immagini e le interviste realizzate durante tutti gli incontri; anche in questa occasione è stato dato ampio risalto all'evento sugli organi di stampa.

Anche se il numero degli intervenuti agli incontri (circa un centinaio per ogni incontro) si discosta dal progetto iniziale che prevedeva una presenza più massiccia, possiamo affermare alla luce dei risultati raggiunti con l'azione di sensibilizzazione, non solo che il livello di consapevolezza sulla necessità di tutela e in generale sulla conoscenza dell'orso è decisamente aumentato, ma anche che la puntuale e capillare programmazione dei diversi canali di comunicazione per la diffusione delle informazioni ha raggiunto un numero di destinatari nettamente superiore rispetto a quelli coinvolti dal precedente progetto. Come già detto, il mailing direttamente legato agli incontri ha raggiunto circa 4.200 persone (tra popolazione e amministratori locali), ma va considerato anche un altro dato: il lavoro continuo dell'ufficio stampa di diffusione su tutti gli organi (carta stampata, emittenti televisive) sia locale che regionale, ma soprattutto l'aver distribuito news e materiale video sulle testate online ha fatto sì che il numero delle persone realmente raggiunte dai messaggi è stato di gran lunga maggiore. Riteniamo, quindi, che gli obiettivi siano stati pienamente raggiunti, in termini di sensibilizzazione e aumento della consapevolezza del valore del patrimonio naturale del Parco e della specie dell'orso; si è inculcato l'ampliamento delle prospettive di cambiamento di quei comportamenti che possono rappresentare fattori di rischio per la sua conservazione.

AZIONE E2 - Campagna di informazione specifica per la dissuasione dalla pratica dell'uso di veleni da parte degli allevatori e in generale sul fenomeno del randagismo, causa indiretta della pratica illegale.

Come già detto, nell'ambito della strategia generale di comunicazione e sensibilizzazione, le tipologie di campagne sono state due: una ad ampio spettro, già esposta, l'altra a carattere più specifico. Questa seconda campagna è stata pensata per coinvolgere maggiormente pastori, allevatori, e agricoltori nella lotta all'uso dei veleni e al controllo del fenomeno del randagismo.

Il target della campagna, più mirato rispetto alla prima, ha consentito l'organizzazione di un incontro direttamente con gli "addetti ai lavori" il 21 aprile 2006 a Rocca di Mezzo. Attraverso questo incontro che ha interessato allevatori, agricoltori e pastori dei comuni di Ovindoli, Secinaro, Celano, Aielli, zone nelle quali si sono verificati gli eventi di predazione e aggressione al bestiame, si è voluto far conoscere alle categorie interessate, l'impegno del Parco, la modalità e la tempistica esecutiva nel controllo del randagismo canino nelle aree frequentate dall'orso, nonché degli obiettivi dell'azione, quali l'avvio di interventi di controllo e gestione dei cani da guardia in collaborazione con la ASL di Avezzano - Sulmona.

In occasione di questa campagna mirata, il mailing si è incentrato prevalentemente sul contatto diretto con gli interessati; abbiamo quindi contattato telefonicamente gli agricoltori, pastori e allevatori residenti all'interno del parco. Le persone contattate, in totale 50, sono responsabili di associazioni di categoria, aziende agricole, caseifici, apicoltori, imprenditori agricoli, produttori di formaggi, funghi e tartufi, coltivatori di ortaggi, allevatori di bovini e ovini.

Nonostante la campagna fosse incentrata su un ristretto numero di destinatari, non abbiamo trascurato un mailing più generico tramite la stampa e l'affissione di 60 locandine per pubblicizzare l'evento e la distribuzione di 200 pieghevoli realizzati specificatamente per questa campagna che descrivono i punti cardine della convenzione Asl Avezzano-Sulmona con l'Ente Parco. Considerato che la specie target dei veleni è rappresentata dai cani vaganti, la diffusione del randagismo può contribuire ad aumentare il fenomeno del bracconaggio attuato tramite bocconi avvelenati, determinando elevate condizioni di rischio per l'orso. Per questo motivo, abbiamo voluto fornire al target di riferimento di uno strumento cartaceo esplicativo sul tema del randagismo che possa essere da guida soprattutto agli allevatori di ovini e caprini in alpeggio sui pascoli dei comuni di Aielli, Celano, Secinaro, Ovindoli, chiarendo gli obiettivi della convenzione: la riduzione dell'incidenza dei danni nei confronti dell'orso da parte di cani randagi, attraverso una più efficace attività di censimento ed una sensibilizzazione sul controllo delle nascite e il non abbandono dei cani. Sono state descritte le prestazioni erogate, come l'iscrizione dei cani patronali da guardiana all'Anagrafe Canina Regionale, il trattamento antiparassitario e antielmintico, la sterilizzazione delle cagne su richiesta dei pastori, la consulenza sanitario aziendale, il censimento e la mappatura della zona di pascolo. Sono state date informazioni sull'Anagrafe Canina Regionale (procedura, tempistica e significato dell'iscrizione del cane), i contatti diretti a cui far riferimento, la normativa che disciplina la materia, e il comportamento da tenere quando si è in possesso di un cane iscritto.

Le persone intervenute sono state circa 30 a cui sono state illustrate le tematiche descritte oltre che il progetto nella sua generalità e gli obiettivi dell'Ente in relazione alla tematica del randagismo e della lotta all'uso dei veleni.

Anche a questa campagna, con un target più mirato rispetto alla prima, che vede coinvolti pastori, allevatori, e agricoltori nella lotta all'uso dei veleni e al controllo del fenomeno del randagismo, abbiamo esteso la nostra attività di comunicazione e gestione dell'ufficio stampa attraverso il quale sono state veicolate costantemente all'opinione pubblica le informazioni riguardo questo tema importante, la modalità e la tempistica esecutiva nel controllo del randagismo canino nelle aree frequentate dall'orso e gli obiettivi da raggiungere nel medio e lungo termine.

In occasione degli incontri e degli eventi organizzati, tramite l'ufficio stampa abbiamo provveduto ad invitare tutte le testate giornalistiche locali e regionali che hanno dato risalto all'evento, di cui riportiamo un elenco: ANSA, AGI, ASTRA, ASCA, APCOM (agenzie di stampa); Il Centro, Il Tempo, Il Messaggero, Abruzzo Oggi, La cronaca locale d'Abruzzo, Città Magazine, L'Editoriale, D'Abruzzo, Musei, Park News, La Città, Il Controeliseo, Abruzzo



Comunicazione, La Dolce Vita (giornali); Cantiere Cultura, Prima da noi, Rete 5.tv, Il blog dell'orso bruno, il Capoluogo, Abruzzo24ore.tv, Aquilatv, (testate online); Rai 3, Rete 8, ATV7, TVQ, TeleMax, SeiTv, Tv1, OndaTv, Btv, Antenna 10, Tele Sirio, Teleaesse, Telemare (emittenti televisive); Radio Delta1, Radio Capital, Radio Luna, Radio L'Aquila 1, Radio Company (emittenti radiofoniche).

Per favorire i risultati della campagna di sensibilizzazione, abbiamo riservato degli spazi ricorrenti all'interno della trasmissione "99" in onda ogni settimana su Rete 8, coinvolgendo attraverso l'ufficio stampa anche le emittenti locali, in particolare Onda Tv.

Nel corso delle azioni intraprese, abbiamo realizzato un video per illustrare lo stato dei lavori con immagini dell'incontro organizzato ad aprile con gli allevatori e agricoltori, destinatari di questa azione divulgativa. Tutte le attività condotte dal Parco in collaborazione con la ASL, in particolare l'avvio al controllo del randagismo canino e il monitoraggio naturalistico, sono state seguite dai nostri operatori.

Sono stati, inoltre, realizzati dei servizi giornalistici per il telegiornale dell'emittente Rete 8 e il portale di informazione www.abruzzo24ore.tv, su cui sono stati inseriti, e sono ancora disponibili alla fruizione, tutti i redazionali realizzati.

Più che la partecipazione massiccia all'incontro, il progetto richiedeva oltre la sensibilizzazione degli allevatori, pastori e agricoltori sui temi dell'uso dei veleni e del fenomeno del randagismo, anche l'invito ad instaurare un rapporto collaborativo di queste categorie nei confronti di tutte le azioni intraprese dal Parco nei confronti dell'orso: obiettivo raggiunto, anche grazie al lavoro di diffusione delle informazioni dell'ufficio stampa e la cura del rapporto con le testate locali e regionali che ha giocato un ruolo fondamentale, moltiplicando il numero delle persone raggiunte dal messaggio. La disponibilità reale dell'ente ad accorciare i tempi per il rimborso in caso di danni cagionati dall'orso e a semplificare i passaggi burocratici, tema nevralgico soprattutto per gli allevatori che vivono del loro lavoro, è stata resa palese durante l'incontro e messa subito in pratica, contribuendo a facilitare il dialogo e la collaborazione.

AZIONE E3 - Programma di educazione ambientale nelle scuole.

PRIMA ANNUALITA'

Come da progetto è stata realizzata la prima parte del corso di aggiornamento per i docenti di tutte le scuole di ogni ordine e grado del territorio Parco e dei comuni di Avezzano, L'Aquila e Pratola Peligna per l'anno scolastico 2005/2006.

L'idea progettuale del Corso è quella di rendere fruibile quelle che sono le valenze naturalistiche e faunistiche legate all'habitat Orso a tutti i bambini che non possono conoscere direttamente il territorio del Parco Regionale Sirente Velino (disabili, bambini ricoverati negli Ospedali, bambini lontani, ecc).

Il computer e l'informatizzazione dei prodotti degli alunni saranno gli strumenti operativi per avvicinare e far scoprire il Parco Regionale Sirente Velino ai bambini e ai ragazzi "lontani" facendogli adottare un Amico invisibile! Il titolo del Corso, infatti, è "Il mio amico invisibile...adottiamo l'Orso!"

Per attivare il Corso di Aggiornamento sono state svolte le seguenti attività:

- Ideazione e progettazione del percorso da svolgere negli anni scolastici 2005/2006 e 2006/2007;
- presentazione del progetto a tutte le scuole di ogni ordine e grado del territorio Parco Regionale Sirente Velino e dei comuni di Avezzano, Pratola Peligna, L'Aquila, attraverso una mailing e contatti telefonici;
- incontri con i Dirigenti Scolastici interessati al progetto e i docenti responsabili;
- inserimento nei POF del Progetto delle varie scuole interessate;
- organizzazione e definizione delle date degli incontri previsti e identificazione delle tre sedi del Corso in base alle esigenze rilevate;
- comunicazione ai docenti interessati e registrazione dei partecipanti.

Gli incontri svolti hanno avuto tre sedi distaccate per permettere al meglio la partecipazione dei docenti, vista la dislocazione molto ampia delle scuole coinvolte. Le Sedi sono state identificate dopo le iscrizioni dei docenti al Corso e sono: **Avezzano** presso il *Centro Natura Marsica*, **Pratola Peligna** presso la sede della *Scuola Media*, **Secinaro** presso il *Centro di Educazione Ambientale del Parco Sirente Velino*.

Le date degli incontri sono state:

Sede **Pratola Peligna** (Scuola media) dalle ore 15.00 alle 17.00:

- I incontro 29 marzo 2006
- II incontro 30 marzo 2006

Sede di **Avezzano** (Centro Natura Marsica) dalle ore 15.00 alle 17.00:

- I incontro 3 marzo 2006
- II incontro 4 marzo 2006

Sede di **Secinaro** (presso il C.E.A. del Parco) dalle ore 16.00 alle ore 18.00:

- I incontro 5 marzo 2006
- II incontro 6 marzo 2006



Sede **Pratola Peligna** (Scuola media) dalle ore 15.00 alle 17.00:

- III incontro 17 maggio 2006
- IV incontro 5 giugno 2006

Sede di **Avezzano** (Centro Natura Marsica) dalle ore 15.00 alle 17.00:

- III incontro 8 maggio 2006
- IV incontro 31 maggio 2006

Sede di **Secinaro** (presso il C.E.A. del Parco) dalle ore 16.00 alle ore 18.00:

- III incontro 18 maggio 2006
- IV incontro 25 maggio 2006

Il programma dettagliato degli incontri del Corso di aggiornamento informativo-formativo sulla Conservazione dell'Orso bruno per i quattro incontri del 2006 è stato il seguente:

Primo incontro

1. Presentazione Progetto Life Natura alla presenza delle autorità locali e del Direttore del Parco Regionale Sirente Velino;
2. esperienze percettivo sensoriali sul campo;
3. importanza del coinvolgimento delle scuole nella partecipazione alle attività di Comunicazione e di Conservazione di un Ente Parco, con particolare riferimento all'Orso Bruno Marsicano;
4. resoconto informativo da parte del Parco Regionale Sirente Velino sull'Orso Bruno, a cura della biologa Paola Morini.

Secondo incontro

1. Introduzione sui principi dell'Educazione Ambientale allo sviluppo durevole e sostenibile;
2. le più recenti indicazioni nazionali e internazionali in tema dell'Educazione Ambientale, aggiornamento sullo stato in Italia;
3. il C.E.A. del Parco Regionale Sirente Velino: programmi e attività.

Terzo incontro

1. Biologia dell'Orso Bruno Marsicano e la presentazione di documenti e filmati inediti sull'Orso nel Parco regionale Sirente Velino a cura di Mauro D'Amore, fotografo naturalista;
2. l'Orso nell'Immaginario, a cura del Dott. Stefano Scivola;
3. gioco creativo di gruppo sulla conoscenza soggettiva dell'Orso.

Quarto incontro

1. Progettazione partecipata sull'Orso Bruno Marsicano a cura del dott. Carlo Alessandri (Istituto Pangea).

Abbiamo realizzato una relazione filmata per l'azione E.3, mostrando le immagini realizzate durante gli incontri nelle varie sedi.

SECONDA ANNUALITA'

La seconda annualità del percorso didattico del corso di aggiornamento rivolto a tutti i docenti delle scuole elementari e medie dei Comuni riguardanti il Comprensorio Parco, e i Comuni di Avezzano, Pratola Peligna e L'Aquila, ha avuto inizio nei mesi di agosto, settembre e ottobre, con l'attivazione di tutte le modalità essenziali per far inserire il percorso nei P. O. F. (*Piani di Offerta Formativa* alias Strumento di programmazione didattica ufficiale) adottati dalle scuole dei vari Istituti scolastici)

Sono state raggiunte le Direzioni didattiche sia con una mailing ad hoc, che con contatti telefonici e colloqui esplicativi con i Dirigenti e/o con i docenti referenti del progetto del Parco.

Il tema della seconda annualità del Corso di Aggiornamento, è il *Teatro Natura*, ed è stata esplicitata una tempistica sul numero degli incontri da realizzarsi.

Le due sedi del corso sono Rocca Di Mezzo, presso la sede del Parco, e Pratola Peligna, presso la scuola media di Pratola.

La docenza del Corso è a cura della dott.ssa Arteterapista Ursula Mainardi, docente presso l'Università Roma 3 di Roma.

Pertanto, nel secondo anno scolastico 2006/2007, sono state attivate le seguenti azioni:

- Ideazione e progettazione del percorso esecutivo da svolgere nell'anno scolastico 2006/2007;



- presentazione del progetto a tutte le scuole di ogni ordine e grado del territorio Parco R. S. V. e dei comuni di: Avezzano, Pratola Peligna, L'Aquila, attraverso una mailing e contatti telefonici;
- incontri con i Dirigenti Scolastici interessati al progetto e i docenti responsabili;
- inserimento nei POF del Progetto delle varie scuole interessate;
- organizzazione e definizione delle date degli incontri previsti e identificazione delle due sedi del Corso in base alle esigenze rilevate;
- comunicazione ai docenti interessati e registrazione dei partecipanti.

Per il primo incontro sono state scelte tre sedi:

Sede Cerchio (Istituto Comprensivo) ore 14.00	10 Ottobre 2006
Sede di Pratola Peligna (Scuola Media) ore 17.00	11 Ottobre 2006
Sede di Secinaro (presso il C.E.A. del Parco) ore 14.00	12 Ottobre 2006

L'Argomento dell'incontro è stato: "La progettazione partecipata" a cura del dottor Carlo Alessandri dell'Istituto Pangea, per avviare i docenti al progetto didattico.

Incontri svolti sul percorso tematico dell'Ecoteatro:

Sede di Rocca di Mezzo (presso la sede del Parco)	dalle ore 16.30 alle 18.30	14 Novembre 2006
Sede di Pratola Peligna (Scuola Media)	dalle ore 16.30 alle 18.30	15 Novembre 2006
Sede di Rocca di Mezzo	dalle ore 16.30 alle 18.30	28 Novembre 2006
Sede Pratola Peligna	dalle ore 16.30 alle 18.30	29 Novembre 2006
Sede Pratola Peligna	dalle ore 16.30 alle 18.30	16 Gennaio 2007
Sede Avezzano (c/o AMBeCO' Via salto n. 10)	dalle ore 16.30 alle 18.30	17 Gennaio 2007
Sede Avezzano	dalle ore 16,30 alle 18,30	30 gennaio 2007
Sede di Pratola Peligna	dalle ore 16,30 alle 18,30	31 gennaio 2007
Sede Pratola Peligna	dalle ore 16.30 alle 18.30	16 Gennaio 2007
Sede Avezzano	dalle ore 16.30 alle 18.30	17 Gennaio 2007
Sede Avezzano	dalle ore 16,30 alle 18,30	30 gennaio 2007
Sede di Pratola Peligna	dalle ore 16,30 alle 18,30	31 gennaio 2007
Sede Rocca Di Mezzo	dalle ore 16,30 alle 18,30	13 febbraio 2007
Sede di Pratola Peligna	dalle ore 16,30 alle 18,30	14 febbraio 2007
Sede Rocca Di Mezzo	dalle ore 16,30 alle 18,30	6 marzo 2007
Sede di Pratola Peligna	dalle ore 16,30 alle 18,30	7 marzo 2007

L'ultimo incontro del Corso di aggiornamento "*Il mio Amico invisibile*" ...*adottiamo l'Orso!*", per entrambe le due sedi è stata fissata il giorno 8 maggio 2007 alle ore 17,00 presso la sede del Parco a Rocca di Mezzo.

In tale occasione sono stati consegnati gli attestati della prima e della seconda annualità, a tutti i docenti che hanno partecipato, con la presenza ed il saluto del Presidente e del Direttore del Parco.

Gli insegnanti della seconda annualità hanno presentato tutti i percorsi svolti durante l'anno scolastico, (sono state create storie, poesie, filastrocche, disegni, ecc. sulla tematica dell'Orso) facendo nascere, così, un costruttivo confronto tra tutti i docenti, delle due diverse sedi.

E' stato, quindi, raggiunto l'obiettivo, in quanto, con questo percorso, sono stati dati degli strumenti agli insegnanti, per avvicinare gli alunni alla tematica dell'orso tramite l'arte e con i prodotti da loro realizzati hanno dimostrato una nuova espressione didattica delle loro conoscenze.

Il supporto della comunicazione all'opinione pubblica e il lavoro dell'ufficio stampa è stato determinante per la divulgazione del progetto Life e la sensibilizzazione dei ragazzi in età scolare e delle loro famiglie. Per raggiungere questo obiettivo, anche per questa azione abbiamo documentato con riprese video le attività condotte all'interno delle scuole e durante i corsi di aggiornamento agli insegnanti e abbiamo realizzato ampi servizi giornalistici e redazionali televisivi che sono andati in onda su Rete 8, su Onda Tv emittente regionale e sul portale di informazione www.abruzzo24ore.tv, rimanendo disponibili alla fruizione degli utenti di tutto il mondo.

L'impegno dell'ufficio stampa ha fatto sì che tutti gli organi e le testate fossero puntualmente raggiunte dai comunicati stampa, veicolando le notizie per tutta la regione e coinvolgendo il mondo scolastico anche nell'aquilano.

Nell'ambito dell'Azione E.3, sono state realizzate e stampate 1.500 copie dei 5 numeri della newsletter "*La voce del Parco*", distribuite in tutte le scuole del comprensorio del Parco.

Le newsletter sono state realizzate prevalentemente dai bambini, stimolati dall'esperienza che i docenti hanno sviluppato durante i corsi di aggiornamento.

AZIONE E.4 – Documentario sulla conservazione dell'orso

La realizzazione del documentario sulla conservazione dell'orso ha seguito parallelamente la realizzazione delle azioni da progetto. Come già detto nei precedenti rapporti è stato affidato previa gara di selezione alla stessa soc. Unovideo.



Le riprese sono state realizzate in continuum e in stretta connessione con le fasi di realizzazione delle azioni sul territorio e come da gara aggiudicata il film è stato strutturato per un target ampio di riferimento con una particolare attenzione al mondo dei bambini e delle giovani generazioni.

La consegna del lavoro come da cronoprogramma, si è conclusa alla fine del progetto.

L'esperienza della soc. Uno video, nel campo degli audiovisivi in genere e della problematica della conservazione dell'orso in particolare, ci ha permesso di sviluppare un video che "accompagna" idealmente il telespettatore attraverso un viaggio, ma soprattutto abbiamo voluto dotare il parco di uno strumento completo, fruibile da un target diffuso e soprattutto dai bambini e dai giovani, nelle cui mani è la conservazione dell'ambiente e delle specie protette.

Il video, della durata di 25 minuti, si è inserito coerentemente con le attività di informazione e sensibilizzazione e divulgazione previste dal progetto. Le riprese video sono state effettuate con le più innovative tecnologie, in formato Digital Betacam, nelle località del territorio del parco dove sono stati realizzati i lavori sul campo, presso le scuole e i luoghi destinati agli incontri pubblici o all'attività di educazione ambientale; il documentario ha l'obiettivo di illustrare le attività del Progetto Life, come il miglioramento dei pascoli, la realizzazione di punti di abbeverata per la fauna, la sistemazione di piste pastorali, la realizzazione di sentieri e soprattutto il motivo per cui vengono attuate; il video è di forte impatto, soprattutto perché, protagonisti indiscussi sono i bambini che per primi hanno beneficiato del prezioso strumento Life.

I messaggi che abbiamo lanciato al target di riferimento sono diversi: l'orso per sopravvivere nel nostro territorio ha bisogno di determinate condizioni che solo l'intervento dell'uomo può assicurargli, le minacce che incombono su di lui possono ridursi soprattutto grazie alla sensibilizzazione e alla consapevolezza dei bambini di oggi che saranno gli uomini di domani. Ovviamente il target così ampio non esclude i potenziali visitatori il cui interesse viene stimolato attraverso il racconto per immagini della condizione attuale di questa rara specie di orso e del suo habitat, ma anche delle bellezze ambientali che ci circondano.

Il ritmo vivace e veloce, accompagnato da un'attenta ricerca dell'immagine, garantita anche dalla presenza nel nostro archivio di immagini inedite dell'orso all'interno del parco, assicura una visione interessata dello spettatore, accompagnato in un'ideale scoperta della specie.

Il documentario è stato ufficialmente presentato alla stampa e alle autorità locali il giorno 26 settembre a L'Aquila, in occasione dell'ultimo incontro conclusivo del progetto, per promuovere una maggiore conoscenza del territorio, delle sue caratteristiche e delle sue potenzialità socio- economiche, oltre che per porre l'accento sull'attenzione delle istituzioni comunitarie e locali sulla sua conservazione.

Il documentario è stato realizzato in n° 500 copie (n° 300 in più da previsione di progetto), e distribuito gratuitamente alle Amministrazioni pubbliche e a tutte le scuole del comprensorio e dell'aquilano.

AZIONE E.5 – Allestimento sito internet

A far data dal gennaio 2005 è stato affidato l'incarico per la sistemazione del sito del progetto ad una società esterna che ha provveduto a integrare le pagine costruite ad hoc per il progetto, sul nuovo sito del Parco.

Nel mese di Luglio 2005 sono state messe on line le pagine così come oggi visibili, sia nella parte dedicata al precedente progetto *Un parco per l'Orso 1998 – 2001*, sia per il nuovo progetto *Salviamo l'Orso 2003 – 2007*.

L'indirizzo per una visita, deve far riferimento alle pagine del sito del Parco www.parcosirentevelino.it, dove si trova sempre in primo piano il link alle pagine del Progetto life:

http://www.parcosirentevelino.it/life_salviamo_orso/index.html

È stata affidata alla stessa società la traduzione delle pagine in inglese.

Nell'ambito del rifacimento dell'intero sito del Parco Sirente Velino saranno curati con fondi propri i prossimi sino al aggiornamenti e adeguamenti che si riterranno necessari.

AZIONE E.6 – Predisposizione segnaletica di progetto

Con specifica disposizione dell'aprile 2006 è stata avviata la realizzazione di cartelli informativi di dimensioni 40x 60 cm in metallo stampato, che illustrano tutte le azioni da progetto e la logica del progetto Life. Le tabelle sono state sistemate dal personale di monitoraggio del progetto su tutti i siti di intervento per ognuna delle azioni sul territorio. Tutti le tipologie di cartello sono state realizzate in un ragionevole numero maggiore, per provvedere nel tempo alla sostituzione degli stessi per eventuali atti vandalici che potrebbero danneggiarli.

**6.6 - Azioni categoria F - Gestione generale del progetto.****AZIONE F1 – Gestione e verifica dell'esecuzione del Progetto.**

Il progetto dopo le vicende dei ritardi noti è riuscito a decollare e ha raggiunto un ottimo livello di esecuzione .

Il Parco unico beneficiario senza partners è lieto di aver superato tutte le crisi gestionali, più volte illustrate alla Commissione nelle relazioni intermedie già presentate.

Nel complesso il progetto può ritenersi completato con successo sia in termini quantitativi, visto il 94 % circa della spesa raggiunta, (comprensivo delle riduzioni operate dalla Commissione), che qualitativi come dimostrato sul terreno nella recente visita ispettiva effettuata dal vostro Desk officer Dr. Federico Nogara assistito dal Dr. Alberto Cozzi dell'External monitoring team. Il progetto, completato in tutte le sue azioni, è riuscito a nostro parere a centrare il risultato di migliorare le condizioni di esistenza dei pochi orsi presenti nel Parco.

Il risultato in termini di conservazione della specie ursina, non potrà che essere riferito però a valutazioni di medio lungo termine, di cui le generazioni future di abruzzesi ed europei potranno godere a pieno i risultati nei decenni a venire.

Come da progetto nel quadro dell'azione F1 avviata sin da subito, dopo la decisione di finanziamento pervenuta dalla Commissione, (prot.) l'intero sforzo è stato dedicato a curare tutti gli aspetti amministrativi delle azioni, e delle relazioni con la Commissione Europea. Il Coordinatore amministrativo dell'Ente ha lavorato sempre in stretto rapporto con i coordinatori tecnici ed ha costantemente contribuito al superamento di tutte le difficoltà, sia tecniche che amministrative, che giorno per giorno si profilavano per la realizzazione delle azioni.

Come già detto nel quadro dell'azione A.1, la costituzione del team è stata completata nei tempi come da cronoprogramma della proposta progettuale - previsti per il secondo trimestre di attività da progetto, cioè entro il mese di marzo del 2004. Dopo la fase di costituzione del team sono iniziate le riunioni operative a cui fanno riferimento sia le ore successive rendicontate sia la spesa erogata.

Il ritardo iniziale nell'azione di Comunicazione è stato superato con l'affidamento alla soc. Unovideo e al suo rappresentante Dr. Gianfranco Di Giacomantonio del coordinamento dell'azione di comunicazione e sensibilizzazione nel gennaio 2006.

Dal mese di Aprile 2004 sono state regolarmente effettuate riunioni almeno ogni due mesi (Life Report) di coordinamento e monitoraggio, a cui hanno partecipato tutti i collaboratori del progetto. In molti casi soprattutto nelle riunioni con evidenti aspetti sensibili in termini di autorizzazioni, rapporti con le amministrazioni comunali del territorio o anche con la Regione Abruzzo, sono stati coinvolti con convocazione (anche con note scritte agli atti) lo staff di progetto e gli organi politici dell'Ente.

Come dagli atti le note di comunicazione sono state:

- 1) prot. 689 di 22 marzo 2004 presenti intero staff e Responsabile di progetto più Consiglieri Parco, Presidente, Presidente Comunità del Parco;
- 2) Prot. 2011 del 10 giugno 2004: presenti intero staff e Responsabile di progetto;
- 3) prot. 2393 del 14 luglio 2004: presenti intero staff e Responsabile di progetto;
- 4) prot. 3345 del 11 ottobre 2004: presenti intero staff e Responsabile di progetto;
- 5) prot. 749 del 11 marzo 2005: presenti intero staff e Responsabile di progetto;
- 6) Prot. 1891 del 31 maggio 2005: presenti intero staff e Responsabile di progetto;
- 7) Nota di servizio 19 dicembre 2005 per Coordinatore Lo giudice e Responsabile ufficio tecnico;
- 8) Prot. 511 del 16 marzo 2006 presenti intero staff e Responsabile di progetto;
- 9) Nota di verbale riunione del 19/ maggio 2006 presenti intero staff e Responsabile di progetto
- 10) Prot. 1500 del 7 luglio 2006 presenti intero staff e Responsabile di progetto;
- 11) Prot. 1559 del 14 luglio 2006 presenti intero staff e Responsabile di progetto + Presidente, Consiglieri, Coordinatore Forestale CFS, rappresentanti regione Abruzzo Direzione Parchi, presidente Comunità del Parco e Sindaci;
- 12) Prot. 2212 del 20 settembre 2006 presenti intero staff e Responsabile di progetto;
- 13) Prot. 154 del 26 gennaio 2007 presenti intero staff e Responsabile di progetto;
- 14) Prot. 1692 del 2 luglio 2007 presenti staff di coordinamento e Responsabile di progetto;
- 15) Prot. 2423 del 5 settembre 2007 presenti intero staff e Responsabile di progetto.
- 16) Prot. 2939 del 12 ottobre 2007 presenti staff coordinamento revisore conti e Responsabile di progetto;
- 17) Prot. 3038 del 19 ottobre 2007 presenti coordinatori e revisore conti;
- 18) Prot. 3138 del 30 ottobre 2007 presenti intero staff e Responsabile di progetto, Membri consiglio direttivo, Presidente Comunità Parco, Regione Abruzzo.

Sono state attuate con regolarità tutte le procedure amministrative di gestione, affidamento lavori, gare di forniture e acquisti, esecuzione azioni e controllo sulla spesa. Sono state inoltre messe a punto le procedure interne per il monitoraggio sull'andamento del progetto e verifica sulle singole attività dei collaboratori in termini quantitativi, qualitativi e di spesa. Il coordinamento amministrativo ha curato, le relazioni esterne con gli altri Enti coinvolti ad iniziare dalla Regione Abruzzo e le altre amministrazioni comunali, sia per gli aspetti amministrativi che territoriali e finanziari.



I rappresentanti del territorio Sindaci, rappresentanti delle categorie degli allevatori, maestranze delle cooperative esecutrici dei lavori, delegati della Regione Abruzzo e infine il Coordinatore del Corpo Forestale dello Stato per il Parco, hanno partecipato a diverse riunioni di lavoro non ultima le visite ispettive del Monitorino Team e nel Luglio 2006 e nell'ottobre del 2007 ed hanno dato il loro contributo nei giorni di comunicazione sul territorio.

In merito alla questioni poste nella nota del 9 febbraio 2007 prot. 2313 circa il lavoro svolto dal gruppo di n° 4 operatori coinvolti nell'azione di monitoraggio si precisa che esso è stato rivolto a tutta una serie di azioni da progetto come da prospetto nella documentazione allegata al presente rapporto che per brevità si riporta di seguito.

Le modifiche ai contratti apportate per il lavoro del team di monitoraggio sono state effettuate solo a seguito della esplicita nota da parte della Commissione pervenuta all'Ente in data 7 settembre 2005 prot. 018062 che ha ritenuto la rimodulazione accettabile. Questo nell'esigenza di dare certezza al beneficiario e al Parco che essendo un Ente pubblico non poteva procedere ad impegni finanziari per legge, senza la necessaria copertura.

Il monte ore complessivo del servizio svolto dal team di monitoraggio è stato distribuito nelle diverse attività come sinteticamente riportato nella tabella successiva, in ordine decrescente rispetto alla percentuale del monte ore dedicata alle diverse attività.

Attività svolta	Numero ore	Percentuale ore
monitoraggio e raccolta dati naturalistici	5.556,34	39,87
supporto <i>ex ante</i> ed <i>ex post</i> alle azioni di miglioramento ambientale	4.045,86	29,03
supporto interventi per specie prioritarie	758,26	5,44
riunioni di lavoro e coordinamento	694,34	4,98
archiviazione dei dati	681,02	4,89
logistica e lavori di sistemazione sul campo	547,66	3,93
supporto per attività di comunicazione	477,20	3,42
supporto per interventi randagismo	365,32	2,62
rilevazioni dati per azioni preparatorie	333,00	2,39
studio e relazioni in ufficio	265,22	1,90
Analisi scientifiche in laboratorio	211,94	1,52
Totale	13.936,16	100,00

Dalla tabella emerge come il gruppo degli operatori ha partecipato attivamente a quasi tutte le diverse azioni sul campo: da quelle preparatorie necessarie alla progettazione puntuale dei singoli interventi di miglioramento (piantagioni, potature, interventi selvicolturali, miglioramento pascolo, etc..) alla loro realizzazione e controllo *ex post*; a quelle più specifiche per il monitoraggio dei dati naturalistici sulla specie e gli habitat (transetti, survey, randagismo, archiviazione dati, laboratorio) come anche per quelle più generali come riunioni di lavoro e coordinamento, studio e produzione documenti, supporto alle attività di comunicazione con gli stakeholders nei giorni di convegno e/o partecipazione alle attività didattiche sul campo.

Si precisa che il monte ore da progetto, era stato fissato nei contratti di collaborazione a cui gli operatori si sono attenuti con regolarità. Nel rispetto di turni e giorni di presenza, dando un importante contributo anche in occasione di urgenze ed evenienze non previste, nonostante i giorni di maltempo e l'impossibilità di lavoro all'esterno. Dando sempre il loro prezioso supporto di manodopera per la totalità delle attività di campo, come anche per la comunicazione e la didattica accompagnando anche i bambini nelle visite sul territorio.

Il gruppo di monitoraggio inoltre è stato concretamente l'antenna più vicina a tutto il mondo degli allevatori e degli agricoltori locali, con i quali hanno costruito un rapporto quotidiano. Pian piano, ne hanno conquistato la benevolenza che spesso ha consentito di risolvere difficili questioni di incomprensioni che avrebbero potuto minacciare gli stessi interventi sul campo.

Le riunioni "*ufficiali*" però non raccontano per intero tutta l'esperienza di progetto, fatta molto spesso di riunioni informali convocate per vie brevi e soprattutto tempestive di fronte alle evenienze del momento.

Almeno per i coordinatori amministrativi, forestale e faunistico, come per gli operatori di monitoraggio, per il responsabile della comunicazione, ed il personale tutto del Parco, le riunioni, sono state, sebbene informali e senza convocazione scritta, anche più di qualcuna a settimana. Tutte animate dallo spirito giusto e volto ad ottenere il prezioso risultato a cui tutti hanno contribuito seppur nel piccolo del loro ruolo.

Il Direttore, quale responsabile di progetto ha sempre tenuto sotto controllo le azioni e lo staff tecnico coinvolto, esercitando un costante monitoraggio e controllo sulle attività in itinere. D'altro lato ha svolto il ruolo di connessione strategica dello staff tecnico con gli organi di decisione politica dell'Ente: Presidente e Consiglio Direttivo, che



nonostante i diversi avvicendamenti istituzionali nel tempo (n° 2 Presidenti, n° 1 Commissario e n° 2 differenti Consigli Direttivi) hanno costantemente supportato il lavoro che si andava sviluppando.

Sembra da segnalare infine che lo staff di coordinamento (Biologo, Forestale e Amministrativo) ha partecipato sempre alle riunioni per la costruzione del Programma del Ministero Ambiente per le azioni urgenti a salvaguardia della specie nel centro Appennino. Il Comitato Tecnico sull'Orso Marsicano, gestito e coordinato localmente per la Regione Abruzzo, dal Parco Nazionale della Majella, si è riunito più volte ed ha messo a punto un metodo di campionamento standard per il monitoraggio genetico sulla specie, condiviso dal Parco Sirente Velino con apposito protocollo d'intesa. Il Protocollo ha visto coinvolti tutti i Parchi abruzzesi, l'INFS come ente scientifico, e con un ruolo di coordinamento scientifico delle azioni del Programma Ministeriale, l'Università "La Sapienza" di Roma e per essa il Prof. Luigi Boitani – Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo.

Passaggio fondamentale per la realizzazione di molte delle azioni sul territorio è stata la messa in atto di procedure semplificate a norma di legge per le gare e la costituzione delle diverse graduatorie, a cui attingere (durante l'intera durata del progetto), per la realizzazione del pacchetto delle azioni saltuarie e periodiche: Cat. C) e D).

La procedura adottata come illustrato già nel precedente paragrafo 5.1 - Descrizione schematica e presentazione del metodo di lavoro è stata improntata secondo le previsioni dall'art. 17 della L. 97/1994 **Legge sulla Montagna** (e ss. modifiche): "*Incentivi alle pluriattività*".

Sono state sviluppate diverse graduatorie ognuna delle tipologie di lavoro da affidare a cui o le cooperative o i coltivatori diretti erano ammessi. Ad ognuno dei soggetti in graduatoria sono stati affidati i lavori suddivisi per lotti di intervento con una equa ripartizione quantitativa che ha consentito di far lavorare molti più soggetti di quanto sarebbe stato possibile con altre procedure di gara.

Tutte le gare, hanno avuto ampia diffusione anche sui media locali ed al termine sono state coinvolte n° 6 cooperative per i lavori forestali e n° 16 coltivatori diretti e/o aziende agricole a conduzione familiare.

Infine nei mesi primaverili dell'anno 2006, come si evince anche dal resoconto delle attività di comunicazione, l'intero staff di progetto, ha profuso il massimo dello sforzo sul piano del recupero del ritardo sulle azioni di categoria E.

Tutti hanno partecipato alla realizzazione delle azioni di comunicazione, siano esse state per i cittadini e le amministrazioni, che per quelle delle campagne specifiche agli allevatori o ad altre categorie. Negli incontri ognuno ha relazionato sulle attività di competenza in corso: sul piano scientifico, faunistico, sullo stato delle conoscenze, sugli interventi sul territorio, ma altresì lo staff si è reso disponibile per l'allestimento delle giornate e la predisposizione della migliore accoglienza dei partecipanti agli incontri.

Come detto nei precedenti rapporti, sono da segnalare durante l'esecuzione del progetto alcune difficoltà che il Parco non poteva assolutamente prevedere: la situazione di incertezza finanziaria derivante dagli errori tecnico finanziari della Regione Abruzzo (v. annualità 2004) per la mancata iscrizione dei fondi correnti spettanti al Parco, che ha determinato un blocco degli impegni e delle attività dell'intero Parco con riflessi sull'intera gestione delle spese e il tentativo di ripermitezzazione (chiuso definitivamente nel febbraio del 2005) che non una preoccupazione aveva generato nella vita del Parco. Una ripermitezzazione che avrebbe gravemente minacciato le attività di progetto, essendo localizzata proprio sui corridoi ecologici di transito verso sud-est che collegano il territorio del Parco Sirente Velino al Parco Nazionale d'Abruzzo, luogo di massima presenza della specie dell'orso. Revisione dei confini che avrebbe minacciato senz'altro il Progetto ed il Parco ma anche la gestione della specie orso nell'intero Centro Appennino.

Proprio grazie al valore assoluto del Progetto Life, - sia in termini di immagine che di risorse concrete - difeso da questo Ente in tutte le occasioni e situazioni possibili, i tentativi di revisione dei confini del Parco sono stati respinti. Oggi il pericolo sembra scongiurato. La nuova Giunta Regionale, dopo anche i recenti episodi di avvelenamento di n° 4 orsi nel vicino Parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise ha rinnovato le sue attenzioni alla specie, e ha respinto definitivamente ogni tentativo di ripermitezzare il Parco Regionale.



7. Valutazione dello stato di attuazione del progetto.

7.1 – Il processo.

Il presente progetto si inserisce in un più ampio programma di interventi dell'Ente Parco sulla conservazione dell'Orso ormai avviato già dal 1996. ad iniziare dal primo progetto LIFE "Habitat Gole rupestri", proseguito con un progetto Regionale definito "Ponte", con il secondo progetto LIFE "Azioni urgenti pro orso nei SIC del Parco Regionale Sirente Velino" e con il terzo progetto oggi appena concluso.

Le azioni hanno avuto nel tempo decennale risultati significativi quali: l'avvenuto accertamento della presenza costante degli esemplari (1° Life), il rinvenimento di presenza durante la fase dello svernamento, l'individuazione di potenziali siti adatti allo scopo collegate ad idonee core areas. Avendo potuto sviluppare quindi una ampia serie temporale di dati inerenti la presenza dell'Orso nel Sirente Velino nell'arco di complessivi dieci anni di attività di studio e monitoraggio, lo stato delle conoscenze dell'orso nell'area si è notevolmente accresciuto.

L'individuazione dell'area di maggiore criticità per l'orso, dove nel 1996 è stato rinvenuto un esemplare deceduto per avvelenamento con il primo progetto Life, la focalizzazione delle conflittualità con la zootecnia esistenti e l'avvio di un processo di collaborazione con il secondo progetto Life hanno consentito un importante passaggio, realizzato con il terzo progetto, verso una fase gestionale attiva dei conflitti esistenti.

7.2 – La gestione del progetto e i problemi incontrati.

Il progetto è stato portato a termine in modo più che soddisfacente se si considerano i ritardi iniziali. Quest'ultimi dovuti per lo più alle difficoltà di avvio della macchina amministrativa e burocratica, alle avverse condizioni climatiche stagionali determinatesi durante l'inverno 2004 – 2005 e dall'avvio anticipato di stagione durante la fine del 2005. e dal ritardo nell'operatività del gruppo di monitoraggio.

7.3 – I successi e i fallimenti.

Sono da ritenersi buoni i risultati raggiunti per l'Azione C6 che ha comportato un intervento innovativo per l'area del Parco sinergico con l'allestimento del Centro Visite tematico sull'orso a Gagliano Aterno, realizzato dal Parco con fondi propri. L'ordinanza del Comune di Ovindoli che oggi assicura all'area di Val d'Arano una percorrenza solo pedonale (salvo autorizzati come specificato nella descrizione dell'azione) pone le basi per una fruizione del Parco qualificata e più vicina agli standard europei.

L'azione C8 ha determinato l'eliminazione di detrattori ambientali esistenti mediante rimozione di rifiuti ivi giacenti da decenni rendendo manifesta l'esigenza di migliorare la gestione dei pascoli in quota del Sirente anche nei confronti di altri potenziali fruitori (escursionisti, visitatori, ecc.).

L'accesso veicolare all'area dei pascoli in quota del Sirente, consentito solo alle aziende zooteniche ed ai mezzi di servizio, costituisce forse uno dei risultati più significativi raggiunti in particolar modo per la conservazione dell'orso, ma rende anche implicitamente maggiormente responsabili gli allevatori per la gestione dell'area.

L'avvio del controllo del randagismo realizzato con l'Azione D3 ha consentito di definire, sulla base di dati conoscitivi della popolazione canina, una strategia di controllo del vagantismo di attuare una fase di avvio del controllo, verificare l'efficacia della strategia individuata ed attuata entro un area pilota da esportare ad altri settori del territorio. Mediante l'azione sono inoltre state analizzate le realtà zootecniche operanti nell'area di progetto esaminare i fattori di rischio e mitigare i conflitti tra zootecnia e presenza di carnivori.

7.4 – Comparazioni fra proposta progettuale e obiettivi raggiunti.

Sostanzialmente quindi gli obiettivi strategici di conservazione rispetto a quanto inserito nella proposta progettuale, in riferimento agli habitat, necessari all'orso, e quindi al numero di esemplari di orso presenti sul territorio sembrano alla portata del Parco.

Ponendo a confronto gli obiettivi conseguiti con quelli proposti in progetto, si rileva che le azioni di miglioramento ambientale (ivi comprese la C5 e La C7) contribuiscono decisamente al raggiungimento di due importanti finalità:

- 1) estendere e migliorare le condizioni ambientali dei corridoi ecologici al fine di migliorare le condizioni di esistenza (alimentazione, diffusione e riproduzione) dell'orso all'interno del suo areale appenninico di distribuzione;
- 2) aumentare la compatibilità tra la tutela degli individui d'orso e l'esercizio delle attività antropiche (allevamenti) all'interno delle aree sensibili a maggiore frequentazione dell'Orso (core Areas).

Al primo obiettivo contribuiscono le azioni C1, C2 e C3 mentre per il secondo le azioni C4 e C5.

Rispetto agli obiettivi di progetto relativi all'incremento dello stato delle conoscenze risulta rilevante l'azione D4 per la quale risulta positivo il trend della raccolta dati che si spera poter confermare nella successiva annualità di lavoro.

Per quanto attiene la compatibilità tra la presenza dei grandi carnivori e la zootecnia maggiormente significative risultano le azioni C4, C5, C7, D2, D3 e E2 che hanno determinato un positivo sinergismo che sembra essere efficace nel conseguimento degli obiettivi di progetto.



7.5 – Benefici ambientali, in termini di gestione politica e normativa acquisiti rispetto alle azioni di conservazione della rete natura 2000.

Tutti gli interventi contribuiscono decisamente, in generale, alla politica di conservazione della natura adottata dall'Ente Parco e forse ne rappresenta uno dei momenti di maggiore importanza. Uno dei limiti dell'Ente però è che esso non è ancora dotato di Piano del Parco, (come peraltro la maggior parte dei Parchi Italiani).

Definire alcune linee guida, che il progetto Life ha contribuito a rendere praticabili durante la sua realizzazione, ed inserirle nelle previsioni di piano, siano esse di carattere normativo che di gestione del territorio, sarà un compito inderogabile per l'Ente.

Infine, preservare la possibilità di convivenza fra le attività antropiche, e renderle maggiormente compatibili con la sopravvivenza degli esemplari, darà un contributo certo alla conservazione della specie sul Sirente Velino e più in generale al Natura 2000.

7.6 – Descrizione degli aspetti innovativi e dimostrativi del progetto e possibili riproduzioni in altri contesti.

L'indagine condotta nel territorio del Sirente-Velino riveste particolare interesse come area di sperimentazione di attività di monitoraggio dell'orso in settori marginali dell'areale di distribuzione appenninica, in settori cioè caratterizzati dalla presenza estremamente rarefatta della specie, nei quali si potrebbe sottostimare la presenza dell'orso e di conseguenza rendere inidonee le necessarie azioni di tutela della specie.

I risultati delle indagini condotte nell'area di studio Sirentina potrebbero essere utili quali dati di confronto per il monitoraggio dell'orso in altre aree marginali di presenza (monti Reatini, Laga, Simbruini, ecc) per i quali è documentata la presenza storica del plantigrado.

Aspetti innovativi in ambito locale sono legati alla sperimentazione di sistemi di prevenzione danni alla zootecnia sul territorio, così come lo sviluppo di attività di collaborazione puntuale con le aziende zootecniche operanti nell'area.

Lo sviluppo di un programma di interventi sul randagismo canino comprensivo di attività contemporanee di monitoraggio e di gestione dei cani nell'area di studio fornisce un modello operativo avente valenza ed eventualmente esportabile anche in altre aree.

7.7 – Effetti socio economici.

In riferimento agli aspetti socio economici e alle possibili ricadute in termini di conservazione della specie, riteniamo che la migliore convivenza fra alcune attività antropiche tradizionali e quindi la loro sovrapposizione sui luoghi preferiti dall'orso, può essere un obiettivo alla portata. La contrazione delle aggressioni da orso al bestiame domestico lascia oggettivamente ritenere possibile una riduzione del fenomeno dell'uso dei veleni da parte di alcuni sconsiderati allevatori. Uso di veleni che per la sopravvivenza dei pochi esemplari di orso da tempo è e resta l'emergenza sul Parco Sirente Velino.

In fondo tutte le azioni da progetto hanno sotteso sempre come obiettivo questa intenzione. Dai dati in nostro possesso almeno per le ultime stagioni sembrano confortarci del successo.

7.8 – Il futuro e la sostenibilità; minacce ancora presenti, continuazione delle azioni, e sostenibilità.

La volontà dell'ente di proseguire l'esperienza del Progetto LIFE è stata formalizzata a breve in base all'avvio (19 Novembre 2007) di un nuovo progetto di monitoraggio ambientale finanziato dalla Regione Abruzzo. Infatti con un stanziamento straordinario di 120.000 euro l'ente parco impegnerà il personale esterno (4 unità del gruppo di monitoraggio naturalistico + il coordinatore forestale) utilizzato durante il LIFE. Le attività incluse nel programma di lavoro comprendono tutte le verifiche sullo stato dei lavori del LIFE e la prosecuzione di attività di monitoraggio faunistico di particolare interesse. Sulla base dei rilievi che verranno effettuati nel corso del progetto avviato si potranno quantificare e programmare gli eventuali interventi di manutenzione e di supporto alle attività di miglioramento ambientale eseguite dal Parco, in particolare quelle comprese nel LIFE.

Inoltre perseguendo l'obiettivo strategico di incentivare e migliorare il rapporto con gli allevatori della zona, l'ente parco ha in corso di approvazione, da parte dell'Assessorato Agricoltura, un progetto di gestione razionale dei pascoli del Sirente Meridionale che punta principalmente a migliorare le condizioni di vita dei pastori riducendo nel contempo la dispersione di rifiuti. La richiesta avanzata in fase di approvazione comporterà un impegno finanziario di circa 400.000 euro.

La modifica del tracciato del metanodotto Sulmona-Oricola che avrebbe dovuto attraversare uno dei siti maggiormente significativi per l'orso nel territorio del Parco (area Gole di Celano) ha costituito una importante azione portata avanti dal Parco.

Le minacce derivanti dai conflitti con la zootecnia, dovuti alla presenza dei grandi carnivori sul territorio, sono state oggetto di interventi di gestione attiva, realizzati con il progetto, mirate alla mitigazione degli stessi con buoni risultati emergenti da una collaborazione con le aziende zootecniche operanti nell'area.

Il mancato risarcimento dei danni alla zootecnia ha acuito la conflittualità con gli allevatori, ma il trasferimento al Parco da parte della Regione Abruzzo di € 350.000,00 per il ristoro dei danni per le annualità 2004, 2005 e 2006 ha fornito gli strumenti per una migliore gestione del fenomeno.

Tuttavia un ulteriore è più duraturo risultato in tal senso è determinato dalla Legge Regionale n. 34 del 1.10.2007 che stabilisce all'art. 20 "Interventi in favore del Parco Regionale Sirente Velino" che la Regione Abruzzo contribuisce al



finanziamento annuale delle spese sostenute dall'Ente Parco mediante l'erogazione di un contributo aggiuntivo, stabilito per l'annualità 2007 in € 350.000,00, ai fondi ordinari e che una quota del 30% di detto contributo aggiuntivo debba obbligatoriamente essere destinato al risarcimento dei danni alla zootecnia causati dalla fauna selvatica. Da evidenziare come tale provvedimento regionale costituisca un rilevante strumento per poter far fronte, con maggiore efficacia e sul lungo termine, a tale minaccia.

Da ribadire inoltre l'importante risultato raggiunto relativamente alla limitazione dell'accesso veicolare all'area dei pascoli in quota del Sirente, consentito solo alle aziende zootecniche ed ai mezzi di servizio, che determina un incremento del controllo a tale area avente particolare importanza per la conservazione dell'orso.

Per quanto attiene la mitigazione dei conflitti con la zootecnia è risultata di particolare efficacia l'azione D2 relativa all'affidamento di recinzioni elettrificate per la prevenzione delle aggressioni al bestiame causate dai carnivori. Come già illustrato nella descrizione dell'azione sulla base dei positivi risultati ottenuti dalla sperimentazione condotta nell'ambito del progetto l'Ente ha introdotto, con Delibera di Consiglio Direttivo n° 37 del 01.06.07 delle modifiche al "Regolamento per la fornitura in uso gratuito temporaneo di recinzioni sperimentali per la tutela delle colture e del bestiame dalla fauna selvatica" (già approvato con Delibera del Consiglio Direttivo n° 44 del 05.04.2001) estendendo la possibilità di affidamento in comodato gratuito, da parte dell'Ente Parco, delle recinzioni elettrificate per la prevenzione anche agli allevatori (per prevenire danni al bestiame causati da carnivori) mentre era precedentemente prevista solo agli agricoltori (per prevenire danni alle colture causati da cinghiale e cervo).

Importante è garantire la continuità delle attività di monitoraggio al fine di consentire una adeguata azione di tutela degli individui ed il parallelo incremento della sorveglianza che dovrebbero costituire azioni prioritarie nella strategia di conservazione del Parco. L'Ente ha ottenuto dalla Regione Abruzzo un finanziamento di 120.000 euro per la realizzazione nell'annualità 2008 di un progetto che prevede il proseguimento di attività di monitoraggio del territorio.

7.9 – Indicatori di lungo termine del successo del progetto.

Una valutazione dell'efficacia del progetto non può prescindere da una valutazione a livello di popolazione nell'intero areale appenninico: la conservazione dell'orso in Appennino richiede infatti una visione su scala spaziale e temporale più ampia rispetto a quella relativa all'area del Parco Sirente Velino

In tale contesto il ruolo strategico del Parco e delle sue politiche di conservazione e delle sue scelte gestionali rivestono particolare valenza in quanto importante area di connessione tra il PNALM, areale storico dell'orso che ospita la popolazione a maggiore consistenza, ed altri settori dell'areale. In particolare il Sirente Velino costituisce un ponte naturale verso i settori dei Monti della Duchessa, del Reatino ed i Monti della Laga, avente perciò particolare rilevanza per una espansione della popolazione verso i settori settentrionali del suo areale appenninico di distribuzione (Cicolano, Sibillini).

In una logica di sistema la conservazione dell'orso richiede che ciascun Ente compia tutti gli sforzi possibili per la tutela degli individui ma al tempo stesso la condivisione di obiettivi comuni di tutela tra più Enti consente una sinergia degli interventi mirata alla sopravvivenza della popolazione nell'intero areale distributivo.

Il Parco è tra gli Enti che costituiscono il Comitato di Coordinamento tecnico-scientifico per la conservazione dell'orso nell'Appennino centrale secondo il programma denominato "Un patto per l'orso" e che comprende anche altri Enti (CFS, Università La Sapienza di Roma – Dip.to BAU, Ministero Ambiente, Regione, Parchi Nazionali, Riserve Naturali) e che vede come Ente capofila il PN della Maiella, la cui ultima riunione si è tenuta il 20.03.06 presso S. Eufemia a Maiella.

In accordo a quanto sopra affermato circa il ruolo del Parco rivestono particolare rilevanza le risultanze dello studio condotto nell'ambito di tale progetto: Ricerca e Conservazione dell'orso *Ursus arctos marsicanus* in Abruzzo a cura di Boitani et al., ottobre 2005 relazione finale primo anno di attività realizzata dalla Università La Sapienza – Dip. BAU e sottoposta a revisione finale a tutti gli Enti del Coordinamento per le misure specifiche nei diversi territori di competenza.

Emerge dal lavoro sopraccitato l'individuazione delle prioritarie aree di connessione aventi un ruolo significativo per la conservazione dell'orso tra le quali l'area di connessione che comprende la fascia montuosa inclusa tra Carrito e Cocullo che costituisce un importante elemento di continuità ambientale tra le propaggini settentrionali del Parco Nazionale d'Abruzzo e quelle meridionali del Parco Regionale Sirente Velino.

Da evidenziare inoltre l'adesione del Parco al PATOM (Piano d'Azione Interregionale per la Tutela dell'Orso Marsicano), di recente sottoscrizione, che pone le basi per una politica di conservazione intrapresa dai vari Enti e convergente sugli obiettivi di salvaguardia ed ai quali il Parco Sirente Velino è chiamato a partecipare.

Parallelamente a livello locale, entro ciascun distretto territoriale di presenza (Aree protette, Province) risulta necessaria l'adozione di interventi specifici e mirati alla salvaguardia degli individui.

In tale ottica di analisi locale il ruolo del Parco risiede nel concorrere a offrire aree idonee di espansione della popolazione ed a salvaguardare gli individui presenti, comunque non trascurabili in una popolazione a rischio di sopravvivenza. La migliore definizione sul territorio delle core areas, e delle zone di svernamento e/o di riproduzione, e la loro tutela costituiscono un passaggio fondamentale per la conservazione dell'orso.

Di particolare rilevanza infine il recepimento del lavoro svolto nell'ambito dei progetti LIFE e del quadro delle conoscenze raggiunte nell'ambito del Piano del Parco comprendente la zonazione del territorio protetto ed il relativo regolamento di attuazione che è oggi in itinere.



8.. - Dopo il LIFE un piano di conservazione

Come già detto la conservazione dell'orso nel suo areale appenninico richiede una visione su scala spaziale e temporale più ampia rispetto a quella relativa all'area del Parco Sirente Velino. Per tale area un piano di conservazione dell'orso, avente efficacia per la salvaguardia della specie, deriva dall'applicazione di piani di conservazione su scala più ampia. Azioni di conservazione intraprese a livello locale devono essere supportate da una pianificazione più ampia definita su base nazionale e recepita a livello regionale.

In tal senso il Piano d'Azione Nazionale sull'orso, in corso di elaborazione da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, fornirà un importante strumento con valenza di lungo termine.

A livello regionale le risultanze del lavoro del Comitato del PATOM forniranno linee guida di grande rilevanza per la conservazione dell'orso marsicano.

Importanti strumenti per la gestione del territorio del Sirente Velino, interamente ricadente nella ZPS IT 110130 "Sirente Velino", derivano dal recepimento delle Dir 92/43 CEE e 79/409 CEE che in successivi passaggi normativi garantiscono il mantenimento dello stato di conservazione dell'orso e del suo habitat.

I conflitti con la zootecnia presenti sul territorio non solo del Sirente Velino ma anche in più ampia porzione del suo areale appenninico, come purtroppo reso evidente con il recente avvelenamento di orsi e lupi nell'area del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, cuore dell'areale storico dell'orso marsicano, costituiscono una delle principali minacce alla conservazione dell'orso individuate nell'area.

Il processo di gestione attiva dei conflitti con la zootecnia avviata in modo concreto con le azioni di progetto rappresenta una delle esperienze condotte di maggiore rilevanza unitamente alla regolamentazione degli accessi ad uno dei settori del Parco di maggiore interesse e criticità per la presenza dell'orso.

Il Protocollo di Intesa sottoscritto in data 21.08.2000 dall'Ente Parco con l'Associazione Allevatori Marsicana ha trovato concreta attuazione con le Azioni di progetto. Inoltre l'Ente Parco sta procedendo con altre risorse, derivanti dall'Accordo di Programma Quadro tra Ministero dell'Ambiente e Regione Abruzzo per la realizzazione di ulteriori interventi tra i quali la realizzazione di quattro cisterne interrato dal 50.000 lt finanziate dal Parco e la cui messa in opera e manutenzione avverrà direttamente a cura degli allevatori, oltre alla sistemazione di fontanili già esistenti, quale provvedimento per arginare le gravi situazioni di carenza idrica dell'area. Nel medesimo APQ è inoltre prevista la realizzazione di punti di abbeverata per la fauna.

Aree di presenza dell'orso nel Parco insistono in settori nei quali gli usi antropici risultano di ridotta portata essendo l'attività zootecnica una delle principali attività produttive che si sovrappone alle "zone orso" presenti nel Parco.

In sintesi il Parco prevede la realizzazione delle seguenti azioni che convergono verso finalità di conservazione dell'orso e del suo habitat nel territorio del Sirente Velino:

- Elaborazione del Piano del Parco, comprendente la zonazione del territorio protetto ed il relativo regolamento di attuazione oggi in itinere, che riceverà le risultanze del lavoro svolto e del quadro delle conoscenze raggiunte nell'ambito dei progetti LIFE;
- Proseguimento attività di monitoraggio del territorio, come già detto, realizzate per l'annualità 2008 con finanziamento regionale;
- Potenziamento attività di sorveglianza del territorio mediante realizzazione di un corso di formazione per Guardie Ecologiche volontarie per la formazione di 20 nuove guardie;
- Realizzazione e sistemazione di siti di abbeverata per il bestiame e per la fauna selvatica utilizzando risorse inserite, per questi interventi, nell'APQ;
- Affidamento recinzioni elettrificate agli allevatori, realizzate con fondi ordinari dell'Ente;
- Affidamento cani da guardiania agli allevatori la cui realizzazione è prevista con fondi propri dell'Ente;
- Sottoscrizione collaborazione con INFS per analisi genetica campioni di orso in corso di perfezionamento e la cui realizzazione è prevista con fondi propri dell'Ente.

Ulteriori conflittualità tra azione umana e conservazione dell'orso potrebbero derivare da interventi di trasformazione del territorio presso le aree di corridoio, esterne al Parco ma interne alla ZPS "Sirente Velino".

Un recente strumento elaborato dalla Regione Abruzzo di particolare interesse in tal senso risulta l'emanazione di "Linee guida atte a disciplinare la realizzazione e la valutazione di parchi eolici nel territorio abruzzese" approvate con Deliberazione di Giunta Regionale n. 754 del 30.07.2007 ed in particolare il recepimento in tale documento della carta delle aree di rilevanza per la tutela dell'orso elaborate dall'Università "La Sapienza" di Roma.

Tale documento riconosce che l'area del Sirente Velino è da considerare di alto significato per la conservazione dell'orso perché include aree di presenza di alcuni individui marginali alla popolazione centrale e perché da qui l'orso può trovare aree idonee ad espandere la sua ridotta popolazione e raggiungere la consistenza demografica necessaria a metterlo al sicuro da pericoli di estinzione e infine attraverso queste aree può raggiungere le parti più lontane del suo areale potenziale lungo la dorsale appenninica.



9. - Commenti sul rapporto finanziario.

Il progetto da un punto di vista finanziario è stato gestito secondo le normali regole di contabilità pubblica previste per gli enti territoriali in Italia.

L'Ente Parco quale Ente pubblico di diritto regionale è sottoposto alle prescrizioni di legge del D. Lgs. 267/2000.

In tal senso l'Ente Parco con propria delibera n° 45 del 02/05/2003 di recepimento della proposta progettuale ha provveduto a definire gli strumenti di Bilancio necessari alla gestione delle risorse.

È infatti stato istituito un apposito capitolo in Entrata, nel Titolo IV cap. 110 del Bilancio 2003 previsto le risorse provenienti dal cofinanziamento comunitario ed uno cap. 112 per i contributi dell'Ente e/o della Regione Abruzzo che ha dato la disponibilità a cofinanziare il progetto.

La suddetta previsione d'entrata nella parte di Bilancio relativa alla spesa è stata convogliata su un unico capitolo in Uscita cap. 890. Per le annualità successive alla prima le risorse sono state gestite mediate il sistema dei residui.

Ai sensi del D. Lgs. 267/2000 art. 183 - 185 del Capo II, ogni spesa effettuata a titolo del progetto è sostenuta secondo le normali fasi della spesa che sono l'impegno, la liquidazione, l'ordinazione ed il pagamento.

Il Parco infine come da Dichiarazione allegata in precedenza non ha esercitato sulle attività da progetto nessuna attività commerciale e pertanto non è tenuto alla contabilità dell'iva. Di conseguenza la stessa non è in alcun modo recuperabile dal beneficiario, e risulta quindi un costo a totale carico per l'Ente Parco.

Rispetto alle previsioni da proposta progettuale, sono state necessarie alcune modifiche sottoposte all'attenzione della Commissione già con nota Prot. 774 del 15/03/2005, e con ss. integrazioni (prot. 2411 del 22/07/2005 e prot. 2744 del 24/08/2005), dopo una serie di chiarimenti avuti su questo ed altri aspetti la Commissione ha ritenuto accettabili le modifiche con propria nota del 7 settembre 2005 vs. prot. 018062.

In riferimento alle azioni per le campagne di comunicazione e divulgazione (E1, E2 ed E3) la spesa come comunicato nella precedenti relazioni sullo stato di avanzamento, è stata riportata sotto la voce di categoria "Assistenza Esterna".

Nella rendicontazione finale sono state rispettate le indicazioni rimesse nella vs. nota del prot. 21512 del 26/11/2007 con i conseguenti riporti nelle diverse categorie di spesa. A tal proposito si allega le fatture come indicato.

Circa la rendicontazione finale si riportano le seguenti specificazioni:

Categoria **Trasferte**:

Per i rimborsi spese di trasferte dovute al dr. Sinibaldi sono state prodotte le autorizzazioni (e ricevute datate e numerate progressivamente) normalmente utilizzate dall'amministrazione per il riconoscimento delle spese previste come da incarico.

Categoria **Assistenza esterna**:

Il documento di ricevuta rimesso dalla ASL per l'esecuzione delle attività eseguite non è riferita a prestazioni soggette a IVA ma contributo dovuto in ragione della Convenzione fra i due enti pubblici.

Categoria **Materiale durevole**

Per la fattura n° 7 del 01/10/2004 di Luca Nucci, si trasmette in allegato la determinazione di pagamento. Il pagamento specifico si riferisce ad attività professionale eseguita fuori dall'ambito dell'attività per il Monitoraggio naturalistico, quale professionista esperto per elaborazione cartografica incaricato dall'Ente secondo il *Regolamento interno di esecuzione lavori, servizi e forniture in economia*.

Il pagamento è stato effettuato prima della data di fattura, previa presentazione di "notula provvisoria", legalmente e fiscalmente consentita per legge.

Categoria **Materiale non durevole**

Le spese per la Fiat Panda sono state effettuate in quanto auto di servizio normalmente utilizzata dal personale prima dell'acquisto della nuova auto fuoristrada Defender Rover.

Peraltro la vecchia Panda era stata acquistata con risorse del vecchio progetto Life 1998 – 2001 e per la distribuzione dei turni le auto di servizio necessarie sono quasi sempre due.

Le stessa precisazione vale in generale per le forniture di carburante riferite alle auto di servizio dell'Ente.

Categoria **Spese generali**.

La percentuale di spese generali attribuite al progetto è stata calcolata secondo la formula come da vs. nota prot. 2313 del 09/02/2007.



10. - Allegati tecnici

- *1.mappe*
- *2. foto*
- *3.Regolamentazione e limitazione accessi su viabilità (Azioni C6 e C7)*
- *4.Prospetto riassuntivo attività Team di monitoraggio*

11. - Allegati attività di comunicazione (Azioni E1, E2, E3, E4)

- 5 numeri delle news letter;*
- rassegna stampa (cartaceo+DVD);*
- DVD documentario "Salviamo l'Orso";*
- CD con le foto relative all'azione di comunicazione;*
- DVD-Cross video divulgativo "Di Natura, d'Arte e Storia...il Parco Sirente Velino";*
- Brochure, volantini, inviti e locandine (cartaceo+CD).*